

**RENDICONTI
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
PER L'ESERCIZIO 1972**

**ED ANNESSI BILANCI TECNICI DELLE CASSE PER
LE PENSIONI AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI
AI SANITARI ED AGLI INSEGNANTI DI ASILO E
DI SCUOLE ELEMENTARI PARIFICATE**

PAGINA BIANCA

E S T R A T T O

DEL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA DEL 23 LUGLIO 1973

(Omissis)

IL CONSIGLIO

In base alla relazione del Direttore Generale dr. Ulzega;

Ritenuta la regolarità dei rendiconti per l'anno 1972, riguardanti i singoli Istituti di previdenza e cioè:

- Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali;
- Cassa per le pensioni ai sanitari;
- Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate;
- Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari;

approva i rendiconti anzidetti e delibera che siano trasmessi, per gli ulteriori adempimenti, ai competenti Organi, in conformità delle vigenti disposizioni.

(Omissis)

IL MINISTRO DEL TESORO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
LA MALFA

IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO
PUGLIESE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
DEL DIRETTORE GENERALE

PAGINA BIANCA

P R E M E S S A G E N E R A L E

L'attività della Direzione generale degli Istituti di previdenza del Ministero del Tesoro nei settori previdenziale e patrimoniale ed i risultati delle gestioni ad essa affidate sono determinati e condizionati da due importanti fattori: l'evoluzione della materia legislativa — tendente a perfezionare sempre più i vigenti ordinamenti delle Casse pensioni entro i limiti consentiti dai rispettivi bilanci tecnici, sia pure con molta elasticità — e la situazione generale, economica e sociale, del Paese.

Durante l'anno 1972 lo sviluppo socioeconomico del Paese non ha completamente soddisfatto per le difficoltà e le incertezze ancora insite nel relativo processo, come chiaramente esposto nella relazione previsionale e programmatica per l'anno 1973 ed in quella generale sulla situazione economica del 1972 — presentate al Parlamento dai Ministri del Bilancio e del Tesoro, rispettivamente, nel mese di ottobre 1972 e di aprile 1973 — nonché nel rapporto sulla situazione sociale curato dal « Centro studi investimenti sociali » per iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

L'esame delle citate relazioni pone in rilievo, purtroppo, come anche il 1972 non sia stato un buon anno per l'economia italiana che, dopo quasi un triennio, non è ancora uscita dalla fase di ristagno in cui l'insufficiente crescita della domanda e l'eccedenza di capacità produttiva esistente determinano un basso livello di attività.

Gli aspetti recessivi della crisi sono andati progressivamente accentuandosi assumendo una fisionomia decisamente strutturale, a differenza degli analoghi fenomeni in atto negli altri Paesi europei e, specialmente in quelli della Comunità, dove essi sono di natura prevalentemente congiunturale.

I problemi che affliggono il sistema economico italiano si presentano pertanto di più difficile soluzione in quanto richiedono azioni tendenti a modifiche strutturali, con ipotesi operative proiettate

sul medio e lungo periodo, non risultando sufficienti le azioni correttive con interventi proiettati sul breve periodo, che si dimostrano, invece, idonei nelle recessioni a carattere congiunturale.

E' stato evidenziato che, nel corso dell'anno, si sono accentuati lo squilibrio nei conti economici delle imprese produttive, il deterioramento dei livelli di occupazione e la sottoutilizzazione delle risorse del Paese e ciò per un complesso di eventi interni, dominati dall'andamento negativo degli investimenti lordi, in particolare di quelli privati, e di eventi esterni, caratterizzati dalla disfunzione del sistema monetario internazionale.

La situazione si è poi aggravata per l'insorgere delle nuove tensioni dei prezzi che hanno interessato, però, quasi tutta l'Europa.

Nella relazione previsionale e programmatica per l'anno 1973 viene decisamente affermato che il compito fondamentale dell'azione pubblica dovrà essere proprio quello di vivificare una energica politica di espansione della domanda interna, che consenta di assicurare un soddisfacente grado di utilizzazione delle risorse del lavoro e della capacità produttiva; assumendo, come obiettivo prioritario, il rilancio dell'attività di investimento in tutti i settori. Nello stesso tempo l'azione pubblica dovrà predisporre gli interventi necessari per contenere l'accelerazione dei prezzi, che rappresenta l'altro aspetto preoccupante del quadro economico nazionale, onde evitare che l'intensificazione delle tendenze al rialzo aggravi le tensioni economiche e sociali contribuendo, in definitiva, a mantenere basso il livello della domanda reale.

L'incertezza ed i deboli segni di ripresa che nell'anno hanno caratterizzato l'economia italiana — ripresa riferita, peraltro, ai risultati economici sostanzialmente non soddisfacenti del 1971 — non potevano influire positivamente sulla situazione sociale del Paese che non ha ancora ricevuto quella spinta

indispensabile per farla uscire « dall'attuale fase di attesa e di parcheggio nella precarietà » come affermato nel rapporto del Centro studi investimenti sociali (Censis), elaborato per iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Già nel precedente rapporto relativo al periodo 1970/71 il Centro, nel valutare gli avvenimenti ed i processi connessi alla crescita della società italiana negli anni successivi al 1968, osservava che l'evoluzione dei fenomeni congiunturali aveva fatto sorgere problemi di natura sociologica di vaste dimensioni.

Così, ad esempio, nel settore della « sicurezza sociale » l'allargamento quantitativo dei beneficiari delle prestazioni — avendo raggiunto estensioni soddisfacenti con l'ottenimento di una pensione dalla quasi totalità della popolazione anziana — ha fatto mutare il tipo delle tensioni, non più orientate a conseguire un qualsiasi pensionamento, ma rivolte ad assicurare la continuità del reddito tra periodo di lavoro e quello di quiescenza, mediante la richiesta dell'agganciamento delle pensioni alla dinamica retributiva del personale in servizio. Richiesta che rappresenta il problema principale delle rivendicazioni previdenziali e che tocca in profondità i sistemi di finanziamento e l'equilibrio della gestione dei vari Enti pensionistici.

Problema, dunque, non più congiunturale, ma strutturale e, quindi, di più difficile soluzione.

La suddetta impressione sulla evoluzione dei fenomeni sociali viene confermata, in linea di massima, anche nell'ultimo rapporto relativo al periodo 1971/72 nel quale il Censis si sofferma ad analizzare concretamente, attraverso un'attenta riflessione su quanto sta accadendo in Italia, i problemi di maggiore importanza che costituiscono gli elementi di base del sistema, al fine di fornire un contributo alla chiarificazione dei processi che recano remore al momento evolutivo in atto.

Durante l'anno in esame, per quanto riguarda la previdenza, si è registrata una ripresa legislativa diretta, però, più a migliorare singoli trattamenti che ad affrontare una riforma di carattere globale.

Il principale provvedimento di portata generale, concernente miglioramenti ai trattamenti pensionistici ed assistenziali, è rappresentato dal decreto legge 30 giugno 1972, n. 267 convertito nella legge n. 485 del successivo 11 agosto.

E' interessante qui sottolineare come durante l'iter parlamentare del citato provvedimento il dibattito legislativo, nella prospettiva di una riforma complessiva del sistema, sia stato esteso a tutti gli aspetti critici dell'attuale normativa previdenziale che possono così sintetizzarsi: unificazione ed aumento di tutti i minimi di pensione; perequazione automatica sulla base di un meccanismo più efficiente dell'adeguamento al costo della vita, proponendo in sua vece la dinamica dei salari di fatto degli operai dell'industria; riordinamento delle pensioni di invalidità e parificazione dei limiti di età pensionabile tra tutte le categorie.

Riforma tanto più indispensabile ove si consideri che in Italia, l'ammontare di fatto delle prestazioni previdenziali e assistenziali in genere e delle pensioni in particolare, risulta inferiore a quello degli altri Paesi europei, come documentato nel prospetto di raffronto che segue, tratto dal « rapporto sulla evoluzione della situazione sociale nella Comunità del 1971 »:

Prestazioni della previdenza e dell'assistenza nei Paesi della CEE, nel 1970

PRESTAZIONI	Italia	Francia	Germania	Paesi Bassi	Belgio
In % del reddito nazionale al costo dei fattori					
Complesso delle prestazioni	18,6	19,3	21,1	22,8	19,2
di cui:					
Vecchiaia - morte - superstiti	7,7	8,4	10,5	9,7	8,0
In % sul reddito disponibile delle famiglie					
Complesso delle prestazioni	19,6	21,9	24,0	28,5	21,1
di cui:					
Vecchiaia - morte - superstiti	8,1	9,5	11,9	12,2	8,8

La suesposta inferiorità deriva, principalmente, dalle condizioni di estrema arretratezza di tutto il sistema pensionistico antecedente, oltre che dalla precaria situazione dell'occupazione che rende difficile il raggiungimento dell'anzianità di lavoro necessaria per l'ottenimento del massimo della pensione.

Una tendenza più marcata, orientata verso la prospettiva unitaria della sicurezza sociale, traspare dalla citata legge n. 485 che, sotto l'aspetto sostanziale, si manifesta con un ulteriore aumento dei pun-

ti di contatto tra previdenza ed assistenza, come dimostra il ricorso sempre più ampio al finanziamento diretto dello Stato per i due tipi di trattamento; e, sotto l'aspetto formale, con il superamento della tradizionale settorializzazione degli interventi in questo campo.

Anche i provvedimenti a favore delle collettività facenti parte di questi Istituti di previdenza sono stati compresi, per la prima volta, nella legge in argomento.

A prescindere dai miglioramenti concessi agli iscritti e pensionati delle Casse amministrate, che troveranno commento nell'apposito paragrafo, la predetta legge, nei confronti delle categorie gestite dall'I.N.P.S., in via principale, ha aumentato: i minimi di pensione dei lavoratori dipendenti da 25.250 a 30.000 lire mensili per i titolari di età inferiore a 65 anni e da 27.450 a 32.000 lire per quelli che abbiano compiuto i 65 anni; l'importo delle pensioni sociali da 12.000 a 18.000 lire mensili ed allo stesso importo di L. 18.000 sono stati aumentati gli assegni a favore di mutilati ed invalidi civili compresi sordomuti e ciechi. Sono state, inoltre, rivalutate le pensioni contributive liquidate anteriormente al 1° maggio 1968 ed estesa l'assistenza malattia ai titolari di pensione sociale e familiari a carico.

Gli altri provvedimenti legislativi a carattere sociale, varati nel corso del 1972, possono distinguersi in due gruppi, avuto riguardo alle loro finalità. Al primo gruppo appartiene la legge 8 agosto 1972, n. 464, recante « Modifiche ed integrazioni alla legge 5 novembre 1968, n. 1115, in materia di integrazione salariale e di trattamento speciale di disoccupazione ». Questa legge ha sancito misure per favorire la ripresa economica, confortata dalla convinzione, sempre più attuale, che la politica previdenziale deve adeguarsi con elasticità e tempestività ai diversi cicli economici, ampliando — attraverso la Cassa integrazione guadagni — la sfera di intervento dei trattamenti straordinari.

Così operando sono stati tutelati i lavoratori sospesi o licenziati, corrispondendo loro trattamenti economici e previdenziali senza limiti di tempo pre-costituiti, in modo da non riversare su di essi tutti i disagi derivanti dai processi di ristrutturazione industriale; processi, peraltro, facilitati da tale normativa, per il prevedibile calo della pressione sindacale, oltre che per effetto degli interventi diretti di natura tributaria e creditizia.

Al secondo gruppo appartengono, infine, alcuni provvedimenti a carattere più specificatamente categoriale, conseguenti alla spinta sociale sempre più marcata verso una perequazione sostanziale dei trattamenti delle varie categorie professionali.

Cosicché: il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1403 ha esteso — nei confronti di tutti i lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari nonché di quelli addetti a servizi di riassetto e di pulizia dei locali — l'obbligo delle assicurazioni sociali (invalidità, vecchiaia, superstiti, tubercolosi, disoccupazione, assegni familiari ecc.); il D.P.R. 12 maggio 1972, n. 457 realizza in tre fasi (1° luglio 1972 - 1° gennaio 1974 e 1° luglio 1975) la parificazione dei trattamenti minimi di pensione dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani ed esercenti attività commerciali) a quelli previsti per i lavoratori dipendenti. Da ultimo, la legge 8 agosto 1972, n. 457, che reca miglioramenti ai trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché disposizioni per l'integrazione del salario in favore dei lavoratori agricoli. Fatto nuovo e qualificante del provvedimento è l'istituzione di una Cassa per l'integrazione dei salari degli operai dipendenti da imprese agricole.

Si può quindi in definitiva ritenere apprezzabile la produzione legislativa del 1972 in campo previdenziale, anche se non ha completamente soddisfatto le aspettative degli interessati.

Al riguardo, però, occorre tenere in debito conto le cause che non hanno ancora consentito il raggiungimento di certi traguardi e, cioè, le condizioni di estrema arretratezza di tutto il sistema pensionistico antecedente ed i complessi problemi dell'attuale congiuntura economica.

Comunque è di buon auspicio che, proprio in sede parlamentare, siano state almeno discusse ed accettate in linea di principio le rivendicazioni previdenziali più pressanti di natura strutturale.

Occorrerà ora approfondire lo studio degli effetti economici derivanti dalle diverse soluzioni in relazione alla stabilità del potere di acquisto della moneta ed allo sviluppo della produzione e del reddito nazionale.

Analoghi studi, giova ricordarlo, sono tuttora in corso presso questa Direzione generale riferiti, ovviamente, alla situazione tecnico-finanziaria degli Istituti di previdenza gestiti dal Tesoro i quali, sempre fra i primi in materia di miglioramenti previdenziali, non mancheranno di recepire i principi di mas-

sima accolti a livello nazionale, per venire sempre più incontro alle esigenze delle categorie amministrative.

Nel quadro economico sociale molto sinteticamente suesposto, la Direzione generale ha svolto la sua attività nell'esercizio 1972 durante il quale si è registrata, in materia legislativa, una dinamica favorevole concretatasi, anche per gli Istituti di previdenza amministrati, con l'entrata in vigore della citata legge 11 agosto 1972, n. 485, che ha apportato modifiche agli ordinamenti delle Casse pensioni e miglioramenti ai trattamenti di quiescenza.

Tra le numerose modifiche agli ordinamenti previste dalla legge n. 485, merita di essere qui ricordata — per la sua particolare importanza — quella relativa alla riforma del sistema di pensionamento degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai sanitari per i quali la misura del trattamento di quiescenza viene determinata, dal 1° luglio 1971 in poi, con lo stesso sistema già da tempo adottato dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e, cioè, tenendo conto dell'anzianità di servizio e delle ultime retribuzioni percepite. Sistema, come noto, non più ispirato al principio tecnico — assicurativo, fondato sulla teoria dei capitali accumulati, ma informato ai nuovi principi sociali intesi a garantire agli assicurati prestazioni adeguate alle competenze in godimento al momento del collocamento a riposo.

Tra i miglioramenti ai trattamenti di quiescenza si ricordano, per il notevole riflesso finanziario, gli adeguati aumenti percentuali — variabili per scaglioni d'importo e per epoche di cessazione dal servizio — corrisposti ai pensionati della Cassa per le pensioni ai sanitari, con decorrenza 1° ottobre 1970, ed a quelli delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, con decorrenza 1° gennaio 1971.

Nel corso dell'anno in esame sono stati, inoltre, predisposti due schemi di disegni di legge che attualmente stanno seguendo l'« iter » legislativo. Il primo riproduce il testo di quello già approvato dal Consiglio dei Ministri e trasmesso al Senato, atto 1960, decaduto per fine legislatura. Le più importanti modifiche contenute nello schema riguardano: la revisione del trattamento pensionistico di privilegio in caso di aggravamento; la misura delle prestazioni nei riguardi di categorie di iscritti soggetti a particolare

logorio fisico e la revisione di alcune norme, sul diritto al trattamento di quiescenza; tutto ciò al fine di coordinare gli ordinamenti delle singole Casse pensioni con la legislazione statale.

Il secondo disegno di legge dispone, in via principale, la concessione di miglioramenti al trattamento di quiescenza e l'adeguamento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari.

Con tale provvedimento, mantenendo fermo il concetto della pensione commisurata unicamente agli anni di servizio, si è inteso adeguare il trattamento di quiescenza ai nuovi minimi — garantiti dal trattamento economico — fissati, per le suddette categorie, dalla legge 29 novembre 1971, n. 1048 in connessione al riassetto delle retribuzioni degli statali.

Tenendo, altresì, presente che le categorie in questione sono simili a quella dei dipendenti statali, nel procedere all'adeguamento si è mirato — anche per quanto concerne la misura delle pensioni — ad assicurare un livello di trattamento corrispondente a quello goduto da tali dipendenti, sia pure partendo necessariamente da una diversa impostazione tecnica. Infatti, dal confronto dei valori delle pensioni previste dallo schema con quelli che risulterebbero dall'applicazione del sistema statale — prendendo a base i trattamenti minimi garantiti alle predette categorie — si rilevano scarti favorevoli di lieve entità, a parità di anni di servizio, peraltro giustificati dal maggiore onere contributivo posto a carico dell'ufficiale giudiziario; dalla protratta anzianità, fino a 70 anni, per il collocamento a riposo, nonché dal fatto che la pensione è commisurata ad un trattamento minimo e non all'effettivo guadagno ottenuto in continuità del rapporto di lavoro.

I nuovi criteri di pensionamento troveranno applicazione per le cessazioni dal servizio a partire dal 1° gennaio 1972 in poi, ma, a favore dei titolari di pensioni in atto alla stessa data, è stata prevista la perequazione con l'applicazione dei medesimi criteri che assicurano uniformità di trattamento indipendentemente dalle epoche di cessazione dal servizio.

La Direzione generale ha completato, così, l'aggiornamento dei trattamenti di quiescenza di tutti i pensionati facenti parte delle quattro Casse amministrative, mentre l'apposita Commissione, costituita per la Cassa pensioni dipendenti enti locali è tuttora allo studio di un meccanismo che consenta — per quanto possibile — l'adeguamento automatico delle

pensioni al costo della vita ed alla dinamica retributiva del personale in servizio.

In proposito si precisa che la nominata Commissione iniziò i lavori nell'ottobre 1971 concludendo la prima fase nel marzo 1972 — con la messa a punto del provvedimento divenuto legge n. 485 — riprendendoli, poi, nello scorso mese di ottobre per la soluzione del cennato problema.

I lavori stessi avrebbero dovuto terminare il successivo 31 dicembre, ma le difficoltà incontrate nella soluzione del problema in studio, ha reso necessaria una proroga al 30 giugno c.a.

Al riguardo la maggiore difficoltà si identifica nella scelta del tipo di aumento che dovrà formare oggetto dell'adeguamento automatico delle pensioni, ossia se quest'ultimo debba avere riferimento diretto od indiretto alla variazione del costo della vita od a quella del livello delle retribuzioni, o ad entrambe.

Nel primo caso la soluzione si presenta di più facile attuazione, anche perché già praticata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale e dallo Stato che limita, però, l'aumento sulle prime 32.000 lire di pensione.

Il secondo caso, invece, e cioè l'adeguamento automatico alla dinamica delle retribuzioni del personale in attività, involge questioni di carattere tecnico-finanziario molto più gravose, oltre a determinare ripercussioni a livello nazionale, trattandosi di una innovazione che rappresenta — senza alcun dubbio — il problema fondamentale delle rivendicazioni previdenziali di tutti i lavoratori.

La questione è divenuta di attualità tanto che è stata discussa in Parlamento in sede di conversione in legge del decreto legislativo 30 giugno 1972, n. 267. In quella sede, però, un emendamento che conteneva un adeguamento del tipo in argomento, limitato peraltro all'importo della sola pensione minima corrisposta dall'assicurazione generale invalidità e vecchiaia, non venne accolto proprio per le notevoli perplessità d'ordine finanziario connesse.

L'argomento, per quanto attiene alla Previdenza sociale, è stato ripreso nei contatti Governo-Sindacati, ma trattasi ancora di studi allo stato informale che non lasciano prevedere conclusioni a breve scadenza, anche se già si ipotizzano soluzioni aventi carattere di realizzazione graduale.

In particolare, poi, per quanto riguarda la Cassa pensioni dipendenti enti locali, le difficoltà tecniche

— nella messa a punto del meccanismo — si aggravano notevolmente per la non uniformità dei trattamenti economici corrisposti in servizio agli iscritti. Infatti, gli oltre 12.000 enti costituenti la collettività, in gran parte presentano fisionomie e regolamentazioni diverse onde la necessità, per alcune categorie, di stabilire delle medie ponderate per campione, al fine di consentire un agganciamento a parametri di retribuzioni ben definiti. Tutto ciò rende incerte le valutazioni d'ordine finanziario e comporta un accurato studio per definire le modalità di attuazione che dovrebbero prevedere adempimenti semplificati al massimo onde rendere agevole alle Direzioni provinciali del Tesoro l'applicazione dei miglioramenti spettanti ai singoli pensionati.

Comunque, per il buon esito dei lavori e nell'interesse delle categorie amministrate, è auspicabile che si giunga ad una soddisfacente soluzione del problema che, anche se parziale purché immediata, crei in ogni caso le premesse per l'ulteriore azione da svolgere in un prossimo avvenire.

Per quanto riguarda l'attività patrimoniale svolta nel 1972, la Direzione generale degli Istituti di previdenza — nel predisporre il piano d'impiego delle riserve — ha tenuto presente, come di consueto, gli indirizzi programmatici della politica economica nazionale, preoccupandosi, altresì, delle esigenze patrimoniali delle Casse amministrate che si identificano con la difesa delle riserve medesime e l'ottenimento di un reddito soddisfacente.

Si è cercato così — pur nei limiti consentiti dalle dimensioni delle possibilità economiche degli Istituti di previdenza — di dare un contributo al rilancio degli investimenti sul piano nazionale, aumentando notevolmente la cifra globale da destinare alla concessione di mutui a favore di Comuni, Province ed Enti vari per la realizzazione di opere pubbliche venendo incontro, nel contempo, alle necessità dei mutuatari ed assicurando al capitale investito un buon rendimento che, mediamente, supera il 6,33%.

Il Consiglio di amministrazione, nel corso dell'anno, ha deliberato concessioni di prestiti per un importo complessivo di miliardi 80,7 contro i 54,7 del precedente esercizio, con un incremento del 48% circa. Tali prestiti, com'è noto, vengono utilizzati per l'attuazione di programmi concernenti la costruzione di strade, acquedotti, impianti elettrici, edilizia scolastica e popolare e, quindi, in definitiva per spese di pubblica utilità a carattere locale.

Analogo impulso è stato riservato all'acquisto di titoli obbligazionari e di cartelle fondiari, in considerazione che le difficoltà congiunturali nazionali ed internazionali pur scuotendo il settore monetario, non hanno colpito, sostanzialmente, il reddito fisso. Infatti, nel 1972, si è mantenuta quella stabilità nelle quotazioni raggiunta nel precedente anno a seguito degli interventi svolti dalle competenti autorità attraverso il controllo e la graduazione delle nuove emissioni, ed anche i rendimenti medi non hanno subito variazioni di rilievo.

Sono stati deliberati acquisti di tali titoli per un importo nominale di 91 miliardi di lire (72,7 nel 1971) con il duplice fine di sostenere il finanziamento di opere pubbliche di interesse generale e di difendere il saggio medio effettivo del capitale investito che, da questa forma d'impiego, riceve il maggior sostegno.

Giova qui ricordare che dal 1963 il rendimento effettivo dei titoli obbligazionari e cartelle fondiari è in continua ascesa essendo aumentato dal 6,185% al 7,187% al 31 dicembre 1972, rappresentando — con la sua dinamica crescente, a fronte dei progressivi cedimenti verificatisi nei rendimenti delle altre forme d'impiego — l'unica difesa del saggio medio generale di tutti gli investimenti che, in continua diminuzione dal 1968, si è lievemente ripreso dal 1971 proprio per effetto del maggiore incremento registrati, in quell'anno, nel saggio dei titoli obbligazionari.

Gli investimenti immobiliari, invece, anche per il 1972 sono stati condizionati da un complesso di circostanze contingenti che non ne hanno consentito un maggior sviluppo.

Come già accennato nella relazione che accompagna i rendiconti del precedente esercizio, tale forma d'impiego ha dovuto subire un cambiamento di indirizzo a causa del noto fenomeno dell'autoriduzione dei fitti attuata da una parte dell'inquilinato, per cui il Consiglio di amministrazione fin dall'ottobre del 1970 stabilì nuovi criteri cautelativi nella scelta del tipo di immobile da acquistare; criteri miranti, soprattutto, ad assicurare maggiori garanzie per i rischi delle « morosità ».

Venne così disposto, in via principale, di scegliere edifici da destinarsi ad uffici, con preferenza per quelli da locare ad uffici pubblici o di grandi enti, ed in via subordinata, di includere nel programma immobiliare fabbricati ad uso di abitazioni, ma con caratteristiche di medio tono, diverse cioè da

quelle delle case popolari alle quali attendono appositi istituti speciali.

L'attuazione dei nuovi criteri ha determinato il riesame di tutte le pratiche in corso al fine di operare la selezione, riducendo gli impegni non rispondenti alle direttive impartite ogni qualvolta se ne è presentata la possibilità senza incorrere in responsabilità precontrattuali. Tale lavoro, continuato nell'anno in esame, ha richiesto una maggiore oculatezza nelle scelte aggravando ancor più le procedure di istruttoria già tanto complesse.

Istruire e perfezionare il contratto di acquisto di un bene immobile richiede, infatti, un lasso di tempo spesso molto lungo e sempre incerto nella durata, per i numerosi adempimenti da compiere: visita della Commissione consiliare, stime degli Organi tecnici, deliberazione di acquisto da parte del Consiglio di amministrazione, pareri dell'Avvocatura generale e del Consiglio di Stato, stipulazione del contratto ed emissione del decreto ministeriale di approvazione, controllo della Ragioneria centrale e della Corte dei Conti.

Le lungaggini di tale procedura, anche in condizioni normali di mercato, creano imbarazzo per l'Amministrazione: sia per quanto riguarda lo sviluppo del programma d'investimento che non può realizzarsi nei tempi previsti, sia per quanto riguarda la migliore scelta economica negli acquisti, ove si consideri che sfuggono dalle trattative gli immobili più appetibili che possono trovare sul mercato acquirenti solleciti nell'attuazione delle proprie decisioni.

Anche la direttiva del Consiglio di Stato, per cui il saggio di capitalizzazione dei redditi netti in sede di stima deve essere in media del 5% con punte minime non inferiori al 4,50% provoca, talvolta, il ritiro delle offerte di fabbricati di maggior pregio e di più facile gestione, per i quali talvolta il tasso di capitalizzazione scende al di sotto del 4,50%.

Le difficoltà suesposte hanno determinato una contrazione degli investimenti immobiliari per l'anno 1972, durante il quale sono stati sottoposti alla approvazione del Consiglio di amministrazione nuovi acquisti per un importo complessivo di 18 miliardi di lire, contro i 37,4 del 1971, e sono stati perfezionati contratti di acquisto per un ammontare di 22 miliardi circa rispetto ai 27 dell'anno precedente.

Complessivamente gli impegni dell'anno relativi agli investimenti — compresi miliardi 27 per sovvenzioni agli iscritti contro cessione del quinto del-

la retribuzione e miliardi 3,1 per annualità e semestralità statali scontate — ammontano a 219,8 miliardi di lire (189,8 nel 1971).

Le erogazioni di fatto, sempre riferite alla voce investimenti nel loro complesso, sono state pari a miliardi 169,2 e, cioè, inferiori a quelle del precedente esercizio ammontanti a miliardi 188,3.

La flessione va posta anche in relazione alla necessità di dover accantonare notevoli importi per il pagamento degli arretrati ai pensionati, in dipendenza dei miglioramenti concessi con i provvedimenti legislativi già menzionati.

Per gli impegni, invece, si è potuto aumentarne la consistenza tenendo presente che la maggior parte di essi si realizzano negli anni successivi a quello della loro assunzione.

Le cifre globali che caratterizzano i risultati finali dei rendiconti degli Istituti amministrati assommano, per l'esercizio 1972, un particolare significato, in quanto evidenziano gli effetti della concessione dei miglioramenti concessi, con la più volte citata legge n. 485, a favore delle collettività appartenenti alle Casse pensioni sanitari, dipendenti enti locali ed insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate.

Espressivo al riguardo è l'ammontare complessivo della posta più strettamente pertinente alle finalità dell'attività svolta, ossia quella degli « assegni di quiescenza » che ha raggiunto i 368 miliardi di lire con un aumento del 55% rispetto al precedente esercizio.

Come già fatto presente, il previsto considerevole aumento di spesa ha determinato, nel corso della gestione, la necessità di accantonare notevoli fondi per soddisfare le competenze arretrate; ciò, ovviamente, ha ridotto le disponibilità finanziarie condizionando le erogazioni concernenti gli investimenti.

Conseguentemente, il patrimonio netto complessivo degli Istituti — a copertura delle riserve tecniche previste dalla legge — pur essendosi elevato a 1.760 miliardi di lire al 31 dicembre 1972, ha fatto registrare un incremento di 150 miliardi, notevolmente inferiore a quello accertato nel precedente anno, pari a md. 184 circa.

Al fine di fornire utili elementi di giudizio sullo sviluppo della gestione ed, in particolare, sulla incidenza e peso dei costi amministrativi, si sofferma l'attenzione sulle sintesi del movimento economico

e di quello patrimoniale per un esame delle loro principali componenti.

a) sintesi del movimento economico

Le principali poste che formano oggetto della sintesi del movimento economico sono: tra le entrate, quelle dei contributi previdenziali e dei redditi patrimoniali; tra le uscite, quelle degli assegni di quiescenza e delle spese generali di amministrazione.

L'importo globale dei « contributi previdenziali » ha raggiunto i 418 miliardi di lire, con un incremento di circa 91 miliardi rispetto al precedente esercizio.

Le cause dell'aumento vanno ricercate, principalmente, nello sviluppo del numero degli iscritti e nei miglioramenti economici concessi sulle retribuzioni. Altre cause sono rappresentate: dal variare delle retribuzioni per effetto di anzianità di servizio, dalla vigilanza sempre più oculata esercitata dalla Direzione generale — attraverso il servizio ispettivo — al fine di assicurare l'iscrizione di tutti i dipendenti obbligati e la tempestiva emissione ed assunzione in carico dei ruoli relativi alla riscossione dei contributi; nonché dall'accertamento di quote arretrate di contributi a carico dei nuovi enti, appartenenti al settore pubblico, che hanno chiesto ed ottenuto la iscrizione a questi Istituti ai sensi dell'art. 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Al 31 dicembre 1972 risultano già iscritti ben 363 degli anzidetti enti il cui campo di attività riguarda vari settori: assistenza (Opera nazionale invalidi di guerra, Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia, Unione italiana ciechi ecc.); agricoltura (enti di sviluppo: Delta padano, maremma, opera Sila, Istituti zooprofilattici Piemonte-Liguria, consorzi di bonifica, Ente nazionale per le tre Venezie ecc.); industria (ente risi); turismo (enti provinciali ed ENIT); edilizia (istituti autonomi case popolari); enti a carattere culturale (Biblioteche popolari e scolastiche, ecc.); credito ecc.

Il personale già iscritto, in dipendenza di tali adesioni ascende a circa 34.000 unità delle quali 2.300 conseguite nel 1972; il relativo gettito contributivo annuo può calcolarsi intorno ai 20 miliardi di lire, considerando una retribuzione media di L. 2.700.000 annue.

A ciò vanno aggiunti gli importi per premio di riscatto, in dipendenza delle analoghe richieste dei

nuovi iscritti, facilitate sensibilmente dal collegamento con le precistenti posizioni I.N.P.S.

Prosegue, infine, il lavoro di completamento degli adempimenti relativi alle iscrizioni ancora da perfezionare riguardanti vari enti che hanno avuto la possibilità di deliberare l'adesione alle Casse entro il 1965 e per quelli cui l'art. 21 della legge n. 315 del 1967, consente tuttora di deliberare l'iscrizione in argomento.

Si segnalano qui di seguito le 16 collettività che hanno ottenuto l'autorizzazione all'iscrizione alle Casse pensioni amministrare dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza nel 1972:

- 1) Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie - Padova;
- 2) Consorzio pesca ed acquicoltura del Trasimeno - San Feliciano (Pg);
- 3) Ente maremma — Ente di sviluppo in Toscana e Lazio — Roma;
- 4) Ente provinciale per il turismo di Caltanissetta;
- 5) Ente provinciale per il turismo di Isernia;
- 6) Ente provinciale per il turismo di Cosenza;
- 7) Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo - Teramo;
- 8) Ente provinciale per il turismo di Reggio Emilia;
- 9) Consorzio idraulico del Panaro - Spilamberto (Mo);
- 10) Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Rieti;
- 11) Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Pordenone;
- 12) Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Savona;
- 13) Istituto nazionale case popolari per i ciechi - Roma;
- 14) Ente autonomo del Fucino — Ente di sviluppo in Abruzzo — Avezzano (L'Aquila);
- 15) Ente provinciale per il turismo di Enna;
- 16) Consorzio strade vicinali di Modugno (Bari).

La posta, tra le uscite, che caratterizza le finalità dell'attività svolta, è quella degli « assegni di quiescenza » che, come anzidetto, al 31 dicembre

1972, ha raggiunto i 368 miliardi di lire con un incremento di circa 130 miliardi rispetto all'anno precedente dovuto al naturale sviluppo del numero dei pensionati, all'aumento dell'indennità integrativa speciale dal 1° gennaio, ma, soprattutto, alla corresponsione degli arretrati ai pensionati in dipendenza dei miglioramenti concessi.

Il confronto tra queste due fondamentali voci della situazione economica pone in evidenza che, nel 1972, l'ammontare dei contributi è aumentato del 28%, quello degli assegni di quiescenza del 55% e che, l'incidenza della seconda voce rispetto alla prima, ha raggiunto l'88,10%.

Tali percentuali, però, come in genere tutti i fenomeni di natura statistica, vanno osservate per gruppi d'anni, al fine di ottenere — attraverso opportune compensazioni — l'automatica rettifica dei dati annuali i quali, dovendo rispecchiare la situazione di fatto al momento dell'analisi, non possono, ovviamente, considerare circostanze che porterebbero ad una variazione dei dati stessi. Così, ad esempio, un aumento di pensione con effetto retroattivo deliberato in un certo anno, si concreta nell'esercizio nel quale vengono corrisposti i nuovi importi assieme alle differenze maturate per i periodi precedenti come, appunto, si è verificato nell'anno in esame.

Pertanto, estendendo il confronto di cui sopra all'ultimo decennio e calcolando i valori medi d'incremento per ciascun quinquennio, si rileverà che nel periodo 1963-67 l'ammontare dei contributi è, mediamente, aumentato del 17,81% e quello degli assegni di quiescenza del 22,88% e, nel periodo 1968-72, del 16,16 e del 21,48%, rispettivamente, e che, soprattutto, l'incidenza media delle uscite sulle entrate è passata dal 70,19% all'83,83% come rilevasi dal prospetto che segue:

Anno	Entrate contributi ordinari (in milioni)	Incremento percentuale annuo	Spese trattamenti di quiescenza (in milioni)	Incremento percentuale annuo	Incidenza spese trattamenti di quiescenza (%)
1962	89.142	—	57.196	—	—
1963	115.787	29,89	76.243	33,30	65,85
1964	132.860	14,74	79.224	3,91	59,63
1965	143.365	7,91	119.991	51,46	83,69
1966	181.336	26,48	120.088	0,08	66,22
1967	199.525	10,03	150.796	25,57	75,57
Media quinquennio . .		17,81		22,88	70,19
1968	227.426	13,98	213.171	41,36	93,73
1969	240.008	5,53	207.520	— 2,72	86,46
1970	286.346	19,31	223.577	7,74	78,07
1971	326.890	14,16	237.912	6,41	72,78
1972	418.068	27,82	368.265	54,62	88,10
Media quinquennio . .		16,16		21,48	83,83

Un'analisi qualitativa dei suddetti dati porta a delle considerazioni che evidenziano il notevole incremento della spesa per trattamenti di quiescenza rispetto a quello delle entrate contributive, in un periodo, peraltro, in cui queste ultime sono state particolarmente favorite.

Infatti, il divario tra gli incrementi percentuali medi nei due quinquenni considerati esprime un maggiore aumento di spesa essendo passato dal 5,07 al 5,32% e, si noti bene, in un quinquennio, 1968-1972, durante il quale le entrate contributive sono state eccezionali in corrispondenza di un anormale aumento del numero degli iscritti.

Al riguardo si ricorda che nel biennio 1970-1971 si è registrata una media annua di ben 46.800 unità in più nel numero degli iscritti contro quella di 27.000 unità accertata nei nove anni che hanno preceduto il 1970.

Tale eccezionale incremento dovuto, principalmente, alla ristrutturazione degli enti ospedalieri con conseguente assunzione di nuovo personale ed obbligo d'iscrizione per alcune istituzioni in precedenza escluse, già al 1° gennaio 1972 ha cominciato a manifestare i primi segni di flessione, come era prevedibile, essendosi incrementato, il numero degli iscritti, di 48.000 unità rispetto alle 54.000 del 1971.

Il ritorno ai normali livelli dell'aumento annuo del numero degli iscritti, ridimensionerà, ovviamente, anche l'incremento della voce « contributi previdenziali » mentre gli oneri della corrispondente voce « assegni di quiescenza » — la cui incidenza è aumentata di oltre il 13% in soli cinque anni — continueranno a dilatarsi rapidamente per un complesso di cause d'ordine particolare e generale.

Le prime sono connesse alla fase di sviluppo numerico delle collettività appartenenti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, che è la più importante delle collettività medesime. Il rapporto pensionati-isritti di tale Cassa ancora basso al 1° gennaio 1972 essendo pari al 24,50% (allo stato di regime, secondo calcoli attuariali, dovrebbe avvicinarsi al 50%), ed il divario annuale, tra il numero dei nuovi iscritti e quello dei nuovi pensionati, lasciano prevedere, infatti, per i prossimi anni, un ulteriore sensibile aumento del numero dei pensionati e, quindi, della relativa spesa.

Le cause d'ordine generale che concorrono alla dilatazione degli oneri in discorso sono, invece, collegate allo sviluppo sociale in atto e si identificano:

nel continuo adeguamento delle pensioni al costo della vita; nei frequenti miglioramenti agli ordinamenti degli Istituti; nella costituzione della posizione previdenziale presso l'I.N.P.S., per coloro che non hanno maturato il diritto a pensione (il cui onere, in molti casi, è in gran parte a carico della Cassa); nell'estensione dei diritti a superstiti in particolari condizioni ecc.; oltre che negli effetti indiretti derivanti dalla continua evoluzione nella struttura per età della popolazione generale italiana, nella quale cresce costantemente e progressivamente l'incidenza delle classi anziane sugli attivi.

Proseguendo l'esame delle voci che concorrono a formare la sintesi del movimento economico, si sofferma l'attenzione sulle poste dei « redditi patrimoniali », tra le entrate, e, delle « spese generali di amministrazione », tra le uscite, che rappresentano, rispettivamente, l'entità dei proventi derivanti dagli investimenti ed il costo dei servizi.

Nel prospetto che segue si riportano i dati concernenti lo sviluppo dei redditi nell'ultimo quinquennio, con l'indicazione dell'incremento percentuale annuo e dell'incidenza annua, sul totale delle entrate:

Anno	Totale entrate (in milioni)	Redditi patrimoniali (in milioni)	Incremento annuo redditi (in %)	Incidenza annua redditi sulle entrate (in %)
1967	269.289	53.631	—	—
1968	306.812	60.816	13,39	19,82
1969	327.046	65.848	8,27	20,13
1970	380.594	71.633	8,79	18,83
1971	433.649	76.715	7,10	17,70
1972	532.718	84.919	10,70	16,—

I dati surriportati esprimono una sostanziale ripresa nello sviluppo dei redditi patrimoniali, dopo un triennio incerto con risultati poco soddisfacenti anche se giustificati da particolari situazioni contingenti.

L'indice d'incremento annuo ha raggiunto, infatti, il 10,70% con un aumento, rispetto al 1971, di circa il 4% che lo ha avvicinato notevolmente a quello del 1968, pari al 13,39%, e che unitamente agli indici accertati nel 1962 (14,55) e nel 1964 (14,69) si è collocato tra i migliori incrementi conseguiti in questi ultimi quindici anni.

E' questo senza dubbio un elemento lusinghiero che non ha, però, sorpreso perché impostato alla fine del 1971 allorquando, approfittando di un momento favorevole nelle condizioni di mercato, vennero

condotte a termine operazioni di acquisto titoli per un rilevante importo, con rendimenti effettivi, veramente eccezionali, oscillanti tra l'8,40 ed il 9%.

Al positivo andamento nello sviluppo dei redditi ha pure concorso, in parte, l'aumento dello 0,50% disposto sul tasso dei mutui, a decorrere dal 4 marzo 1971, che comincia a produrre i suoi effetti.

Si possono, pertanto, ritenere soddisfacenti i risultati conseguiti nel 1972 in tale settore ed, infatti, dopo la stasi degli anni precedenti, si è verificata una ripresa nel movimento ascensionale annuo dell'incremento dei proventi patrimoniali.

Tale ripresa dovrebbe consolidarsi alla fine del corrente esercizio, quando anche gli acquisti di titoli, di cospicuo ammontare e con rendimenti effettivi oscillanti tra il 7,50 e l'8%, effettuati nel mese di dicembre 1972, avranno spiegato i loro effetti.

L'ultima importante posta della situazione economica meritevole di considerazioni, è quella delle « spese generali di amministrazione », rinviando al paragrafo relativo agli investimenti immobiliari l'esame della voce « spese ed oneri per il patrimonio immobiliare ».

Le spese generali di amministrazione sostenute durante l'esercizio sono state pari a L. 6.299 milioni. In rapporto a quelle effettuate nel precedente anno si è registrato un maggior onere di 908 milioni corrispondenti ad un incremento del 16,80% (15% nel 1971).

Dei 908 milioni spesi in più, ben 658 sono stati assorbiti dal maggior rimborso forfettario allo Stato per la spesa relativa agli stipendi degli impiegati addetti ai servizi degli Istituti di previdenza (amministrativi e di ragioneria), per il concorso nella spesa per il servizio di cassa, per il riscontro della Corte dei Conti e per i servizi disimpegnati dalle Direzioni provinciali del Tesoro.

Altri 42 milioni sono stati spesi in più per stampati e modelli occorrenti agli Uffici centrali e periferici (Direzione generale, Intendenze di finanza, Prefetture, Comuni ecc.) in conseguenza, oltre che dell'aumentato lavoro, della necessità di aggiornare e snellire le procedure amministrative, ciò che ha richiesto, tra l'altro, la rinnovata impostazione di molti stampati comuni e meccanografici.

Per gli altri capitoli di spesa non vi sono state maggiorazioni di rilevante consistenza.

Elementi di notevole interesse, per un giudizio sui riflessi della entità dei costi amministrativi, sono rappresentati dagli indici d'incidenza delle spese generali sulle entrate per contributi ordinari e sulle uscite per trattamenti di quiescenza.

Per l'esercizio 1972 tali indici sono stati pari, rispettivamente, all'1,50% ed all'1,71%, risultando contenuti entro limiti di rigorosa economicità (nel 1971 le percentuali erano dell'1,64% e del 2,26%).

Pertanto, ove si tengano in giusta considerazione, da un lato, l'andamento generale dei costi e, dall'altro, le necessità derivanti dalla continua espansione dell'attività svolta — che richiede un costante aggiornamento delle strutture tecniche, amministrative ed organizzative degli Istituti — si ritiene di poter affermare che, anche per il 1972, questa voce di bilancio appare, nel suo complesso, congruamente configurata e giustificata.

b) sintesi del movimento patrimoniale

Un giudizio sulla efficienza dell'attività previdenziale pur derivando, prevalentemente, dalla immediatezza e adeguatezza delle prestazioni e dalla esiguità dei costi amministrativi, dipende, in parte, anche dal modo con cui le riserve sono state impiegate e difese dai rischi monetari.

Gli investimenti mobiliari ed immobiliari che vivificano, in misura preponderante, il movimento patrimoniale, toccano, pertanto, un settore altrettanto impegnativo dell'attività svolta dagli Istituti, specie nell'attuale momento — caratterizzato da incertezze e difficoltà inerenti alle non facili previsioni sulla evoluzione della situazione economica in atto — che rende il compito della Direzione generale più difficile, nella ricerca di forme d'intervento che assicurino un margine di sicurezza agli impieghi delle riserve tecniche e che consentano — nei limiti del possibile — di bilanciare il rischio monetario con operazioni d'investimento immobiliare.

Come già evidenziato nelle precedenti pagine, durante l'esercizio sono stati assunti nuovi impegni, nel settore in argomento, per un ammontare complessivo di 219,8 miliardi di lire, adeguato alle previste possibilità di cassa e di scadenza dei relativi pagamenti.

Nel prospetto che segue l'analisi dell'anzidetto importo globale viene raffrontata con quella dell'anno precedente:

NUOVI IMPEGNI	1971	1972
	(in miliardi)	
per concessione di mutui	54,7	80,7
per annualità e semestralità statali scontate	—	3,1
per acquisto di immobili	37,4	18,-
per acquisto di titoli	72,7	91,-
per sovvenzioni agli iscritti contro cessione del quinto della retribuzione	25,-	27,-
	189,8	219,8

Le disponibilità finanziarie dell'anno pari — al netto delle spese obbligatorie — a circa 211 miliardi di lire, sono state assorbite, per miliardi 78,5 dagli impegni esistenti all'inizio dell'esercizio e, per miliardi 90,7, dagli impegni assunti nel corso del 1972 e, specificatamente:

DESCRIZIONE	EROGAZIONI EFFETTUATE			
	nel 1972		nel 1971	
	In c/ impegni esistenti al 1°-1-1972	In c/ impegni assunti nel 1972	Totale erogazioni	Totale erogazioni
	(in miliardi)			
Mutui	38,-	9,5	47,5	53,-
Immobili	17,6	0,2	17,8	31,6
Titoli	0,5	81,-	81,5	81,2
Sovvenzioni agli iscritti	22,4	—	22,4	22,5
	78,5	90,7	169,2	188,3
Giacenze di cassa a fine d'anno	—	—	42,-	49,-
Disponibilità finanziaria dell'anno, al netto delle spese obbligatorie	—	—	211,2	237,3

Per quanto riguarda, in particolare, gli investimenti mobiliari, sono state soddisfatte con precedenza le richieste di mutui, da parte di comuni provincie ed enti di diritto pubblico, aventi come scopo la realizzazione di opere pubbliche che interessano anche l'economia nazionale (edilizia popolare, scolastica, opere stradali, impianti elettrici ecc.).

Come di consueto, è stato seguito con cura il movimento delle giacenze monetarie (cassa contante, conto corrente fruttifero ed infruttifero col Tesoro e conti correnti postali) allo scopo di evitare il formarsi di disponibilità eccedenti il fabbisogno

ordinario di cassa e, quindi, di fondi, inutilizzati o fruttanti un modesto tasso d'interesse. Tali giacenze, al 31 dicembre 1972, ammontavano, complessivamente a circa 42 miliardi di lire (contro i 49 miliardi dell'anno precedente) ed il loro importo si può ritenere contenuto entro il limite delle strette esigenze immediate, ove si consideri che, nel mese di gennaio, occorre versare alle Sezioni di tesoreria provinciale il doppio carico degli oneri mensili per trattamenti di quiescenza.

Come già accennato nelle precedenti pagine, durante il 1972 sono stati perfezionati contratti di acquisto di immobili per un importo di circa 22 miliardi di lire, e, la percentuale della consistenza immobiliare complessiva, rispetto al patrimonio netto globale degli Istituti, è risultata pari al 15,18 . . .

Tale percentuale, pur essendo ancora lontana dal limite massimo dei tre decimi consentito dalle vigenti disposizioni di legge, assicura, da un lato, una ragionevole proporzione tra consistenza immobiliare e patrimonio netto e, dall'altro, un buon equilibrio, tra valori mobiliari ed immobiliari nel complesso degli investimenti.

A seguito degli acquisti dell'anno, l'aliquota della consistenza immobiliare della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali — rispetto al proprio patrimonio — è aumentata dal 15,85 al 15,93 ; quella della Cassa per le pensioni agli insegnanti è aumentata dal 10,64 al 12,69%, mentre per la Cassa sanitari si è registrata una flessione dal 10,52 al 9,58%. Flessione che sarà tenuta ben presente nel corrente esercizio, al fine di tendere verso la parità dell'aliquota in questione per ciascuna delle anzidette Casse pensioni.

Le spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare sono aumentate da 1.952 a 2.321 milioni, con un incremento del 18,89% rispetto a quello accertato nel 1971 pari all'11,86%.

Tale incremento di spesa è una conseguenza dei ripetuti aumenti intervenuti nei contratti che regolano le prestazioni dei portieri; degli aumenti delle spese in genere e di quelle per l'ordinaria e straordinaria manutenzione, attesa la necessità di correggere il degrado fisico degli immobili che, inevitabilmente, si produce attraverso il corso degli anni.

L'incidenza delle anzidette spese, sul patrimonio immobiliare degli Istituti, rimane ancora contenuta

entro un limite sopportabile pari allo 0,86%. Aggiungendo, però, alle spese particolari di gestione i fondi di accantonamento per ammortamento, manutenzione straordinaria e pagamento imposte future, l'aliquota stessa sale all'1,89% ed è questa che incide nella determinazione del saggio effettivo degli investimenti immobiliari.

A conclusione della esposizione concernente gli investimenti dell'anno, si ritiene opportuno rivolgere l'attenzione sull'andamento dei saggi effettivi di rendimento delle singole forme di impiego e su quello medio generale.

Il saggio degli investimenti immobiliari è diminuito dal 3,373 al 3,175% in conseguenza, principalmente, del continuo aumento delle spese di gestione, degli oneri di carattere generale e delle spese straordinarie che gravano sul patrimonio immobiliare. Aumento che, non trovando sempre un adeguato corrispettivo tra le entrate, riduce i fitti netti ove si consideri che, una notevole parte dei canoni di affitto non ha subito variazione da oltre un decennio.

Il saggio relativo ai mutui — da circa un decennio in continua flessione — ha fatto, invece, registrare un lieve miglioramento, passando dal 6,332 al 6,341% e ciò per effetto dell'aumento dello 0,50% disposto sui tassi dei mutui, a decorrere dal marzo 1971, che comincia a produrre i suoi effetti.

Positivamente, possono considerarsi anche i risultati ottenuti nei saggi relativi ai titoli di stato (aumentato di lievissima entità) alle partecipazioni di capitale ed alle sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione (rimasti costanti); ma il vero risultato rimarchevole si è conseguito nel rendimento dei titoli obbligazionari e cartelle fondiarie il cui saggio medio è aumentato dal 6,904 al 7,187%.

Tale notevole aumento, ancora una volta, ha consentito di difendere il « saggio effettivo del capitale medio complessivamente investito » che ha così subito una flessione del solo 0,043% — passando dal 5,967 al 5,924% — per la influenza negativa su di esso esercitata dalla diminuzione accertata nel rendimento degli immobili.

Ove, però, si consideri la giacenza media annua sul c/c fruttifero col Tesoro che, come noto, offre, mediamente, un rendimento di appena il 3,531%, il saggio effettivo generale si riduce dal 5,924 al 5,702%, poiché nell'anno in esame l'anzidetta giacenza media, pari a circa 126 miliardi di lire, è stata sensibilmente maggiore a quella degli anni precedenti (66 miliardi nel 1971 e 45 nel 1970).

L'anormalità segnalata si giustifica, in parte, con la mancata possibilità di effettuare tempestivamente convenienti operazioni di investimenti e, soprattutto, con la necessità di accantonare notevoli fondi per fronteggiare il pagamento, ai pensionati, degli arretrati maturati per i miglioramenti concessi.

PARTE PRIMA

ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

I. - PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI E LORO APPLICAZIONE

a) **Provvedimenti legislativi.** — Nel corso del 1972 importanti modifiche sono state apportate — mediante gli opportuni strumenti legislativi — agli ordinamenti delle Casse pensioni; particolare rilievo ha assunto l'emanazione del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, che ha interessato le tre Casse pensioni più importanti, facenti parte degli Istituti di previdenza.

Considerato che anche per la quarta Cassa, quella per gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari, nello stesso periodo sono state messe a punto proposte di riforma, si può affermare che durante tale anno si è verificato un aggiornamento sostanziale della disciplina pensionistica attinente gli Istituti di previdenza.

Il delicato e gravoso lavoro di interpretazione e di applicazione di provvedimenti di così ampia portata, parallelamente all'attuazione di altre norme di carattere particolare, in genere riguardanti la facoltà dell'anticipato collocamento a riposo per talune categorie di dipendenti, ha impegnato in pieno tutti gli uffici del settore della previdenza, che hanno dovuto adeguarsi rapidamente alle nuove impostazioni.

Circa il decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, è da rilevare che esso ha portato a compimento l'iter legislativo di due schemi di disegni di legge per approntare i quali si rese, a suo tempo, necessario risolvere problemi complessi ed eterogenei, connessi alla diversità delle categorie riguardate — impiegati, insegnanti e sanitari — ed alla peculiarità delle normative vigenti per le singole Casse pensioni.

Le disposizioni contenute nei due disegni di legge sono state riassunte nella relazione al Rendiconto 1971.

Merita, peraltro, di essere sottolineata la portata dei due schemi di disegni di legge predetti, che vennero predisposti in base ad un complesso di ap-

profonditi studi condotti dalla Direzione generale con l'attiva partecipazione dei rappresentanti delle categorie interessate in seno alle apposite Commissioni tecniche di riforma, nominate con decreto dell'on. Ministro del Tesoro in data 1° aprile 1971, per l'esame dei bilanci tecnici della Cassa pensioni sanitari e in data 5 ottobre 1971, per il bilancio tecnico della Cassa pensioni dipendenti enti locali.

Per quanto attiene alla prima Cassa, si dovette affrontare il problema di fondo della modifica del sistema di pensionamento, ancora ispirato all'impostazione originaria della pensione « contributiva ». Infatti, attesa l'identità logica tra stipendi e contributi fissati in base ad aliquota fissa, la pensione, secondo la tecnica prima seguita, risultava nell'importo derivante dal montante finanziario — convertito in rendita vitalizia — dei contributi attribuiti.

Come formula operativa, di conseguenza, la pensione era calcolata in base alla considerazione delle distinte retribuzioni attribuite all'iscritto per ciascun anno solare a partire dal 1° gennaio 1967 fino alla cessazione dal servizio, tenendo conto della collocazione temporale delle retribuzioni stesse e con la particolarità che la retribuzione al 1° gennaio 1967 costituiva elemento di riferimento per l'attribuzione — in valore rivalutato — degli stipendi pregressi a tale data.

D'altra parte, proprio per la predetta impostazione tecnica — in base alla quale la pensione, come sopra detto, risultava dal montante dei contributi quale formatosi in rapporto alla successione delle retribuzioni percepite o attribuite — era consentito il superamento dello stipendio percepito dall'iscritto nell'ultimo giorno di servizio.

In rapporto alla tecnica già in vigore, le norme introdotte per la Cassa pensioni sanitari, con il nuovo provvedimento, assumono un evidente rilievo per l'abbandono della vecchia impostazione e l'adozione

del sistema della « pensione retributiva » e cioè della pensione determinata unicamente sulla retribuzione dell'ultimo giorno di servizio nonché del complessivo servizio utile. Ed, anzi, il nuovo sistema stabilisce l'applicazione, per detta Cassa, delle stesse tabelle di ragguaglio della pensione in percentuale all'ultimo stipendio in vigore per le collettività dei dipendenti degli enti locali e degli insegnanti, venendo a determinarsi così per i tre Istituti, un livello di trattamento uniforme.

Particolare menzione merita anche il disposto dell'art. 12 del provvedimento, che costituisce la norma di raccordo tra vecchio e nuovo sistema di calcolo della pensione e di salvaguardia dei diritti quesiti. Tale norma — che riguarda il gruppo degli iscritti con supero di anzianità, e cioè con oltre quaranta anni di servizio utili, compresi eventuali abbuoni e con oltre 50 anni di età al 1° luglio 1971 — attribuisce il trattamento più favorevole tra la pensione « contributiva » rivalutata con un aumento medio del 20% e ulteriormente aumentata per eventuali abbuoni derivanti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 e la nuova pensione « retributiva ».

Quanto alle norme concernenti la Cassa pensioni dipendenti enti locali e quella degli insegnanti, vale richiamare la portata dei miglioramenti, previsti a favore dei pensionati dall'art. 18, che nel fissare aumenti percentuali distinti in rapporto alle epoche di cessazione dal servizio del pensionato ha tenuto conto della lievitazione delle retribuzioni verificatesi, negli ultimi anni, per i dipendenti degli enti locali iscritti alla Cassa.

Presentati per l'approvazione alla fine del 1971, i detti due disegni di legge, come è noto, vennero inseriti nel provvedimento di portata più ampia, riguardante l'assicurazione generale obbligatoria e precisamente: al titolo II quello relativo alla Cassa pensioni sanitari e al titolo III quello relativo alle Casse pensioni dipendenti enti locali ed insegnanti.

L'approvazione di dette norme ebbe quindi luogo a seguito di dibattito parlamentare in aula e con l'introduzione di emendamenti.

Tali emendamenti concernono: la soppressione dell'art. 15 del decreto-legge, riguardante l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 all'ordinamento della Cassa pensioni sanitari; l'eliminazione dell'aumento minimo di L. 12.000 mensili per le Casse pensioni dipendenti enti locali ed insegnanti; un cambiamento nei periodi di cessazione dal servi-

zio e negli scaglioni di importi da prendere in considerazione ai fini dell'applicazione degli aumenti percentuali di cui all'art. 18 e lo spostamento della competenza circa la concessione dei nuovi importi di pensione derivanti dagli aumenti percentuali stessi.

Riguardo al soppresso art. 15, è da ricordare che esso era stato predisposto al fine di rendere operanti le provvidenze previste per gli ex combattenti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e ciò dopo approfondito esame da parte della Commissione tecnica incaricata di esaminare l'ultimo bilancio della Cassa pensioni sanitari e di formulare proposte di modifica all'ordinamento della medesima.

Soppresso tale articolo, si è determinato un forzato ritardo nella liquidazione della pensione degli iscritti alla Cassa pensioni sanitari, ex-combattenti. Peraltro, la Direzione generale ha preso subito le opportune iniziative onde risolvere in via interpretativa, con provvedimenti amministrativi, il problema dell'applicazione della legge n. 336, per cui tale applicazione è ora resa possibile anche nei confronti dei sanitari.

Per quanto riguarda l'art. 18, è da rilevare che è stato soppresso il comma che prevedeva la competenza delle Direzioni provinciali del Tesoro nell'erogazione degli aumenti percentuali ai pensionati delle Casse dipendenti enti locali ed insegnanti, per cui tale competenza è rimasta alla Direzione generale degli Istituti di previdenza con conseguente notevole aggravio e difficoltà di lavoro nella trattazione delle pratiche, difficoltà superate, peraltro, in breve tempo.

Inoltre, nel nuovo testo dello stesso art. 18, il periodo di cessazione dal servizio 1° luglio 1965 - 31 dicembre 1967 è stato modificato in quello 1° luglio 1965 - 30 giugno 1968 per tener conto della intervenuta concessione dell'assegno integrativo mensile, di cui alla legge 10 marzo 1969 n. 78, effettuata dagli enti locali a decorrere dal 1° marzo 1968 oppure successivamente a tale data, come taluni enti hanno ritenuto di deliberare. La modifica in questione è stata attuata al fine di evitare una duplicazione dei benefici per i pensionati cessati dal servizio dal 1° marzo 1968 e successivamente, per i quali aveva già operato in pensione l'aumento derivante dalla concessione del predetto assegno integrativo mensile. Altro emendamento apportato all'art. 18, che prevedeva scaglioni di importi annui di pensione

fino a 6 milioni e per l'eccedenza oltre i 6 milioni, è la limitazione dei miglioramenti alle sole pensioni di importo fino a 5 milioni.

E' da ricordare, inoltre, sempre nel quadro delle riforme dell'ordinamento pensionistico delle Casse pensioni di questa Direzione generale, lo schema di disegno di legge, predisposto dall'apposita Commissione, concernente miglioramenti al trattamento di quiescenza ed adeguamento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari. Tale iniziativa ha lo scopo di adeguare il trattamento di quiescenza a favore delle suddette categorie, attualmente regolato dalla legge 27 gennaio 1968, n. 36, in armonia con le innovazioni previste dalla legge 29 novembre 1971, n. 1048, che ha fissato, per il personale in questione, nuovi minimi garantiti del trattamento economico, in correlazione al riassetto delle retribuzioni degli statali. In funzione di ciò il provvedimento realizza un nuovo assetto del trattamento di pensione degli ufficiali giudiziari, corrispondente alla situazione retributiva determinatasi per le categorie in questione con la legge 29 novembre 1971, n. 1048.

In particolare, l'art. 7 dello schema dispone per i già pensionati la riliquidazione delle pensioni relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° gennaio 1972, con l'applicazione dei nuovi criteri stabiliti per le cessazioni dal servizio a partire dalla stessa data.

Tra le norme contenute nello schema, comportanti modifiche ed innovazioni all'ordinamento della Cassa pensioni meritano particolare menzione quelle relative:

— all'estensione alle donne coniugate e con prole a carico, iscritte alla Cassa, delle norme di cui all'art. 18 della legge 26 luglio 1965, che dispongono la riduzione del periodo minimo di servizio per il diritto al trattamento di quiescenza nei casi di cessazione dal servizio per dimissioni;

— all'adozione della nuova disciplina della compilazione biennale anziché quadriennale dei bilanci tecnici;

— all'applicazione in favore degli iscritti delle norme contenute nella legge 24 maggio 1970, n. 336 e successive integrazioni, con disposizioni apposite per l'attuazione dei relativi benefici;

— alla fissazione, distintamente per gli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari, della retribuizio-

ne massima da considerarsi ai fini delle sovvenzioni contro cessioni del quinto, in corrispondenza degli scaglioni che vengono stabiliti per la nuova misura del contributo personale.

Inoltre, lo schema prevede l'elevazione del trattamento di quiescenza degli aiutanti ufficiali giudiziari dai sette decimi ai tre quarti di quello previsto per gli ufficiali giudiziari in relazione ai nuovi rapporti medi esistenti tra i rispettivi trattamenti economici garantiti. Le disposizioni in vigore concernenti il riscatto dei servizi rimangono inalterate, con l'avvertenza, però, che ai fini del calcolo del relativo contributo la tabella A allegata alla legge 27 gennaio 1968, n. 36 è sostituita dalla nuova tabella allegata al suddetto schema di disegno di legge.

In base alle valutazioni della situazione tecnica della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari, accertata attraverso il bilancio tecnico riferito al 1° gennaio 1971, è prevista, per mantenere l'equilibrio tecnico, l'elevazione dei contributi complessivi dovuti alla Cassa a lire 940.000 per ogni posto di ufficiale giudiziario ed a lire 705.000 per ogni posto di aiutante ufficiale giudiziario. Tali valori sono stati determinati mantenendo inalterato il criterio di imposizione di un contributo complessivo fisso per ogni iscritto, nel quale è anche compresa una quota destinata alla copertura dell'onere derivante dall'indennità integrativa speciale (scala mobile) corrisposta al titolare della pensione.

Di particolare rilievo è il disegno di legge, già atto/Senato 1960, decaduto per fine legislatura, di cui si rende necessaria la ripresentazione alle Camere. Tale provvedimento, attualmente all'esame degli organi governativi, è stato modificato in alcuni punti in relazione alle esigenze sopravvenute nel periodo di tempo trascorso. E precisamente si è provveduto a sopprimere gli articoli 27 e 44 del precedente testo in quanto la materia è stata regolata, come innanzi detto, rispettivamente, con gli articoli 16 e 19 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito nella legge 11 agosto 1972, n. 485 e con legge 6 dicembre 1971, n. 1052, ed a inserire il nuovo articolo 42 che apporta taluni chiarimenti in materia di compiti attribuiti al Consiglio di amministrazione.

In attuazione dell'art. 6, comma terzo, della legge 9 ottobre 1971, n. 824, che demanda al Ministro

del Tesoro l'emanazione di norme per la determinazione, tra l'altro, del valore capitale dei benefici derivanti dall'applicazione della legge 24 maggio 1970 n. 336 e delle relative modalità di versamento del rispettivo importo a favore delle Casse erogatrici del trattamento pensionistico, da parte degli enti, istituti o aziende datori di lavoro, a cui carico ne è posto l'onere, è stato predisposto, nel 1972, il decreto ministeriale concernente la determinazione di detto valore capitale che è stato regolarmente approvato e pubblicato nella G.U. n. 66 del 9 marzo 1972.

In merito a tale provvedimento, si fa presente che l'art. 1 indica le tabelle attuariali, in allegato al decreto stesso, e le relative norme di applicazione, da prendere a base per la determinazione dei predetti valori capitali. Sono state scelte le tabelle più recenti, adottate per la compilazione dei bilanci tecnici delle Casse pensioni al 1° gennaio 1970, evitando così di far riferimento ad analoghe tabelle esistenti negli attuali ordinamenti e compilate, a suo tempo, in base a tassi di eliminazione ormai troppo elevati e non più idonei alla determinazione degli effettivi oneri pensionistici.

L'art. 2 chiarisce che l'onere derivante dalla concessione dei benefici è a carico dell'ultimo ente datore di lavoro. Ciò si è reso necessario per semplificare la soluzione del problema nei casi in cui l'interessato abbia svolto la sua carriera in diversi enti e con diverse mansioni.

Infine, l'art. 3 prevede la trasformazione del valore capitale in 24 rate semestrali.

b) Applicazione di norme legislative.

— Un'intensa attività è stata svolta, nell'anno 1972, per l'attuazione di norme innovative di così ampia portata, ed in particolare per l'adeguamento delle pensioni in atto.

In primo luogo va tenuto presente la mole di lavoro derivante dall'applicazione del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, accresciutasi altresì in seguito al trasferimento di competenza operato dall'emendamento all'art. 18, di cui si è detto, dalle Direzioni provinciali del Tesoro alla Direzione generale degli Istituti di Previdenza in materia di liquidazione degli aumenti per circa 180.000 pensionati delle Casse pensioni dipendenti enti locali ed insegnanti. D'altra parte, analogo intervento si è attuato anche per i pensionati della Cassa sanitari, al

fine di un coordinamento generale dell'opera di revisione delle pensioni in atto.

Al riguardo fu predisposto un programma di lavoro che consentiva di avvalersi degli impianti di elaborazione elettronica esistenti presso gli Istituti di previdenza nonché presso il Centro contabilità spese fisse della Direzione provinciale del Tesoro di Roma. La tempestiva attuazione di tale programma ha reso possibile il sollecito e pressoché integrale pagamento delle competenze dovute ai pensionati senza appesantire eccessivamente il carico di lavoro delle singole Direzioni provinciali del Tesoro.

Una volta ultimati i lavori preparatori, la Direzione generale ha pertanto concordato con la Direzione generale del Tesoro gli interventi idonei a consentire miglioramenti in via provvisoria, nel più breve tempo possibile, posti in atto mediante l'emanazione di tre circolari dirette alle Direzioni provinciali del tesoro: la n. 583 del 26 ottobre di questa Direzione generale; la n. 1054 del 30 ottobre e la n. 1055 del 14 novembre della Direzione generale del Tesoro, le quali compendiano le procedure riguardanti sia le riliquidazioni provvisorie, sia quelle da effettuarsi in via definitiva.

Con la circolare n. 583 venivano fornite dettagliate istruzioni in ordine alla concessione dei miglioramenti in questione.

Per quanto concerne la concessione degli stessi agli appartenenti alle Casse pensioni dipendenti enti locali ed insegnanti, conformemente alle direttive della suddetta circolare, la Direzione generale ha provveduto all'emissione dei ruoli di variazione definitivi meccanizzati (Mod. 6720) per le partite di pensioni in carico alle Direzioni provinciali del Tesoro, contrassegnate da numeri di iscrizione non superiori a:

— 6.253.900 per la C.P.D.E.L.;

— 6.503.775 per la Cassa pensioni insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate.

Per tali partite, nelle more della liquidazione definitiva, è stato concesso, da parte della Direzione medesima, un acconto mediante liquidazione provvisoria da effettuarsi con le modalità appresso indicate.

Invece, per le pensioni con numero di iscrizione superiore a quelli sopraindicati, i miglioramenti eventualmente spettanti sono concessi in sede di emis-

sione della relativa partita di spesa, ovvero con normale ruolo di variazione nei casi in cui la partita risulti già emessa.

Sulla base dei singoli importi delle pensioni dirette, indirette e di reversibilità, e tenendo conto delle epoche di cessazione dal servizio e degli scaglioni di importi previsti dall'art. 18 della legge 11 agosto 1972 n. 485, è stato inoltre compilato un prontuario che, in corrispondenza degli importi annui lordi in godimento al 31 dicembre 1970, indica i nuovi importi dovuti alla stessa data.

Detto prontuario, infatti, riporta, alla prima colonna, l'ammontare delle pensioni in godimento dalla data del 31 dicembre 1970 e, nelle tre successive, quelli da attribuire nei casi di cessazione dal servizio anteriori al 1° luglio 1965, dal 1° luglio 1965 al 30 giugno 1968 ovvero dal 1° luglio 1968 al 30 giugno 1970. Pertanto, in attesa della liquidazione definitiva, allo scopo di rendere più sollecita l'attribuzione dei miglioramenti spettanti, con la circolare n. 583 le Direzioni provinciali del Tesoro sono state autorizzate a concedere, a titolo di liquidazione provvisoria, gli importi risultanti dal suddetto prontuario, tempestivamente inviato alle medesime.

In ordine alla liquidazione provvisoria dei miglioramenti in parola questa Amministrazione ha fornito, per ogni singola partita, al Centro contabilità spese fisse presso la Direzione provinciale del Tesoro di Roma, tutti gli elementi necessari, per porre in grado il Centro contabilità stesso di procedere alla loro elaborazione elettronica ai fini della comparazione con i dati di cui è già in possesso e, nei casi di piena concordanza, di predisporre appositi tabulati, inoltrati poi ai centri meccanografici del Tesoro per i successivi adempimenti di competenza.

Come si è detto, in ordine alla pratica attuazione delle operazioni connesse con la concessione dei miglioramenti economici in questione, sono state impartite particolareggiate istruzioni anche a cura della Direzione generale del Tesoro, con le circolari n. 1054 e n. 1055 già citate.

Riguardo ai miglioramenti ai pensionati della Cassa sanitari, consistenti pur essi in aumenti percentuali variabili per scaglioni di importo e per epoche di cessazione, e limitati entro gli importi annui lordi minimo di lire 390.000 e massimo di lire 780.000, la loro concessione è stata effettuata a titolo definitivo, a cura della Direzione provinciale

del Tesoro, per tutte le partite di pensione in carico, i cui ruoli di pagamento risultino emessi da questa Direzione generale in data anteriore al 2 luglio 1972, come stabilito dall'ultimo comma aggiunto all'art. 13 del decreto-legge 1972 n. 267, dalla legge di conversione.

Per le pensioni, i cui ruoli risultavano emessi dal 2 luglio 1972 in poi, con numero di iscrizione superiore a 6.429.549, all'applicazione dei previsti miglioramenti ha provveduto questa Direzione generale.

Alle Direzioni provinciali del Tesoro è stato inviato altro prontuario, predisposto per la Cassa pensioni sanitari, con l'indicazione dei nuovi importi annui lordi delle pensioni.

Particolare menzione merita inoltre l'attività intesa a risolvere le questioni connesse all'applicazione dell'art. 23 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 649, concernente l'esodo volontario del personale delle imposte di consumo dipendente dai Comuni ed iscritto alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

Pertanto, in sede di attuazione della normativa in questione, con circolare telegrafica n. 584 del 15 dicembre 1972 diretta agli enti interessati e alle Intendenze di finanza, questa Direzione generale ha chiarito che:

1) l'attribuzione della maggiore anzianità di servizio al personale che chieda l'anticipata risoluzione del rapporto di impiego va effettuata, in modo da non superare il limite dei 40 anni di servizio;

2) quanto al metodo di calcolo per l'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio, valgono le norme dei regolamenti o dei contratti;

3) quando, però, il dipendente abbia già conseguito in servizio il limite massimo degli aumenti periodici di stipendio consentito dai rispettivi regolamenti o contratti collettivi, gli aumenti derivanti dall'applicazione dell'art. 23 del D.P.R. 1972, n. 649 debbono essere attribuiti in aggiunta ad essi e concessi, in analogia a quanto stabilito dall'ultimo comma dell'art. 3 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, nella misura prevista per i dipendenti dello Stato;

4) ai fini della liquidazione dell'indennità di fine servizio, la maggiorazione di 10 anni di servizio è da considerare nella sua interezza;

5) alla determinazione del servizio minimo di 15 anni di iscrizione alla Cassa pensioni dipendenti enti locali, richiesto per l'ammissione del personale all'anticipato collocamento a riposo, concorrono anche i servizi o periodi riscattati, cumulabili o comunque riconosciuti dalla Cassa stessa a termine del rispettivo ordinamento;

6) quanto, poi, alla cumulabilità del beneficio dell'esodo volontario di cui all'art. 23 in esame con quello dell'anticipato collocamento a riposo di cui all'art. 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, essa può essere ammessa in ogni caso, sempreché il dipendente abbia almeno quindici anni di iscrizione alla C.P.D.E.L.

Per quanto riguarda le questioni connesse all'esodo volontario degli ex-combattenti, è proseguito l'intenso lavoro derivante dall'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente benefici a favore dei pubblici dipendenti ex-combattenti ed assimilati, applicazione che, per l'art. 4 della stessa legge, integrata e modificata dalla legge 9 ottobre 1971, n. 824, si riferisce anche al personale degli enti locali iscritti alle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza.

In applicazione dell'art. 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, che prescrive che l'onere finanziario derivante dall'attribuzione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, è posto a carico dell'ente datore di lavoro, è stato approntato, come si è detto, il decreto ministeriale 12 gennaio 1972 che detta opportune norme, corredate da apposite tabelle, per la determinazione del valore capitale dei predetti benefici e per le relative modalità di versamento.

Sono da considerare, infine, i riflessi in sede pensionistica delle norme relative alla riforma ospedaliera, per quanto concerne il personale ospedaliero iscritto alle Casse pensioni. In proposito, particolari aspetti viene ad assumere la posizione previdenziale di taluni personali già appartenenti all'I.N.P.S., all'I.N.A.I.L., nonché alla Croce rossa italiana sog-

getti all'obbligo di iscrizione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, a seguito della trasformazione in enti ospedalieri di talune gestioni degli Istituti predetti.

Al riguardo è stato predisposto, su iniziativa del Ministero del Lavoro con la collaborazione della Direzione generale e della Ragioneria generale dello Stato, apposito schema di disegno di legge per la sistemazione previdenziale dei servizi progressi.

II. - DATI RELATIVI AGLI ISCRITTI ED AI PENSIONATI

L'elemento basilare sotto il profilo statistico è costituito dalla consistenza numerica degli iscritti e dei pensionati delle Casse pensioni, rilevata mediante le elaborazioni che il servizio attuariale effettua in sede di compilazione dei bilanci tecnici.

Il numero degli iscritti, alla data del 1° gennaio 1972, risultava di 798.773 unità, con un incremento di 48.779 rispetto a quello accertato al 1° gennaio 1971, come si può rilevare dal seguente prospetto:

ISTITUTI DI PREVIDENZA	Numero degli iscritti	
	al 1° 1 1971	al 1° 1 1972
Cassa pensioni dipendenti enti locali	682.261	726.467
Cassa pensioni sanitari	43.586	48.740
Cassa pensioni insegnanti	20.997	22.416
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	3.150	3.150
TOTALE	749.994	798.773

Un quadro analitico degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed a quella dei sanitari, con la distribuzione per classi di enti e per ripartizioni geografiche al 1° gennaio 1972, viene offerto dai due prospetti dimostrativi che seguono:

**Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali
(numero iscritti)**

CLASSI DI ENTI	NORD OCCIDENTALE (Piemonte - Val d'Aosta Lombardia - Liguria)		NORD ORIENTALE (Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli - Venezia Giulia - Emilia - Romagna)		CENTRALE		MERIDIONALE		INSULARE		I T A L I A	
	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %
Amministrazioni comunali												
} capoluoghi provincia	48.782	23,42	26.496	16,69	37.494	24,03	26.036	20,34	16.277	21,55	155.085	21,35
} altri comuni	41.611	19,98	31.906	20,09	33.688	21,60	43.609	34,07	22.007	29,15	172.821	23,76
TOTALE	90.393	43,40	58.402	36,78	71.182	45,63	69.645	54,41	38.284	50,70	327.906	45,13
Consorzi vari (fra comuni; comuni e province, ecc.)	584	0,28	788	0,49	642	0,41	746	0,58	516	0,68	3.276	0,45
Enti autonomi comunali (E.C.A. ecc.)	1.891	0,90	1.139	0,72	924	0,59	797	0,62	659	0,86	5.410	0,74
Aziende municipalizzate	12.506	6,00	7.893	4,98	7.276	4,67	3.067	2,40	3.265	4,33	34.007	4,68
Amministrazioni provinciali e regionali	23.785	11,43	21.544	13,56	19.315	12,38	17.305	13,68	13.021	17,25	95.170	13,10
Enti ospedalieri	67.213	32,28	58.119	36,61	39.311	25,20	30.092	23,52	15.286	20,24	210.021	28,91
Istituzioni pubbliche assistenza e beneficenza	7.707	3,71	5.598	3,33	4.228	2,72	2.923	2,28	1.067	1,41	21.523	2,97
Enti vari	4.179	2,00	5.269	3,31	13.096	8,40	3.207	2,51	3.403	4,51	29.154	4,02
TOTALE	117.865	56,60	100.350	63,22	84.792	54,37	58.337	45,59	37.217	49,30	398.561	54,87
In complesso	208.258	100,00	158.752	100,00	155.974	100,00	127.982	100,00	75.501	100,00	726.467	100,00

**Cassa per le pensioni ai sanitari
(numero iscritti)**

CLASSI DI ENTI	NORD OCCIDENTALE (Piemonte - Val d'Aosta - Lombardia - Liguria)		NORD ORIENTALE (Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli - Venezia Giulia - Emilia - Romagna)		CENTRALE		MERIDIONALE		INSULARE		I T A L I A	
	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %
Amm.ni comunali												
} capoluoghi provincia	730	5,59	490	5,15	593	5,94	531	5,52	344	7,51	2.688	5,75
} altri comuni	1.725	13,21	1.793	18,87	1.912	19,16	2.621	27,23	1.254	27,38	9.305	19,90
} TOTALE	2.455	18,80	2.283	24,02	2.505	25,12	3.152	32,75	1.598	34,89	11.993	25,65
Consoz. vari (fra comuni; comuni e province, ecc.)	1.164	8,91	486	5,12	212	2,13	382	3,97	148	3,23	2.392	5,12
Enti autonomi comunali (E.C.A. ecc.)	17	0,13	3	0,03	2	0,02	—	—	1	0,02	23	0,05
Aziende municipalizzate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Amministrazioni provinciali e regionali	701	5,37	534	5,62	503	5,04	482	5,00	330	7,21	2.550	5,46
Enti ospedalieri	8.485	64,98	6.145	64,64	5.690	57,08	5.484	56,98	2.465	53,81	28.269	60,48
Istituzioni pubbliche assistenza e beneficenza	90	0,69	42	0,44	71	0,71	104	1,08	20	0,43	327	0,70
Enti vari	146	1,12	13	0,13	986	9,90	22	0,22	19	0,41	1.186	2,54
} TOTALE	10.603	81,20	7.223	75,98	7.464	74,88	6.474	67,25	2.983	65,11	34.747	74,35
In complesso	13.058	100,00	9.506	100,00	9.969	100,00	9.626	100,00	4.581	100,00	46.740	100,00

Il numero complessivo dei pensionati, al 1° gennaio 1972, era di 194.323, con un incremento, rispetto al numero riferito al 1° gennaio 1971, di 7.485 unità.

Il seguente prospetto ne riporta i dati distinti per le quattro Casse pensioni:

ISTITUTI DI PREVIDENZA	Numero pensionati	
	al 1°-1-1971	al 1°-1-1972
Cassa pensioni dipendenti enti locali	171 386	177.862
Cassa pensioni sanitari	11 957	12.787
Cassa pensioni insegnanti	2.448	2 566
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	1 047	1 108
TOTALE	186.838	194.323

III. - FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI

a) **Previdenza.** — L'attività amministrativa, nel settore della previdenza, ha avuto uno svolgimento notevolmente intenso anche nel 1972 in relazione ad incombenze normali e straordinarie e, in particolare, per quanto concerne l'accertamento e la sistemazione delle posizioni previdenziali e contributive, i riscatti, il contenzioso, la risoluzione di quesiti posti in gran numero in relazione ai nuovi provvedimenti di legge emanati. Notevole impulso è stato dato al lavoro fondamentale della liquidazione e del conferimento del trattamento di quiescenza.

In tale ambito, il lavoro svolto nel 1972 risulta dal seguente prospetto, che ne riassume i relativi dati:

CASSE PENSIONI	Pensioni e indennità			Riscatti		
	domande pervenute	domande liquidate	decreti emessi	domande pervenute	domande liquidate	decreti emessi
Dipendenti enti locali	28.584	22.811	22 986	6.638	4.005	4 057
Sanitari	1.539	1.090	1 204	2.976	2 711	2.698
Insegnanti	606	405	447	126	59	80
Ufficiali giudiziari	150	174	141	23	22	14
TOTALE	30.879	24.480	24.478	9.763	6 797	6.844

Nel numero degli assegni di riposo liquidati nell'anno 1972 risultano comprese 672 pensioni di privilegio, e precisamente n. 412 dirette e n. 260 indirette e di reversibilità. Delle pensioni dirette di privilegio n. 32 sono di prima categoria, 18 delle quali con assegno di superinvalidità.

Dalla considerazione dei dati riportati nel prospetto di cui sopra si desume che, durante l'anno in questione, per le quattro Casse pensioni si è provveduto alla liquidazione di n. 31.277 domande ed alla emissione di 31.622 decreti, con un totale di 62.899 pratiche.

E' da sottolineare che l'afflusso di tali domande è andato progressivamente aumentando, come dimostra il seguente prospetto relativo alle domande pervenute globalmente (per le quattro Casse) nell'ultimo triennio:

ANNO DI RIFERIMENTO	Pensioni e indennità			Riscatti		
	domande pervenute	domande liquidate	decreti emessi	domande pervenute	domande liquidate	decreti emessi
1970	23.903	27.968	23.257	9.222	9.780	9.759
1971	24.208	19.313	26.189	9.098	7.183	7.729
1972	30.879	24.480	24.778	9.763	6.797	6.844

D'altra parte, al ritmo crescente delle domande di pensione in arrivo non ha potuto far riscontro — malgrado ogni sforzo operato dall'Amministrazione — un incremento di pari misura per quanto concerne il numero delle pratiche definite e ciò per ragioni oggettive che sono connesse principalmente:

— all'applicazione delle leggi 24 maggio 1970, n. 336 e 9 ottobre 1971, n. 824, che ha creato notevoli difficoltà in sede di istruttoria delle pratiche di pensione, determinando un rallentamento nella trattazione. Peraltro, l'Amministrazione ha provveduto, ogni volta, a corrispondere con rapidità congrui acconti ai pensionati interessati;

— alla concessione del riassetto retributivo al personale in servizio presso gli Enti locali, con effetto dal 1° luglio 1970. Tale operazione di riassetto — che va sottoposto all'approvazione dei competenti organi — è risultata in genere piuttosto laboriosa, per cui gli Enti hanno adottato le relative deliberazioni in epoca notevolmente posteriore alla predetta data. Ne è derivato che le pensioni relative a cessazioni avvenute nel secondo semestre dell'anno 1970 e negli anni 1971 e 1972 sono state una prima volta liquidate in base agli stipendi percepiti alla data di cessazione, e, successivamente, riliquidate in dipendenza dei provvedimenti adottati dagli Enti e comportanti una maggiorazione di retribuzione incidente sulla misura del trattamento pensionistico.

Peraltro, l'Amministrazione sta già provvedendo in merito, mediante aumento del personale da impiegare nei servizi ai quali è affidata la liquidazione dei trattamenti di quiescenza, onde superare — in breve tempo — l'attuale fase di arretrato che del resto si determina, per gli stessi motivi, anche presso altre Amministrazioni che operano nel campo della previdenza.

E' da ricordare inoltre, nel quadro del potenziamento dei servizi della previdenza, che sono stati costituiti due uffici speciali al fine di eliminare il lavoro arretrato derivante dalla riliquidazione di pensioni già definite, operata sia in sede di applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 che in quella di concessione dei miglioramenti previsti dal decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 1972, n. 485.

In quest'ultimo caso l'ufficio speciale opera limitatamente ai casi per i quali non è possibile effettuare le operazioni di riliquidazione con sistema meccanografico.

Per quanto attiene al servizio fondamentale di liquidazione del trattamento di quiescenza, corrisposto dalle Casse pensioni — servizio che rappresenta la parte essenziale del settore della previdenza ed al quale è rivolta la particolare attenzione dell'Amministrazione — sono stati adottati idonei accorgimenti rivolti alla semplificazione procedurale, che hanno consentito una maggiore tempestività nella corresponsione degli acconti e nel conferimento delle pensioni. Al riguardo, vigile e costante è stata l'opera della Direzione generale, che tra l'altro, si è avvalsa dell'opera del servizio ispettivo e, su vasta scala, del sistema della meccanizzazione e che non ha mancato — al fine di accelerare l'istruttoria delle pratiche — di intervenire, specie per i prossimi collocandi a riposo, con l'emanazione di apposite istruzioni per l'approntamento anticipato della documentazione richiesta.

Particolare rilievo presenta il lavoro connesso alla trattazione dei numerosi quesiti pervenuti (in merito, soprattutto, all'applicazione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 e dal D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 649) come pure quello riguardante lo studio di iniziative attuate dai parlamentari, come ad esempio proposte di legge, oppure interrogazioni presentate in Parlamento su questioni previdenziali, per le quali vanno forniti gli opportuni elementi di risposta.

Fra le proposte di legge d'iniziativa parlamentare sono da ricordare le seguenti:

— On. Bressani (Atto n. 445/Camera): disposizioni integrative dell'art. 1 della legge 1965 n. 965, relative al trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali;

— On. Alfano (Atto n. 614/Camera): norma integrativa della legge 22 giugno 1954, n. 523, per la ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita, dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso gli enti locali;

— On. Bianchi Fortunato (Atto n. 1053/Camera): norme per la determinazione delle retribuzioni ai fini previdenziali per i lavoratori regolati da contratti collettivi di lavoro ed iscritti a forme obbligatorie sostitutive dell'assicurazione I.N.P.S.;

— On. Albertini (Atto n. 247/Senato): riapertura dei termini per l'esercizio della facoltà di opzione per la ricongiunzione dei servizi prevista dal D.P.R. 5 giugno 1965, n. 758;

— Sen. Dal Canton (Atto n. 210/Senato): riscatto del corso scolastico per il conseguimento del diploma di ostetrica ai fini della pensione.

Di tali proposte, quella presentata dall'On. Bresani è divenuta la legge 6 febbraio 1973, n. 16, mentre le altre, che rispecchiano esigenze degli iscritti alle quali l'Amministrazione non resta insensibile, potranno trovare attuazione dopo essere state opportunamente vagliate, con eventuali suggerimenti di modifica, da parte delle periodiche Commissioni di studio.

Tra le attività istituzionali, ha avuto ulteriore sviluppo il settore delle iscrizioni facoltative, in applicazione dell'art. 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379 e successive modificazioni ed integrazioni. Trattasi della facoltà, riconosciuta agli enti di diritto pubblico, agli enti parastatali ed agli enti morali di iscrivere il proprio personale alle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza, facoltà prorogata fino al 30 novembre 1965 dall'art. 16, ultimo comma, della legge 26 luglio 1965 n. 965, e ripristinata in via permanente, limitatamente ad alcune categorie di enti, già iscritte (art. 21 della legge 3 maggio 1967, n. 315).

Tale forma di iscrizione, per effetto del perfezionamento della legislazione in materia e per l'azione svolta con impegno dalla Direzione generale ha fatto registrare, come già accennato nella « premessa » risultati lusinghieri, aumentando il numero degli enti a personalità giuridica già iscritti e caratterizzando, quindi, con maggiore ampiezza, la presenza degli Istituti di previdenza nel settore previdenziale dell'impiego pubblico.

Particolare rilievo ha assunto l'attività tecnico-attuariale espletata in applicazione della normativa di cui all'art. 19 della legge 3 maggio 1967, n. 315 ed all'art. 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85, che comporta un complesso di adempimenti in ordine alla compilazione annuale dei bilanci tecnici, ai lavori delle Commissioni di studio ed alla elaborazione dei provvedimenti relativi all'aggiornamento delle pensioni. Soprattutto, è da porre in evidenza la

connessione con l'attività delle Commissioni di studio, sia perché i bilanci tecnici costituiscono documenti indispensabili per i lavori delle Commissioni stesse che debbono esaminarli, sia per le delicate valutazioni che, ogni volta, si rende necessario effettuare.

L'espletamento di così articolati e complessi compiti istituzionali ha richiesto un apporto qualificato ed un impegno costante da parte di tutti gli Uffici della Direzione generale, operanti in stretta collaborazione con gli organi di controllo (Ragioneria centrale e Corte dei conti), che hanno consentito di raggiungere — tenendo conto delle molteplici difficoltà connesse soprattutto alle incombenze di carattere straordinario — risultati sostanzialmente apprezzabili.

b) Accertamento e riscossione dei contributi e delle quote di pensione a carico. —

Nel corso dell'anno 1972 risultano emessi 47.714 ruoli, per un ammontare complessivo di 429.553 milioni.

Di tali ruoli, n. 1.643, per un importo di 405.443 milioni, sono stati emessi dagli Organi locali (Prefetture, Provveditorati agli studi, Corti di appello) e n. 46.071, per un importo di 24.110 milioni, dalla Direzione generale.

L'ammontare complessivo di 429.553 milioni suaccennato è superiore di 89.565 milioni in confronto dell'ammontare di 339.988 milioni dell'anno 1971, con un aumento del 26,34%.

Nello stesso periodo sono passati, di fatto, in riscossione ruoli con un carico effettivo globale di 428.489.999.742, compresi cioè, i ruoli emessi a dicembre 1971, con scadenza gennaio 1972, ed esclusi quelli emessi a dicembre 1972 con scadenza gennaio 1973.

Le relative operazioni di introito, unitamente a quelle effettuate sui residui, al netto delle riduzioni apportate durante l'anno, presentano le seguenti risultanze:

R E S I D U I			
CASSE PENSIONI	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere
Dipendenti enti locali	250.427.936.708	138.646.127.770	111.781.808.933
Sanitari	44.370.958.466	19.693.321.184	24.677.637.282
Insegnanti	4.524.000.411	2.097.643.313	2.426.357.098
Ufficiali giudiziari	55.836.352	38.963.489	16.872.863
TOTALE	299.378.731.937	160.476.055.756	138.902.676.181
C O M P E T E N Z A			
CASSE PENSIONI	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere
Dipendenti enti locali	357.342.678.296	162.757.363.172	194.585.315.124
Sanitari	64.574.188.748	25.185.026.759	39.389.161.989
Insegnanti	6.347.373.258	4.716.507.936	1.630.865.322
Ufficiali giudiziari	225.759.440	182.151.911	43.607.529
TOTALE	428.489.999.742	192.841.049.778	235.648.949.964
T O T A L E			
CASSE PENSIONI	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere
Dipendenti enti locali	607.770.615.004	301.403.490.942	306.367.124.062
Sanitari	108.945.147.214	44.878.347.943	64.066.799.271
Insegnanti	10.871.373.669	6.814.151.249	4.057.222.420
Ufficiali giudiziari	281.595.792	221.115.400	60.480.392
TOTALE	727.868.731.679	353.317.105.534	374.551.626.145
Rate non ancora scadute di contributi ratizzati			156.476.022.619
Morosità effettiva			218.075.603.526 (1) (29,96%)

(1) Od anche minore, come appresso meglio specificato.

I dati descritti, distinti a seconda della regione cui appartengono gli enti, a carico dei quali sono stati emessi i ruoli, sono contenuti nel seguente prospetto:

REGIONE	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere
Val d'Aosta	1.001.865.321	649.913.875	151.951.446
Piemonte	43.632.606.028	29.323.579.632	14.309.026.396
Liguria	32.502.210.455	18.431.082.754	14.071.127.701
Lombardia	110.333.744.919	66.311.618.878	44.022.126.041
Veneto	43.758.467.100	28.541.810.149	15.216.656.951
Trentino-Alto Adige	10.220.146.492	7.065.967.946	3.154.178.546
Friuli-Venezia Giulia	20.340.478.293	12.355.857.117	7.984.621.176
Emilia-Romagna	58.736.677.672	32.730.547.447	25.997.130.225
Italia settentrionale	320.526.196.280	195.619.377.798	124.906.818.482
Toscana	53.458.974.200	26.173.477.811	27.285.496.389
Umbria	11.680.355.774	6.055.319.962	5.625.035.812
Marche	20.774.736.429	9.764.175.568	11.010.560.861
Lazio	58.366.548.286	32.533.851.137	25.832.697.149
Italia centrale	144.280.614.689	74.526.824.478	69.753.790.211
Molise	2.353.897.349	1.219.198.801	1.134.698.548
Abruzzo	14.529.078.815	5.277.386.224	9.251.692.591
Campania	75.480.279.075	13.632.423.080	61.847.855.995
Puglie	38.068.069.575	16.098.666.516	21.969.403.059
Basilicata	5.433.619.033	2.679.446.159	2.754.172.874
Calabria	18.788.334.483	7.474.584.959	11.313.749.524
Sicilia	87.970.172.419	27.610.863.802	60.359.308.617
Sardegna	20.438.469.961	9.178.333.717	11.260.136.244
Italia meridionale e insulare	283.061.920.710	83.170.903.258	179.891.017.452
TOTALE	727.868.731.679	353.317.105.534	374.551.626.145
Rate non ancora scadute di contributi ratizzati			156.476.022.619
Morosità effettiva			218.075.603.526

Anche per il 1972 rilevante è stata la misura con cui gli Enti hanno fruito delle consuete facilitazioni nel versamento dei contributi.

In particolare sono stati adottati n. 5.067 provvedimenti di ratizzazione, per un importo complessivo di 260.662 milioni.

Da un punto di vista analitico, si rileva che i provvedimenti di ratizzazione adottati direttamente, nella propria competenza, dalle Direzioni provinciali del Tesoro, ai sensi dell'art. 12 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, e dell'art. 27 della legge 3 maggio 1967, n. 315, hanno subito un incremento, passando, rispetto all'anno precedente, in quanto al numero, da 4717 a 4829, e, in quanto ad importo di contributi ratizzati, da 170.785 milioni a 224.869 milioni.

Le ratizzazioni concesse dalla Direzione generale, su deliberazione del Consiglio di amministrazione, cui spetta qualsiasi determinazione al riguardo, sono passate, in quanto al numero, da 263 a 238, ed in quanto all'importo dei contributi ratizzati, da 31.869 a 35.793 milioni.

In ordine a queste ultime ratizzazioni, si reputa opportuno precisare che esse sono più ampie di quelle che, per legge, possono direttamente concedere le Direzioni provinciali del Tesoro e vengono disposte, principalmente, in due casi e cioè: per il pagamento dei ruoli suppletivi, i quali riguardano, come è noto, quasi sempre il recupero di contributi arretrati, e per la sistemazione delle morosità arretrate degli enti, sicché, in tale ipotesi, rappresentano anche il risultato degli sforzi che compie l'Amministrazione per la sistemazione delle morosità stesse.

Dall'esame delle cifre della riscossione si evidenzia che le somme introitate sono passate da 290 miliardi 305 milioni del 1971 a 353 miliardi 317 milioni del 1972, con un incremento, davvero notevole, di 63 miliardi 12 milioni, pari al 21,70%.

Tale incremento è superiore a quello, pure rilevante, del precedente anno 1971, che fu di 48 miliardi 786 milioni, pari al 20,19%.

L'aver conseguito, come precisato, riscossioni per 353 miliardi 317 milioni, con un ulteriore incremento di 63 miliardi 12 milioni, è il risultato della perseverante e continua azione di stimolo esercitata dalla Direzione generale, estrinsecatasi in opportuni, tempestivi interventi, mediante direttive, disposizioni, istruzioni, sollecitazioni alle Direzioni provinciali

del tesoro, agli Organi di vigilanza e controllo degli enti ed agli enti stessi, per il recupero dei contributi dovuti alle Casse pensioni.

Il risultato è ancora più apprezzabile, ove appena si considerino le difficoltà in cui si svolge l'operato al riguardo della Direzione generale, nonché delle Direzioni provinciali del Tesoro, inteso a rimuovere le difficoltà e gli ostacoli derivanti, in primo luogo, e soprattutto, dalle ben note condizioni economiche in cui versano la maggioranza degli enti locali.

In particolare, per quanto riguarda gli ospedali, deve aggiungersi che essi hanno sempre fatto presente che la vera ed unica causa che dà luogo alla loro morosità, è la grave crisi finanziaria in cui si dibattono, determinata dalla persistente ed ingente morosità, a loro volta, degli enti mutualistici verso gli ospedali medesimi.

Per quanto riguarda i Comuni, pur essi adducono continuamente che la morosità contributiva è determinata dalle difficoltà finanziarie in cui si dibattono.

Comunque, preoccupata dell'esigenza di assicurare al massimo l'afflusso dei contributi dovuti alle Casse pensioni, ed in ossequio anche alle direttive fissate al riguardo nella seduta del 16 novembre 1972, dalla Commissione parlamentare di vigilanza in sede di esame dei rendiconti degli Istituti degli esercizi 1968, 1969 e 1970, la Direzione generale ha provveduto ad impartire precise, rigorose istruzioni a tutte le Direzioni provinciali del Tesoro per la sollecita adozione dei provvedimenti intesi a consentire l'eliminazione delle morosità contributive degli enti; inviando anche copia di tali istruzioni, agli Organi che hanno la vigilanza, la tutela od il controllo sugli enti stessi, per gli opportuni interventi.

A completamento della esposizione fatta, giova infine, evidenziare che non tutto l'importo complessivo di 374.552 milioni, rimasto da riscuotere sia per residui che per competenza sul quale comunque decorrono gli interessi del 6% in ragione d'anno, deve considerarsi morosità.

Infatti, come specificato anche nei prospetti, l'importo suddetto è comprensivo pure dell'ammon-tare di 156.476 milioni, riguardanti le rate non ancora maturate dei contributi ratizzati.

In conseguenza, la morosità viene già a ridursi, in effetti, a 218.076 milioni, pari al 29,96% dell'importo totale del carico.

Aggiungasi, inoltre, a chiarimento dell'annotazione apposta in calce ai prospetti stessi, che parte di detta morosità, a sua volta, deve considerarsi fittizia, in quanto va compensata con le somme che vengono anticipate da taluni enti sotto specie di acconto sulle pensioni in corso di liquidazione da parte delle Casse pensioni ai dipendenti degli enti stessi e che pertanto vanno rimborsate agli enti all'atto dell'ammissione a pagamento delle pensioni medesime.

Dette somme sono spesso rilevanti ed il solo comune di Milano ha fatto presente, per esempio, di aver in corso anticipazioni per circa 4 miliardi.

E' da considerare, altresì, che una parte, sia pure modesta, del sopraccennato importo, che figura inso-

luto, si riferisce a ruoli nei quali gli enti hanno mosso contestazioni o rilievi, e la cui estinzione è rimasta conseguentemente sospesa, in attesa della definizione, dopo i necessari accertamenti e verifiche, delle contestazioni o dei rilievi medesimi.

E' ovvio, quindi, che, alla stregua di tutto quanto innanzi, la morosità vera e propria è, in effetti, inferiore a quella che figura in situazione.

Per completezza, aggiungasi, infine, che, per la sistemazione della propria morosità, alcuni enti hanno in corso, con la stessa Direzione generale, apposite operazioni di mutuo per un ammontare complessivo, secondo un calcolo prudenziale, di circa 4,5 miliardi.

c) Gestione immobiliare:

— *Investimenti.* — Al 31 dicembre 1971, il patrimonio immobiliare delle Casse ammontava a complessive L. 245.579.349.270., così suddivise:

— Cassa pensioni dipendenti enti locali . . .	L. 227.122.349.753
— Cassa pensioni sanitari	» 14.960.048.947
— Cassa pensioni insegnanti	» 3.496.950.570
	<hr/>
TOTALE	L. 245.579.349.270
	<hr/> <hr/>

Rispetto al patrimonio disponibile complessivo di ciascuna Cassa, al 31 dicembre 1971, i suddetti investimenti rispondevano alle seguenti percentuali:

— Cassa pensioni dipendenti enti locali . . .	15,85
— Cassa pensioni sanitari	10,52
— Cassa pensioni insegnanti	10,64

Nel 1972 l'attività di investimenti immobiliari si è concretata con la stipula e il perfezionamento di n. 13 contratti relativi all'acquisto di immobili (descritti in seguito) per L. 21.088.300.000, così distinti:

— <i>Cassa pensioni dipendenti enti locali</i>	
n. 10 contratti di acquisto per complessive	L. 17.579.650.000
— <i>Cassa pensioni sanitari</i>	
n. 2 contratti di acquisto per complessive	» 2.530.000.000
— <i>Cassa pensioni insegnanti</i>	
n. 1 contratto di acquisto per complessive	» 978.650.000
	<hr/>
	L. 21.088.300.000
	<hr/> <hr/>

Tale importo di L. 21.088.300.000, va incrementato e ridotto dei seguenti valori, corrispondenti ad operazioni di miglorie od economie effettuate nell'anno:

Cassa pensioni dipendenti enti locali

— Miglorie e revisione prezzi	+ L.	604.504.312
— Economic	— »	221.803
		<hr/>
	+ L.	604.282.509

Cassa pensioni insegnanti

— Miglorie	L.	1.409.700
----------------------	----	-----------

e, pertanto, l'importo complessivo degli investimenti immobiliari nel 1972 si eleva a L. 21.693.992.209, così ripartite:

— Cassa pensioni dipendenti enti locali	}	L. 17.579.650.000	
		» 604.282.509	
		<hr/>	L. 18.183.932.509
— Cassa pensioni sanitari		L. 2.530.000.000	» 2.530.000.000
— Cassa pensioni insegnanti	}	L. 978.650.000	
		» 1.409.700	
		<hr/>	» 980.059.700
			<hr/>
		TOTALE	L. 21.693.992.209
			<hr/> <hr/>

Di conseguenza il patrimonio immobiliare, al 31 dicembre 1972, assomma a complessive lire 267.273.341.479, così ripartite:

— Cassa pensioni dipendenti enti locali	L.	245.306.282.262
— Cassa pensioni sanitari	»	17.490.048.947
— Cassa pensioni insegnanti	»	4.477.010.270
		<hr/>
	L.	267.273.341.479
		<hr/> <hr/>

Rispetto al patrimonio complessivo di ciascuna Cassa, al 31 dicembre 1972, i suddetti investimenti immobiliari corrispondono alle seguenti percentuali:

— Cassa pensioni dipendenti enti locali	15,93
— Cassa pensioni sanitari	9,58
— Cassa pensioni insegnanti	12,69

Si descrivono, qui di seguito, gli investimenti immobiliari perfezionati nel 1972:

Cassa pensioni dipendenti enti locali

MILANO	— n. 4 edifici in via Ripamonti, ad uso abitazione	L.	1.499.000.000
LATINA	— n. 1 edificio in via Giustiniano, ad uso abitazione	»	467.000.000
ROMA			
OSTIA-LIDO	— n. 1 edificio in via dei Pescherecci, ad uso abitazione	»	370.000.000
ROMA			
OSTIA-LIDO	— n. 4 edifici in via dei Velieri, ad uso abitazione	»	1.592.000.000
ROMA	— n. 4 edifici in via Cabrini, ad uso abitazione	»	1.703.000.000
MESSINA	— n. 14 edifici in via Consolare Valeria, ad uso abitazione ed asilo nido	»	4.540.000.000
ROMA	— n. 5 edifici in via Cordova, ad uso abitazione	»	2.850.000.000
TRENTO	— n. 3 edifici in via Cauriol, ad uso abitazione	»	867.650.000
RAGUSA	— n. 1 edificio in via Ercolano, ad uso abitazione	»	396.000.000
FIRENZE	— n. 6 edifici in via Michetti, ad uso abitazione ed uffici	»	3.295.000.000
		L.	<u>17.579.650.000</u>

Cassa pensioni sanitari

VERONA	— n. 3 edifici in via Longhena, ad uso abitazione	L.	970.000.000
MILANO	— n. 4 edifici in via S. Martino, ad uso abitazione ed uffici	»	1.560.000.000
		L.	<u>2.530.000.000</u>

Cassa pensioni insegnanti

GENOVA	— n. 4 edifici in via Ginestrato, ad uso abitazione	L.	978.650.000
--------	---	----	-------------

Gli immobili in Roma, via Cordova, ed in Messina, via Consolare Valeria, sono stati acquistati a rustico (a mente dell'art. 3 della legge 13 giugno 1962, n. 855); mentre quelli di Roma sono stati presi in consegna nel corso dell'anno, quelli di Messina verranno presi in consegna entro il 1973. I rimanenti immobili sono stati, invece, acquistati a costruzione ultimata.

La consistenza generale del patrimonio, al 31 dicembre 1972, in unità immobiliari è la seguente:

FABBRICATI	Unità al 31-12-1971	Incremento 1972	TOTALE al 31-12-1972
Scale n.	1.088	+ 120	= 1.208
Appartamenti n.	18.443	+ 1.618	= 20.061
Vani n.	97.105,5	+ 9.694	= 106.799,5
Uffici } mq.	250.326	+ 1.318	= 251.644
} n.	—	—	= 1.593
Negozi (sporti) n.	2.414	+ 182	= 2.596
Magazzini } n.	328	+ 12	= 340
} mq.	67.728,5	+ 2.373	= 70.101,5
Autorimesse } n.	1.126	+ 43	= 1.169
} mq.	199.985,5	+ 24.251,7	= 224.237,2
Portinerie n.	349	+ 20	= 369

Il patrimonio immobiliare è territorialmente così suddiviso:

FABBRICATI	Situazione al 31-12-1971	Incremento 1972 (+ o -)	TOTALE al 31-12-1972
ROMA	116.342.476.791	+ 6.605.373.461	122.947.850.252
ANCONA	610.730.895	—	610.730.895
ASTI	795.000.000	—	795.000.000
BENEVENTO	1.647.080.900	+ 266.828.290	1.913.909.190
BERGAMO	2.893.000.000	—	2.893.000.000
BOLOGNA	9.543.549.841	+ 237.986.768	9.781.536.609
BRESCIA	1.200.000.000	—	1.200.000.000
BRINDISI	840.919.397	—	840.919.397
CAGLIARI	1.346.360.000	—	1.346.360.000
CATANIA	2.257.051.923	—	2.257.051.923
COMO	765.000.000	—	765.000.000
CREMONA	650.600.000	—	650.600.000
FERRARA	851.400.000	—	851.400.000
FIRENZE	14.372.880.000	+ 3.295.000.000	17.667.880.000
FROSINONE	359.834.870	—	359.834.870
GENOVA	5.710.422.000	+ 978.650.000	6.689.072.000
L'AQUILA	640.000.000	—	640.000.000
LATINA	535.800.000	+ 467.000.000	1.002.800.000
LECCE	280.300.000	—	280.300.000
LIVORNO	4.184.000.000	—	4.184.000.000
MANTOVA	1.125.500.000	—	1.125.500.000
MESSINA	2.274.993.881	+ 4.540.000.000	6.814.993.881
MILANO	25.513.445.080	+ 3.059.475.000	28.572.920.080
MODENA	118.608.000	—	118.608.000
NAPOLI	5.811.508.750	— 100.500	5.811.408.250
PADOVA	7.702.830.000	—	7.702.830.000
PALERMO	719.320.350	—	719.320.350
PAVIA	417.610.000	—	417.610.000
PERUGIA	1.051.700.000	—	1.051.700.000
PESARO	721.200.000	—	721.200.000
PESCARA	647.636.395	—	647.636.395
PISTOIA	813.500.000	—	813.500.000
RAGUSA	171.000.000	+ 396.000.000	567.000.000
REGGIO EMILIA	622.000.000	—	622.000.000
ROVIGO	783.500.000	—	783.500.000
SALERNO	1.709.500.000	—	1.709.500.000
SASSARI	915.000.000	—	915.000.000
SIRACUSA	1.354.000.000	—	1.354.000.000
TARANTO	1.510.000.000	—	1.510.000.000
TERNI	737.495.000	—	737.495.000
TORINO	10.948.621.700	—	10.948.621.700
TRENTO	—	+ 867.650.000	867.650.000
VENEZIA	5.344.220.000	—	5.344.220.000
VERONA	4.576.729.997	+ 978.873.050	5.555.603.047
VICENZA	1.977.926.000	—	1.977.926.000
VITERBO	2.185.097.500	+ 1.256.140	2.186.353.640
TOTALE	245.579.349.270	+ 21.179.279.696	267.273.341.479

La gestione amministrativa degli immobili acquistati fuori Roma è stata affidata per 57 immobili, distribuiti in 25 città, all'Intendenza di finanza e per n. 50 immobili, distribuiti in 27 città, alla Direzione provinciale del Tesoro.

In 10 delle suindicate città la gestione è stata distribuita fra l'Intendenza di finanza e la Direzione provinciale del Tesoro.

La gestione tecnica, in tutte le Province, viene svolta dagli Uffici tecnici erariali.

E' da segnalare che nel 1972 sono state effettuate n. 35 valutazioni di immobili, da parte degli Uffici tecnici erariali e sono stati emessi n. 10 pareri dell'Avvocatura generale dello Stato sulla libera proprietà degli immobili, nonché n. 11 pareri da parte del Consiglio di Stato.

Durante l'anno 1972, sono, inoltre, pervenute n. 112 offerte di immobili per complessivi 257 miliardi circa, che si sono aggiunte alle n. 173, per altri 350 miliardi circa, che alla fine del 1971 erano in corso di istruttoria preliminare o in fase di acquisto o in attesa di esame; avendosi, in tal modo, un complesso di 285 offerte per un totale di L. 493 miliardi.

Di tali 285 offerte ne sono state respinte 90 mentre le rimanenti 195 erano, alla data del 31 dicembre 1972, così ripartite:

- in istruttoria preliminare n. 64 - per un totale di oltre 194 miliardi;
- in istruttoria di acquisto n. 18 - aventi un valore determinato dal competente organo tecnico di L. 42.452.192.395;
- in attesa di esame n. 100 - per un totale di oltre 209 miliardi;
- acquisti perfezionati n. 13 - per un totale di lire 21.088.300.000.

Nel caso che i 18 acquisti per complessive lire 42.452.192.395 in corso di istruttoria, per i quali è intervenuta formale delibera del Consiglio di amministrazione, vengano a perfezionamento, il patrimonio delle Casse raggiungerebbe l'ammontare di lire 286.604.138.866, di cui L. 263.668.079.649 per la Cassa pensioni dipendenti enti locali, L. 17.490.048.947 per quella sanitari, L. 5.012.010.270 per quella insegnanti e L. 434.000.000 per quella Ufficiali giudiziari, e verrebbe a distribuirsi, come risulta dal seguente elenco, in 43 capoluoghi di provincia.

FABBRICATI	Patrimonio immobiliare al 31-12-1972	In istruttoria di acquisto al 31-12-1972	TOTALE
ROMA	122.947.850.252	8.891.000.000	131.838.850.252
ANCONA	610.730.895	2.827.000.000	3.437.730.895
ASTI	795.000.000	—	795.000.000
BENEVENTO	1.913.909.190	—	1.913.909.190
BERGAMO	2.893.000.000	—	2.893.000.000
BOLOGNA	9.781.536.609	—	9.781.536.609
BRESCIA	1.200.000.000	2.376.000.000	3.576.000.000
BRINDISI	840.919.397	—	840.919.397
CAGLIARI	1.346.360.000	—	1.346.360.000
CATANIA	2.257.051.923	—	2.257.051.923
COMO	765.000.000	—	765.000.000
CREMONA	650.600.000	—	650.600.000
FERRARA	851.400.000	—	851.400.000
FIRENZE	17.667.880.000	6.482.000.000	24.149.880.000
FROSINONE	359.834.870	—	359.834.870
GENOVA	6.689.072.000	—	6.689.072.000
L'AQUILA	640.000.000	—	640.000.000
LATINA	1.002.800.000	5.357.000.000	6.359.800.000
LECCE	280.300.000	—	280.300.000
LIVORNO	4.184.000.000	—	4.184.000.000
MANTOVA	1.125.500.000	—	1.125.500.000
MESSINA	6.814.993.881	—	6.814.993.881
MILANO	28.572.920.080	4.100.000.000	32.672.920.080
MODENA	118.608.000	—	118.608.000
NAPOLI	5.811.408.250	4.108.000.000	9.919.408.250
PADOVA	7.702.830.000	1.366.000.000	9.068.830.000
PALERMO	719.320.350	1.026.000.000	1.745.320.350
PAVIA	417.610.000	—	417.610.000
PERUGIA	1.051.700.000	—	1.051.700.000
PESARO	721.200.000	1.420.000.000	2.141.200.000
PESCARA	647.636.395	—	647.636.395
PISTOIA	813.500.000	—	813.500.000
RAGUSA	567.000.000	—	567.000.000
REGGIO EMILIA	622.000.000	—	622.000.000
ROVIGO	783.500.000	—	783.500.000
SALERNO	1.709.500.000	535.000.000	2.244.500.000
SASSARI	915.000.000	—	915.000.000
SIRACUSA	1.354.000.000	892.000.000	2.246.000.000
TARANTO	1.510.000.000	—	1.510.000.000
TERNI	737.495.000	—	737.495.000
TORINO	10.948.621.700	—	10.948.621.700
TRENTO	867.650.000	—	867.650.000
VENEZIA	5.344.220.000	—	5.344.220.000
VERONA	5.555.603.047	3.067.000.000	8.622.603.047
VIGENZA	1.977.928.000	—	1.977.928.000
VITERBO	2.186.353.640	5.192.395	2.191.546.035
	267.273.341.479	+ * 42.452.192.395	309.725.533.874

* di cui L. 5.192.395 per impegni relativi a lavori di trasformazione ed adattamento nell'immobile sito in VITERBO, via Cassia

Nel 1972 è continuata l'attività diretta all'utilizzazione delle aree edificabili di proprietà della citata Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali. Nonostante il costante impegno con cui detta utilizzazione è stata affrontata, l'edificazione di alcune di esse continua a trovare remore in circostanze esterne che hanno ritardato o reso vane iniziative di volta in volta adottate.

Per quanto concerne l'utilizzazione del comprensorio sito in Roma, località « Monte Sacro », si ricorda che — a seguito di parere favorevole alla alienazione graduale mediante asta pubblica del comprensorio stesso espresso nella seduta del 7 marzo 1969 dal Consiglio di Amministrazione degli Istituti — ha avuto luogo in data 7 aprile 1970 un

primo incanto che ha portato all'aggiudicazione di uno solo dei due lotti posti in gara.

Continuando nella programmata vendita, in data 3 febbraio 1972 si è svolta altra asta per tre lotti, asta andata tuttavia deserta per mancanza di offerenti.

Detta gara è stata ripetuta in data 7 novembre 1972, per cinque lotti, sulla base di nuove valutazioni della Direzione Generale del Catasto che ha apportato una sensibile diminuzione ai prezzi da porre a base d'asta. Ciononostante, anche tale esperimento è andato deserto.

Va inoltre rilevato che l'Amministrazione aveva richiesto alla Direzione Generale del Catasto la va-

lutazione dei rimanenti tredici Cassoni edilizi al fine di tentare la vendita dell'intero comprensorio entro il 1972, tenuto conto dell'approssimarsi del termine di scadenza (31 dicembre 1972) dei piani particolareggiati del 1931 — interessanti la zona — per effetto della legge 25 febbraio 1969, n. 31.

Dopo l'esito infruttuoso della precedente gara, considerata peraltro l'ormai prossima scadenza dei sopracitati piani particolareggiati di zona, si è ritenuto opportuno desistere dalla programmata alienazione.

Sempre in previsione della scadenza dei citati piani particolareggiati e delle conseguenze ad essa connesse, l'Amministrazione, in concomitanza con le istruttorie per la vendita a lotti del comprensorio ha altresì esaminato la possibilità di consolidare le destinazioni e le cubature derivanti dagli attuali piani particolareggiati, attraverso la presentazione al Comune di regolari progetti con il conseguente rilascio delle licenze edilizie entro il 1972.

Sulla base delle proposte formulate dalla Direzione Generale del Catasto è stata quindi portata a termine la progettazione architettonica dell'intero comprensorio che si articola in n. 33 villini e n. 14 palazzine per una volumetria complessiva di metri cubi 876.286.

I progetti relativi sono stati tutti presentati entro il 30 ottobre 1972, per il rilascio delle licenze, ai competenti uffici comunali.

Peraltro, si è appreso che il Comune di Roma intenderebbe vincolare una notevolissima estensione del comprensorio in argomento con destinazione a servizi pubblici generali e di quartiere.

Al fine di evitare l'adozione di eventuali provvedimenti ablatori, l'Amministrazione, oltre a richiedere l'intervento dell'On.le Signor Ministro, sta intrattenendo con la Ripartizione XV del Comune di Roma contatti diretti sull'esito dei quali, peraltro, al momento non è possibile formulare esatte previsioni.

Comunque l'Amministrazione non mancherà — ove dovessero essere concertate formali deliberazioni pregiudizievoli — di esperire tutti i necessari rimedi, a tutela degli interessi della Cassa, sia in via amministrativa che in via giurisdizionale.

Per quanto concerne l'utilizzazione dell'area sita in Roma, località « Tre Fontane », si ricorda che la Amministrazione ritenne opportuno ricorrere alla

progettazione integrale per un moderno ed imponente insediamento edilizio, conferendo il relativo incarico al « Centro Coordinamento Progettazione Integrale », con sede in Roma.

Si ricorda ancora che, dietro richiesta dell'Amministrazione, il Comune di Roma, in data 14 aprile 1970, ha rilasciato le licenze edilizie relative ai progetti architettonici di quattro fabbricati residenziali facenti parte del costruendo insediamento edilizio. Il Centro sopradetto ha completato la presentazione di tutti i progetti architettonici entro il 30 giugno 1972, nel rispetto del termine all'uopo fissato, con atto di proroga rogito Dr. Ricci, rep. 42649, del 12 novembre 1971.

Per l'esecuzione delle opere di bonifica mineraria del comprensorio e per la sistemazione superficiale del terreno, opere che precedono quelle di urbanizzazione primaria e secondaria del comprensorio stesso, il relativo progetto, dopo aver riportato il parere favorevole da parte del Consiglio Superiore dei LL.PP., è stato trasmesso, insieme allo schema del contratto ed all'avviso d'asta, al Consiglio di Stato per il prescritto parere di competenza, del quale si è tuttora in attesa.

Per quanto concerne l'area in Roma, Vie Cremona, Arezzo e Reggio Calabria (mq. 4.465 circa) si è tuttora in attesa che il Comune di Roma provveda all'approvazione di un piano particolareggiato che identifichi i limiti del parziale vincolo a servizi pubblici (« M3 ») che grava sull'area in forza del N.P.R.G., approvato con D.P.R. 16 dicembre 1965. Si è altresì in attesa dell'esito di intervento ufficioso presso il Comune della Prefettura, interessata alla costruzione sul terreno di un edificio ad uso uffici. Allo stato l'area è locata all'ACI di Roma fino al 1° agosto 1974.

Per l'area sita in Roma, Vie Montebello e Mentana (mq. 4.370) nel mentre si è in attesa del piano particolareggiato, che assegni le destinazioni d'uso nella zona, considerata zona « C » di ridimensionamento viario ed edilizio, si continua a curare la normale gestione e la manutenzione dei fabbricati da demolire ivi esistenti attualmente concessi in locazione.

Per l'area in Roma, Piazza Annibaliano, Vie Bressanone e Spalato e Corso Trieste (mq. 3.852) si è tuttora in attesa di conoscere l'esito del ricorso presentato dall'Amministrazione in data 3 luglio 1971 avverso il vincolo ad « M3 », che ha destinato l'area stessa a servizi pubblici di quartiere.

Per il comprensorio sito in Roma, Vie di Val Melaina e delle Isole Curzolane (mq. 47.823) nel corso del 1972 il Comune ha reso noto che la Commissione Consiliare permanente per l'urbanistica, nella seduta del 25 novembre 1971, ha espresso parere favorevole al parziale accoglimento della nota opposizione presentata dall'Amministrazione in data 2 luglio 1971 avverso vincolo a servizi pubblici di quartiere (« M3 ») di una porzione di mq. 35.223. Secondo le precisazioni fornite tale accoglimento comporta la chiesta limitazione del vincolo « M3 » a mq. 17.500 circa (da cedere a titolo gratuito al Comune) e la restituzione della rimanente parte in zona « D » (completamento), per la quale verrebbe prevista una volumetria complessiva di mc. 175.000 in sede di piano particolareggiato plani-volumetrico (da predisporre non appena approvata la variante di cui trattasi). Sulla convenienza tecnica di tale soluzione l'Amministrazione ha provveduto a richiedere (ed è in attesa di ricevere) il parere tecnico della Direzione Generale del Catasto e dei SS.TT.EE.

Per il comprensorio sito in Roma, località « Sette Chiese », (costituito da due lotti rispettivamente di mq. 5.677,56 e 8.794 circa) si è in attesa di conoscere, da parte dei tecnici erariali consulenti, l'esito di richiesti accertamenti presso il Comune di Roma per appurare sia la possibilità di costruzioni ad uffici, sia, comunque, il risultato della nota opposizione presentata in data 3 luglio 1971 avverso la deliberazione della Giunta Municipale n. 184 del 27 gennaio 1971, che ha incluso il lotto « B » di mq. 8.794,08 nel piano della II variante al N.P.R.G. del 1965 con destinazione a servizi pubblici di quartiere, (« M3 »).

Per quanto concerne l'area sita in Catania, Viale Regina Margherita (dell'estensione di mq. 4.236,50 circa e su cui esiste un complesso costituito da una villa signorile, da una « dipendenza » e da un piccolo edificio adibito a « garage ») la destinazione urbanistica della relativa zona è stata modificata, in sede di approvazione del Piano Regolatore Generale della città, da simbologia « D » a simbologia « A », che consente solo parziali demolizioni e ripristini, senza alcuna possibilità di aumento della volumetria già esistente e con divieto assoluto di edificazione su aree scoperte. Pertanto, non è più possibile costruire sull'area annessa di metri quadri 2.276. Il valore attuale del complesso è stato determinato dai tecnici in L. 272.000.000. Il reddito, in atto ricavato, è di L. 11.674.000 pari al 3,85% del costo di 306.629.090. Detto reddito potrà essere, peraltro, suscettibile di

adeguato aumento nell'eventualità che il Comune estenda l'attuale parziale locazione, per una scuola, all'intero immobile.

Per quanto concerne l'area sita in Palermo, Via Sampolo (costituita da un'area di sedime di mq. 27 mila circa coperta da vecchi edifici destinati alla demolizione ed attualmente condotti in fitto per uso scuole dal venditore Istituto Salesiano « Don Bosco ») la sua utilizzazione concreta (edificazione) resta, com'è noto, subordinata alla possibilità di poter predisporre — e far approvare dai competenti Organi — uno studio che attribuisca al suolo una destinazione diversa da quella attualmente consentita dal Nuovo Piano Regolatore, che del resto, seppure vincola il comprensorio come attrezzatura esistente, prevede all'art. 32 delle norme di attuazione la possibilità di una nuova destinazione in caso di trasferimento di una delle attrezzature esistenti. Come è egualmente noto, era oggetto di esame da parte dell'Amministrazione una proposta avanzata dal citato Istituto « Don Bosco » di permutare il suolo con altra area sita in zona « Villa Lampedusa », della superficie complessiva di mq. 36.000 (di cui mq. 11.120 edificabili per una volumetria di mc. 77.840).

Allo stato si è in attesa che l'Istituto, come da specifica proposta in tal senso, faccia pervenire proposte (corredate delle effettive possibilità edificatorie dell'area offerta in permuta), sulla cui base potranno essere adottate le opportune determinazioni.

Per l'area sita in Modena, Via Monte Kosica (a suo tempo acquistata dal Comune cittadino e destinata alla realizzazione della sede per gli uffici finanziari del capoluogo), è ancora in corso di esame e di definizione la proposta del Comune stesso per la permuta di detta area con altra sita in una delle zone speciali denominata « Centro Direzionale », che permetterebbe maggiori possibilità edificatorie. Peraltro ogni decisione in proposito resta subordinata all'accertamento di diversi fattori tra cui la determinazione dei valori attuali dei terreni da permutare. Una volta acquisiti tali fattori, verrà affrontato il problema della eventuale permuta o dell'edificazione.

Per l'area in Cagliari, Vie XX Settembre e Sonnino e Piazza Amendola — per la quale era stata già predisposta l'alienazione mediante asta pubblica per l'apparentemente accertata impossibilità di procedere — a parere del locale Ufficio Tecnico Erariale — alla progettazione e costruzione della stessa in modo autonomo rispetto agli altri proprietari del-

la zona, è stato esperito, tramite l'Intendenza di Finanza, un supplemento di indagine che ha provocato, in data 18 settembre 1972, una nuova relazione dell'Organo tecnico consulente da cui è risultato che il terreno in parola fa parte di un unico comparto edificatorio e, come tale, è suscettibile di edificazione autonoma e diretta mediante un progetto architettonico preliminare. Ad ogni buon conto, prima di un giudizio definitivo sulla questione, è stato ritenuto di interpellare in proposito la Direzione Generale del Catasto e dei SS.TT.EE. (della cui risposta si è in attesa).

Per quanto concerne l'area in Benevento, Viale Martiri d'Ungheria, Vie Torretta e Perinetto da Benevento (la cui costruzione è stata appaltata all'Impresa Puccini di Roma per L. 1.520.814.250, oltre agli impianti speciali di condizionamento, ascensori e telefonico appaltati rispettivamente alle Società « Bergamini » di Roma, « Paravia » di Salerno e « Deo » di Napoli per L. 181.824.390, L. 35.700.000 e L. 27.303.900) su conforme delibera del Consiglio di Amministrazione, con decreto 14 gennaio 1972, è stato approvato l'atto di sottomissione e concordamento nuovi prezzi del 27 ottobre 1971, concernente l'esecuzione di muri di contenimento in cemento armato per L. 22.000.000 (in variante di quelli in muratura di pietrame previsti nel progetto di massima).

Su conforme parere dei tecnici erariali consulenti, inoltre, il menzionato Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 14 dicembre 1972, ha deliberato una maggiore spesa di L. 220.000.000 (oltre ad una eventuale, relativa proroga di giorni 180 al termine di ultimazione delle opere) per l'adozione di una palificata di consolidamento del terreno di fondazione.

Per quanto riguarda l'area sita in Verona, Via del Pontiere, località « ex Campo Fiera », com'è noto, i lavori di costruzione del complesso per uffici statali, appaltati all'Impresa « S.n.c. Mazzi Adelin e Figli » di Verona per il prezzo di L. 2.450.000.000, sono stati portati a termine. Agli stessi hanno fatto seguito alcune opere accessorie connesse con le esigenze e la sistemazione degli Uffici locatari, opere in corso di ultimazione.

Com'è parimenti noto, agli oneri di cui al citato contratto sono venuti ad aggiungersi, nel 1970, una prima revisione dei prezzi contrattuali per L. 272.190.719, da aggiungersi alle varianti già approvate per complessive L. 474.225.000) e, nel 1971,

una seconda revisione dei prezzi per un importo di L. 328.393.647, oltre una ulteriore spesa approvata per nuove varianti di L. 8.963.000.

Allo stato, in sede di redazione della contabilità finale delle opere da parte dell'Ufficio Tecnico preposto alla direzione dei lavori, è in corso di perfezionamento la stipula di un verbale di sottomissione e concordamento nuovi prezzi per L. 89.813.129, relativo a maggiori lavori resisi necessari in via d'urgenza e a ritrovamenti archeologici, spesa approvata (insieme con L. 9.408.355 per anticipazioni effettuate dall'Impresa appaltatrice) con deliberazione adottata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 14 dicembre 1972.

Amministrazione. — L'attività di gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare ha assorbito, nel corso dell'esercizio 1972, quasi interamente lo stanziamento assestato di L. 2.402.000.000 compreso nella Sezione II del bilancio preventivo.

Dall'andamento degli stanziamenti assestati, relativi all'ultimo quinquennio:

1968	L.	1.247.000.000	100 —
1969	L.	1.427.000.000	114,4
1970	L.	1.949.000.000	156,2
1971	L.	2.192.200.000	176 —
1972	L.	2.402.000.000	192,6

si rileva, con riferimento all'anno base 1968, un aumento progressivo nominale della spesa, la quale raggiunge nel 1972 una entità quasi doppia di quella del 1968.

L'aumento è dovuto, in buona parte, alla lievitazione dei prezzi ed in particolare al sensibile aggravio dei costi della manodopera.

Va altresì rilevato che, nello stesso periodo, la consistenza del patrimonio immobiliare è variata come segue:

al 31-12-1967	L.	117.648.162.996	100 —
al 31-12-1968	L.	170.131.164.976	144,78
al 31-12-1969	L.	192.832.212.607	164,18
al 31-12-1970	L.	218.412.627.327	185,55
al 31-12-1971	L.	245.579.349.270	208,66

cioè, si è anch'essa raddoppiata, sia pure con riferimento al prezzo di acquisto, per cui l'aumento della

spesa di manutenzione, come detto sopra, è soltanto nominale, in quanto nella sostanza gli oneri relativi sono rimasti contenuti in limiti normali.

Infatti, rapportando la spesa di manutenzione di ciascun esercizio con la consistenza immobiliare esistente all'inizio dell'esercizio stesso, si ottengono i seguenti indici:

1968	1,05%
1969	0,83%
1970	1,01%
1971	1 —%
1972	0,97%

dai quali si deduce che, nonostante le circostanze aggravanti (invecchiamento degli stabili, cessazione della manutenzione biennale gratuita, scadenza dell'esenzione fiscale per alcuni immobili), le spese di cui trattasi vengono mantenute intorno all'1%.

Va precisato che l'attività del settore non si riferisce soltanto all'amministrazione dei fondi stanziati nella Sezione II del bilancio preventivo, ma comprende anche la esecuzione di opere a carico di locatari e di terzi, la gestione degli impianti di riscaldamento nell'interesse dei locatari e la esecuzione di opere di manutenzione straordinaria e di miglioria agli stabili ed agli impianti.

In concreto, l'attività del settore gestione e manutenzione nell'esercizio 1972 ha comportato una spesa complessiva di L. 2.897.904.878, che si può così suddividere:

— manutenzione ordinaria	L. 665.113.686;
— manutenzione straordinaria	L. 254.834.970;
— servizi, tributi ed oneri diversi (esclusi i servizi di portierato)	L. 663.364.013;
— migliorie patrimoniali	L. 83.890.690;
— lavori ed oneri a carico di locatari e di terzi	L. 234.917.340;
— riscaldamento, condizionamento ed acqua calda	L. 861.963.293;
— spese diverse	L. 133.820.886.

In merito alle procedure seguite per l'assolvimento delle opere di gestione e di manutenzione degli stabili, vanno tenute presenti, in primo luogo, le notevoli difficoltà derivanti dall'applicazione della legge di contabilità dello Stato, mentre il settore, per la sua natura, richiederebbe procedure semplici e sollecite.

Per eliminare buona parte di tali inconvenienti, in applicazione dell'art. 8 della suddetta legge, si sta provvedendo alla stesura di un regolamento, il quale dovrebbe consentire l'adattamento delle norme sulle opere pubbliche alle esigenze effettive della gestione patrimoniale degli Istituti di Previdenza.

Sempre al fine di ridurre al massimo le citate difficoltà, si sta esaminando la possibilità di eliminare il bilancio preventivo delle spese iscritte nella Sezione II dello stato di previsione, con la conseguente soppressione di alcune procedure (impegni di bilancio, residui passivi, ecc.).

L'attuazione delle summate iniziative e di altre in corso di applicazione (come il decentramento dei pagamenti relativi ad alcune spese: utenze; elevazione del limite d'importo dei lavori di carattere urgenti eseguiti direttamente a cura degli Uffici Tecnici Erariali) dovrebbe consentire lo snellimento e l'accelerazione delle procedure, nonché la riduzione dei costi indiretti di gestione.

Altre misure sia di carattere amministrativo che legislativo dovrebbero incidere sulla stessa organizzazione dei servizi tecnici, al fine di adeguarne la struttura alla estesa articolazione del patrimonio immobiliare.

In particolare, i risultati del settore gestione e manutenzione, nell'esercizio 1972, sono i seguenti:

1) *manutenzione ordinaria degli stabili.*

Per i lavori di manutenzione ordinaria degli stabili, esclusi gli impianti di cui è detto nel successivo paragrafo 2), sono stati assunti impegni di spesa per complessive L. 467.653.719, i quali presentano un aumento del 2,10% rispetto agli analoghi impegni dell'esercizio 1971 ammontanti a L. 458.039.722.

Detti impegni si ripartiscono come segue:

Stabili in Roma

— lavori eseguiti in economia diretta, mediante la emissione di n. 3.688 bolle, con una spesa complessiva di	L. 216.863.042
— lavori eseguiti in appalto mediante l'assunzione di n. 319 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	L. 127.000.016

TOTALE L. 343.863.058

Stabili fuori Roma

— lavori finanziati con ordini di accreditamento ed affidati a mezzo di n. 1.137 atti d'impegno con una spesa complessiva di	L. 86.275.311
— lavori eseguiti in appalto, mediante l'assunzione di n. 42 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	L. 37.515.350
TOTALE	L. 123.790.661

Inoltre, sempre nell'esercizio 1972, sono stati eseguiti lavori di manutenzione agli stabili, con spesa a carico di locatari e di terzi, assumendo i relativi impegni come segue:

Stabili in Roma

— lavori eseguiti in economia diretta, mediante la emissione di n. 236 bolle, con una spesa complessiva di	L. 4.134.865
— lavori eseguiti in appalto, mediante l'assunzione di n. 24 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	L. 32.234.638
TOTALE	L. 36.369.503

Stabili fuori Roma

— lavori finanziati con ordini di accreditamento ed affidati a mezzo di n. 381 atti d'impegno con una spesa complessiva di	L. 14.680.855
— lavori eseguiti in appalto mediante l'assunzione di n. 5 atti d'impegno con una spesa complessiva di	L. 4.529.185
TOTALE	L. 19.210.040

con una spesa totale, a tale titolo, di L. 55.579.543
di contro alla spesa di L. 23.365.666
dell'esercizio 1971.

2) manutenzione ordinaria agli impianti (ascensori, montacarichi, centrali termiche, ecc.)

Per tali lavori sono stati assunti impegni per complessive L. 72.915.956, i quali, rispetto agli analoghi impegni dell'esercizio 1971, ammontanti a L. 102.913.945, presentano una diminuzione del 41,14%.

Sono esclusi dal presente paragrafo gli oneri di manutenzione compresi nei contratti di gestione e di conduzione impianti, di cui è detto nel successivo paragrafo 3).

Gli impegni in esame si ripartiscono come segue:

Impianti in Roma

— lavori eseguiti in appalto, mediante l'assunzione di n. 419 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	L. 33.885.380
--	---------------

Impianti fuori Roma

— lavori finanziati con ordini di accreditamento ed affidati a mezzo di n. 189 atti d'impegno con una spesa complessiva di	L. 18.514.876
— lavori eseguiti in appalto, mediante l'assunzione di n. 52 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	L. 20.515.700
TOTALE	L. 39.030.576

Inoltre, sono stati eseguiti lavori agli impianti a carico di locatari e di terzi, come segue:

Impianti in Roma

— lavori eseguiti in appalto, mediante l'assunzione di n. 5 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	L. 636.600
--	------------

Impianti fuori Roma

— lavori finanziati con ordini di accreditamento ed affidati a mezzo di n. 36 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	L. 3.129.057
--	--------------

— lavori eseguiti in appalto, mediante l'assunzione di n. 1 atto d'impegno, con una spesa complessiva di	L.	450.000
	<u>TOTALE</u>	<u>L. 3.579.057</u>
con una spesa totale, a tale titolo, di	L.	4.215.657
di contro a quella di	L.	24.659.194
dell'esercizio 1971.		

3) *Servizi a carattere continuativo o periodico. Spese varie servizi comuni.*

A) *Conduzione e gestione impianti, pulizia parti comuni ed aree giardinate.*

Nell'esercizio 1972, sono stati assunti i seguenti impegni di spesa:

— *manutenzione aree giardinate*

Roma - n. 4 atti d'impegno, per altrettanti lotti, con una spesa complessiva di
 L. | 17.041.114 |

Fuori Roma - n. 16 atti d'impegno, con una spesa complessiva di
 L. | 12.414.671 |

TOTALE L. 29.455.785

— *pulizia parti comuni*

Roma - n. 1 atto d'impegno per
 L. | 637.900 |

Fuori Roma - n. 26 atti d'impegno, con una spesa complessiva di
 L. | 72.191.014 |

TOTALE L. 72.828.914

— *conduzione e piccola manutenzione ascensori, montacarichi, elettropompe, ecc.*

Roma - n. 89 atti d'impegno con una spesa complessiva di
 L. | 62.756.772 |

Fuori Roma - n. 12 atti d'impegno con una spesa complessiva di
 L. | 32.331.454 |

TOTALE L. 95.088.226

— *gestione e piccola manutenzione impianti di riscaldamento e di condizionamento, acqua calda*

Roma - n. 18 atti d'impegno con una spesa complessiva di
 L. | 318.872.478 |

Fuori Roma - n. 101 atti di impegno con una spesa complessiva di
 L. | 543.090.815 |

TOTALE L. 861.963.293 (1)

B) *Spese varie servizi comuni*

Le spese in questione si riferiscono, nella maggior parte, alle minute spese contanti sostenute, per gli stabili di Roma e fuori, al fine di fronteggiare le immediate esigenze connesse all'uso dei locali comuni (portierati, scale ed androni).

Nell'anno 1972, tali spese sono ammontate a L. 23.838.033, suddivise come segue:

— Roma L. 7.145.386

— Fuori Roma L. 16.692.647

La spesa complessiva del paragrafo 3) « A + B » è ammontata, per l'intero esercizio 1972, a lire 1.083.174.251, mentre nell'esercizio 1971 è stata di L. 908.553.941.

4) *Manutenzione straordinaria e lavori di miglioria*

Durante l'esercizio 1972, sono stati eseguiti lavori di manutenzione straordinaria e di miglioria, sia agli stabili che agli impianti, debitamente autorizzati dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, sono stati assunti i seguenti impegni di spesa:

A) *manutenzione straordinaria*

— *stabili*

Roma - n. 30 atti d'impegno per complessive
 L. | 199.336.655 |

Fuori Roma - n. 1 atto d'impegno per complessive
 L. | 6.965.000 |

(1) Esclusi gli oneri per energia elettrica e per spese generali.

- <i>impianti</i> (esclusi lavori di adeguamento centrali termiche)	
Roma - n. 2 atti di impegno per	L. 8.877.780
Fuori Roma - n. 3 atti d'impegno per	L. 6.626.560

impianti (lavori di adeguamento centrali termiche)

Roma e fuori - a carico dell'Amministrazione	L. 26.544.945
Roma e fuori - a carico delle Ditte venditrici	L. 6.484.030
TOTALE	L. 254.834.970

B) *migliorie*

- *stabili*

Roma - n. 8 atti d'impegno per complessive	L. 58.678.500
Fuori Roma - n. 3 atti d'impegno per complessive	L. 1.731.140

- *impianti*

Roma - n. 4 atti d'impegno per complessive	L. 18.831.050
Fuori Roma - n. 1 atto d'impegno per	L. 4.650.000
TOTALE	L. 83.890.690

Nell'esercizio 1971, sono stati eseguiti lavori di manutenzione straordinaria per L. 146.507.248 e lavori di miglioria per L. 37.478.984.

5) *Amministrazione personale tecnico ed operaio*

Nel corso dell'anno 1972 sono stati assunti impiegati tecnici per cui la relativa consistenza alla data del 31 dicembre 1972 comprendeva n. 43 unità. E' rimasta, invece, immutata la consistenza del personale operaio pari a 48 unità.

La spesa complessiva per tale personale è ammontata nel 1972 a L. 333.200.709, con una differenza in più di L. 68.180.589 (25,72%) rispetto a quello di L. 265.020.122 dell'esercizio 1971, precisamente:

- *Impiegati tecnici*

a) retribuzioni e varie	L. 122.441.857
b) contributi previdenziali	L. 44.379.029
TOTALE	L. 166.820.886

di cui L. 33.000.000 comprese nei lavori di manutenzione indicati al paragrafo I (1).

- *Operai*

a) retribuzioni e varie	L. 122.379.823
b) contributi previdenziali	L. 44.000.000
TOTALE	L. 166.379.823

interamente comprese nei lavori di manutenzione indicati al paragrafo I.

6) *Oneri tributari ed utenze*

Gli oneri tributari, sia locali che erariali, sono ammontati, nell'esercizio 1972, a L. 144.858.161, di contro alla spesa di L. 99.188.417 dell'esercizio 1971.

Per le utenze, nell'esercizio 1972, è stata sostenuta la spesa complessiva di L. 397.162.182, di contro a quella di L. 262.366.245 dell'esercizio 1971.

La spesa per le utenze è stata effettuata come segue:

- acqua	L. 110.235.040
- telefono	L. 6.761.965
- energia elettrica	L. 280.165.177

Nello stesso esercizio 1972, è stata sostenuta la spesa di L. 175.122.140, sempre per utenze, a carico dei locatari e di terzi, con imputazione, quindi, al conto « debitori diversi » ai fini del relativo recupero, precisamente:

- acqua	L. 112.402.080
- telefono	L. 4.078.070
- energia elettrica	L. 58.641.990

(1) La differenza di L. 133.820.886 si riferisce agli impiegati tecnici distaccati agli Uffici tecnici erariali ed al Servizio lavori, nonché ad Uffici dell'Ispettorato generale investimenti immobiliari.

7) *Oneri assicurativi*

Nell'esercizio 1972, è stata sostenuta la spesa di L. 24.676.723, per l'assicurazione degli stabili e dei relativi impianti. Nell'esercizio 1971, la spesa allo stesso titolo è stata di L. 24.573.354.

Nello stesso esercizio sono stati denunciati n. 123 sinistri diretti ed indiretti, mentre sono state definite n. 4 pratiche di risarcimento danni diretti.

9) *Locazioni*

Nell'anno 1972, sono stati presi in consegna e messi a reddito i seguenti complessi edilizi:

in Roma

	Unità locabili
— Via Cabrini - Via Iacopini	n. 173
— Via Cordova, 36	» 367
— Via dei Velieri	» 157
— Via dei Pescherecci	» 69
TOTALE	n. 766

in altre città

	Unità locabili
-- MILANO — Via Chopin (ex Ripamonti)	n. 218
-- GENOVA — Via Ginestrato	» 167
— VERONA — Via Negrelli-Longhena	» 218
— LATINA — Via Giustiniano	» 67
— TRENTO — Via Cauriol	» 194
— FIRENZE — Via Modigliani-Via Michetti	» 247
TOTALE	n. 1.111

Di conseguenza, la consistenza immobiliare, che al 31 dicembre 1971 era di n. 27.329 unità locabili, è passata a n. 29.206 unità complessive (appartamenti, negozi, autorimesse, boxes, cantine) di cui n. 13.156 a Roma e n. 16.050 nelle altre città.

La richiesta di locazione, che, anche nel 1972, è stata molto elevata particolarmente per quanto concerne le abitazioni, si è potuta soddisfare in parte, specialmente a Roma, per le scarse disponibilità di alloggi; nelle assegnazioni, si è operato con la mas-

8) *Manutenzione biennale a carico delle Ditte venditrici degli stabili.*

L'espletamento di tale servizio ha comportato i soliti interventi presso le Ditte venditrici per far luogo alla eliminazione degli inconvenienti segnalati sia dagli inquilini che dagli organi tecnici.

Nei casi in cui le Ditte non hanno provveduto, è stato provveduto direttamente con addebito della relativa spesa.

sima tempestività, avendo cura di ridurre al minimo indispensabile i periodi di sfittanza.

Quasi inesistenti le percentuali di vacanze, anche per i locali commerciali in genere.

Fino a tutto il 31 dicembre 1972, sono stati complessivamente perfezionati n. 3.568 nuovi contratti, (n. 821 relativi ad immobili siti in Roma e n. 2.747 ad immobili fuori Roma) e rinnovati fiscalmente n. 18.336 contratti (n. 10.079 a Roma e n. 8.257 fuori Roma).

Quanto al reddito, s'informa che, in complesso, per canoni di locazione e rimborsi spese varie erano dovute, per l'anno 1972, L. 13.586.951.671 di cui sono state incassate, fino al 31 dicembre, lire 11.443.242.162; restano quindi da riscuotere lire 2.143.709.509, così suddivise:

- L. 1.016.812.440 per fabbricati locati ad enti pubblici;
- L. 184.840.702 per ritenute d'ufficio;
- L. 729.556.367 per locatari vigenti;
- L. 212.500.000 per cessate locazioni.

Alla suddetta somma di L. 2.143.709.509, occorre peraltro aggiungere, al fine di avere un quadro esatto della morosità, i crediti ancora vantati dalla Amministrazione per gli anni antecedenti al 1972, crediti che si sono ridotti da L. 2.859.308.684 a L. 1.824.127.326, così composti:

- L. 270.053.060 per locazioni ad enti pubblici;
- L. 173.154.487 per ritenute d'ufficio;
- L. 836.541.191 per locatari vigenti;
- L. 544.378.588 per cessate locazioni.

Consegue che l'ammontare complessivo della morosità (anno 1972 e precedenti) è di L. 3.967.836.835, di cui L. 1.644.860.689 di sicuro introito riguardando crediti verso enti e ritenute d'ufficio. Da tale cifra, occorre diffalcare L. 134.122.641, costituite da pagamenti non ancora potuti esattamente imputare per insufficiente motivazione dei rispettivi versamenti.

E' d'uopo, però, ricordare che sulle morosità pertinenti ai locatari vigenti (L. 729.556.367 più lire 836.541.191 uguale L. 1.566.097.558) ed a parte dei locatari cessati, gravano i crediti derivanti dall'auto-decurtazione, stimati, negli anni decorsi, in circa L. 740.000.000 e valutabili, per il 1972, intorno a L. 300.000.000.

Il fenomeno, infatti, pur avendo assunto una curva discendente a seguito del responsabile atteggiamento dell'Amministrazione, non è completamente rientrato.

Si è tuttavia in grado di assicurare che, in conseguenza delle concessioni fatte e delle intense azioni coattive di ricupero, tali crediti, unitamente agli altri per diverso titolo vantati dalle Casse pensioni nei riguardi dei propri locatari, andranno gradualmente a ridursi col passare del tempo.

Circa l'aumento delle morosità dei locatari cessati, debesi precisare che esso scaturisce dal fatto che, fino al 30 giugno 1970 (data in cui il Consiglio di amministrazione dispose la concessione in locazione degli appartamenti soltanto agli iscritti, agli statali ed infine ai privati ma con garanzia (fidejussoria) gli alloggi venivano affittati a chiunque, spesso senza alcuna salvaguardia. Consegue che, man mano, l'Ufficio s'imbatte in fenomeni anche di rilevante credito, che può essere recuperato solo mediante le consuete lunghe procedure legali.

Per quanto concerne in particolare l'attività contenziosa svolta nel 1972, sono stati emessi in tale periodo:

- n. 2.242 diffide;
- n. 1.216 decreti ingiuntivi;
- n. 426 pignoramenti mobiliari;
- n. 117 vendite giudiziarie;
- n. 632 richieste di procedure di sfratto, di cui n. 18 eseguiti.

* * *

Per quanto riguarda infine il personale addetto alla custodia e alla vigilanza degli stabili in Roma ed in altre città, va segnalato che, nell'anno 1972, si è provveduto a nuove assunzioni per un totale di 40 unità per cui, tenuto conto delle dimissioni (n. 17) e dei licenziamenti (n. 5), al 31 dicembre 1972, il numero dei portieri in servizio presso gli stabili degli Istituti è risultato di 342 unità.

La spesa sostenuta per il predetto personale, comprensiva di contributi previdenziali e assistenziali, è stata, nel 1972, di L. 829.134.832.

d) **Gestione mobiliare.** — Nel corso dell'esercizio 1972 sono stati incrementati notevolmente, sia per quantità sia per importo, gli impegni in quasi tutti i settori degli investimenti mobiliari.

Il Consiglio di amministrazione ha, infatti, deliberato la concessione di n. 804 mutui per L. 80 miliardi (nel 1971 n. 704 per L. 54 miliardi) e l'acquisto di titoli per L. 91 miliardi (nel 1971 L. 52 miliardi nominali per nuovi acquisti e L. 20 miliardi nominali per rinnovo buoni del tesoro novennali)

nonché n. 17 sconti di annualità statali per lire 1.896.058.000 nominali.

Come già negli esercizi precedenti, si è cercato di dare preferenza alle richieste di mutuo di piccoli comuni per l'esecuzione di opere pubbliche più urgenti e comunque rispondenti ad esigenze sociali prioritarie, quali: edilizia scolastica, opere igieniche, edilizia economica e popolare, reti idriche, ecc. limitando la concessione di mutui per integrazione di bilanci a pochi casi particolari, soprattutto per ottenere il recupero, mediante compensazione amministrativa, di contributi previdenziali da parte di enti morosi.

Inoltre, il divario fra l'importo dei mutui concessi agli enti locali dell'Italia settentrionale e quello dei mutui concessi agli enti dell'Italia meridionale ed insulare è dovuto in gran parte alla mancanza, per questi ultimi, di disponibilità sui cespiti delegabili a garanzia dei mutui stessi.

Per quanto concerne gli enti vari, si è proseguito nella concessione di prestiti ad Istituti autonomi per le case popolari avuto riguardo, soprattutto, alle finalità di carattere sociale che questi perseguono nell'interesse dei meno abbienti. Vi è stato altresì un incremento nelle richieste di mutui da parte di enti ospedalieri e va rilevato anche il verificatosi aumento di richieste di mutui per la costruzione di impianti di gas-metano, in relazione alla possibilità offerta ai Comuni dalla legge 3 novembre 1971, n. 1069, di rilasciare, a garanzia, delegazioni sulle entrate delle utenze.

Si può affermare, quindi, che, come per il passato, gli interventi di questi Istituti di previdenza hanno consentito la realizzazione, da parte di enti locali ed enti pubblici in genere, di importanti e numerose opere pubbliche, assistite o non dal contributo statale.

In costante aumento anche il numero delle operazioni perfezionate con l'emissione della determinazione formale di concessione. Infatti l'importo delle determinazioni ammonta a 49 miliardi (42 nel 1971) mentre quello delle somministrazioni effettuate è inferiore all'ammontare dell'anno precedente (47 miliardi nel 1972 e 53 miliardi nel 1971); riduzione che trova la sua logica spiegazione nella minore entità degli investimenti deliberati negli esercizi precedenti.

Sostanzialmente stazionaria si presenta invece la situazione dei finanziamenti alle cooperative edilizie. Nello scorso anno si è cercato, in particolare, di ve-

nire incontro alle richieste di cooperative edilizie già in condizione di dare inizio ai lavori e si è avuta cura anche di consentire, mediante la concessione di mutui suppletivi, l'ultimazione di fabbricati già iniziati.

Permane, peraltro, la situazione già segnalata per le cooperative edilizie con sede in Roma, che, per le note difficoltà inerenti all'applicazione della legge n. 167, non riescono ad ottenere le aree da parte del Comune, il quale sembra abbia potuto sinora consegnare le aree comprese in un solo piano di zona ed, in effetti, le cooperative che avevano ottenuto l'assegnazione in detto piano di zona (Spinaceto) hanno perfezionato le operazioni di mutuo ed hanno dato inizio ai lavori.

Risulta, però, che il comune di Roma abbia già approntato i piani di esecuzione per altre zone e sarebbe quindi imminente l'inizio degli espropri delle aree.

Non si sono verificate sensibili variazioni, rispetto allo scorso esercizio, nel numero ed importo dei mutui alle cooperative edilizie perfezionati con regolari determinazioni di concessione e nell'importo delle somministrazioni in conto di tali mutui.

Come per il passato, speciale cura è stata dedicata all'applicazione delle norme in vigore per l'assicurazione degli stabili offerti in garanzia dei mutui e per il versamento delle relative quote di ammortamento. Attenzione ed impegno particolari ha richiesto il servizio concernente la rinnovazione delle ipoteche di prossima scadenza per il trascorso ventennio. Va comunque rilevato che in proficua collaborazione con i Conservatori dei registri immobiliari sono state tempestivamente rinnovate tutte le ipoteche scadute per trascorso ventennio.

Per quanto riguarda i mutui edilizi individuali, nel corso dell'anno 1972 si è svolta una notevole attività, al fine di stipulare, con la maggiore possibile sollecitudine, i relativi contratti con i soci delle cooperative edilizie, che hanno ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici l'autorizzazione al frazionamento dei mutui concessi da questi Istituti.

Sono stati infatti stipulati n. 211 contratti per assegnazione formale di alloggi cooperativi e mutuo individuale, ai quali sono da aggiungere n. 49 contratti di riscatto di alloggi già assegnati negli anni precedenti.

Si è inoltre provveduto alla messa in ammortamento dei predetti n. 211 mutui individuali, per cui

in relazione a quanto disposto dalla legge 1° ottobre 1969, n. 679, si sono dovuti effettuare anche gli adempimenti per la voltura catastale.

Sono stati espletati altresì gli adempimenti per la registrazione fiscale, la trascrizione, gli annotamenti ipotecari di n. 348 contratti già stipulati e si è

provveduto al perfezionamento delle istruttorie e degli atti preliminari, relativi a n. 320 contratti di assegnazione formale e di mutuo individuale da stipulare prossimamente.

I seguenti prospetti riassumono i dati dell'attività svolta, nel settore mobiliare, durante l'esercizio 1972:

Mutui deliberati dal Consiglio di amministrazione a favore di:

— comuni e province	n. 625	per	L. 50.626.933.000
— enti vari	» 76	»	» 23.091.282.000
— costruzione edifici statali	» 2	»	» 2.656.000.000
— cooperative edilizie	» 101	»	» 4.360.416.000
	<hr/>		<hr/>
TOTALE	n. 804	per	L. 80.734.631.000
	<hr/>		<hr/>

I mutui deliberati dal Consiglio di amministrazione hanno le seguenti finalità:

— edilizia popolare	n. 117	per	L. 8.825.066.000
— edilizia scolastica	» 116	»	» 12.535.813.000
— opere stradali	» 148	»	» 10.124.502.000
— impianti elettrici	» 48	»	» 3.609.599.000
— opere idriche	» 51	»	» 4.890.581.000
— opere igieniche	» 77	»	» 6.188.106.000
— opere ospedaliere	» 33	»	» 11.865.400.000
— altre opere pubbliche	» 205	»	» 20.982.204.000
— varie, altre destinazioni	» 9	»	» 1.713.360.000
	<hr/>		<hr/>
TOTALE	n. 804	per	L. 80.734.631.000
	<hr/>		<hr/>

Avuto riguardo alla ubicazione degli enti locali, la somma di cui sopra corrisponde alla seguente distribuzione territoriale:

— Italia settentrionale	n. 519	per	L. 59.865.973.000
— Italia centrale	» 185	»	» 13.167.774.000
— Italia meridionale ed insulare	» 100	»	» 7.700.884.000
	<hr/>		<hr/>
TOTALE	n. 804	per	L. 80.734.631.000
	<hr/>		<hr/>

Determinazioni di formale concessione di mutui relativi a:

-- comuni e province	n. 574	per	L. 34.183.132.435
— enti vari	» 56	»	» 11.951.504.056
— costruzione edifici statali	» —	»	» —
— cooperative edilizie	» 57	»	» 3.055.229.497
TOTALE	n. 687	per	L. 49.189.865.988

Deliberazioni di pagamento in conto mutui relativi a:

— comuni e province	n. 2.219	per	L. 31.412.531.526
— enti vari	» 207	»	» 11.829.906.728
— costruzione edifici statali	» 35	»	» 675.423.423
— cooperative edilizie	» 472	»	» 3.930.298.323
TOTALE	n. 2.933	per	L. 47.848.160.000

Nel seguente prospetto vengono posti a confronto i dati relativi ad investimenti mobiliari deliberati nel 1972 e quelli dell'anno precedente, sia per quanto concerne la quantità delle operazioni che dei loro importi:

	n.	Anno 1971	n.	Anno 1972
1) Titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	21	52.750.000.000	14	91.000.000.000
2) Mutui a comuni e province	575	29.034.666.000	625	50.626.933.000
3) Mutui a enti di diritto pubblico	62	22.088.716.000	78	25.747.282.000
4) Mutui a cooperative edilizie	67	3.552.122.000	101	4.360.416.000
5) Sconto di annualità o semestralità statali	—	—	17	1.896.058.000
TOTALE	725	107.425.504.000	835	173.630.689.000
6) Rinnovo buoni del Tesoro	—	20.000.000.000	—	—
TOTALE	725	127.425.504.000	835	173.630.689.000

Il carico complessivo delle rate di ammortamento dei mutui concessi dalla Direzione generale ammontava, al 1° gennaio 1972, a L. 71.477.185.080, delle quali, per entrate di competenza, lire 59.145.140.844 e, per residui (tenuto anche conto delle variazioni intervenute), L. 12.332.044.236.

Per la competenza, il carico dell'anno 1972 presenta, in confronto di quello del precedente anno 1971, un incremento di 851.798.708.

Del carico complessivo di L. 71.477.185.080, afferente l'anno 1972, sono state rimosse, durante l'anno stesso, 57.585.039.753 (delle quali 51.665.056.133 in conto competenza e 5.919.983.620 in conto residui). Inoltre sono state attribuite a rate con scadenza 1972, L. 2.172.270 versate in anticipo negli anni precedenti. In conseguenza l'importo complessivo contabilizzato per competenza è stato di 51.667.228.403.

Sono rimaste, pertanto, da riscuotere, al 31 dicembre 1972, 13.889.973.057, che rappresentano circa il 19,42% del carico.

E' da evidenziare, peraltro, che, nei primi mesi dell'anno 1973, sono state riscosse, in conto anno 1972, L. 5.056.687.776, sicché la morosità effettiva può considerarsi, in sostanza, di L. 8.833.285.281 e cioè, pari al 12,035%. La maggior parte di detto importo è stata infatti riscossa ai principi di gennaio 1973, e di essa va tenuto conto in considerazione della circostanza che la rata di dicembre scade alla fine di detto mese e che in tale periodo ricorrono numerosi giorni festivi per il Natale e il Capodanno.

Analizzando il carico e le riscossioni per ciascuna specie di enti mutuatari, risulta quanto segue:

a) *rate ammortamento mutui dovute dai Comuni, Amministrazioni provinciali e Regioni:*

carico anno 1972	L. 45.134.876.990 +
residui al 31-12-1971	» 8.240.374.858
	<hr/>
Totale da riscuotere	L. 53.375.251.848 —
riscosse nel 1972	» 44.184.653.353
	<hr/>
	L. 9.190.598.495 —
prelevate dal c/ rate future ed attribuite a rate 1972	» 2.172.270
	<hr/>
Residui al 31-12-1972	L. 9.188.426.225
	<hr/> <hr/>

Tenuto conto, però, che nelle suddette morosità al 31 dicembre 1972 sono incluse 7.119.842.421 per rate di ammortamento di mutui con garanzia statale, si osserva che l'ammontare delle rate non riscosse per mutui garantiti con cespiti delegabili, si riduce a 2.068.583.804, corrispondente al 3,87% dell'intero carico.

Considerato, inoltre, che 1.149.444.373, versate dagli enti debitori per il 1972 sono pervenute in riscossione nei primi mesi del 1973, la morosità effettiva per quanto attiene i mutui garantiti con cespiti delegabili si riduce a 919.139.431 e cioè pari all'1,72% del carico.

Per l'eliminazione di tale morosità — dovuta precipuamente, se non addirittura esclusivamente,

alle ben note condizioni economiche in cui versano taluni Comuni — sono state, comunque, mosse sollecitazioni agli enti debitori e sarà dato corso, occorrendo, anche alle procedure di recupero previste dalla legge.

Per il recupero, poi, delle somme insolute afferenti i mutui con garanzia statale, è stato già da tempo provveduto ad interessare, oltre che gli enti debitori (i quali non hanno, per la maggior parte, le entrate disponibili per pagare le quote di ammortamento), nelle rispettive competenze, la Direzione generale del Tesoro e la Ragioneria generale dello Stato, al fine di rendere operante la garanzia stessa.

Inoltre, sono state interessate anche le competenti Direzioni provinciali del Tesoro, mercè l'opera delle quali si è proceduto, quante volte si è reso possibile, al recupero delle rate di ammortamento dovute dagli enti mutuatari, mediante compensazioni, ai sensi dell'articolo 651 delle I.G.S.T. su ordinativi non aventi specifica destinazione di pertinenza degli enti stessi.

Altri recuperi sono stati effettuati, poi, ai sensi dell'art. 169 del D. Lgt. 23 marzo 1919, n. 1058, in occasione di somministrazione mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ad integrazione bilancio, interessando, all'uopo, per ogni singolo ente, oltre che la Direzione provinciale del Tesoro, anche la competente Prefettura, e, per la Sicilia, la competente Commissione provinciale di controllo.

Notevole, al riguardo, il risultato ottenuto, essendosi provveduto a recuperare anche importi rilevanti.

Aggiungasi che altri rilevanti recuperi, per lire 2.126.235.612 sono stati effettuati, in tal modo, anche nei primi mesi dell'anno 1973.

In conseguenza, la morosità per rate ammortamento mutui garantiti dallo Stato è venuta così a ridursi a 4.993.606.809.

Infine non si è mancato di procedere, ai sensi dell'art. 12 della legge 13 giugno 1962, n. 855, al recupero di numerose quote, in occasione di somministrazione di mutui concessi direttamente da questi Istituti a favore degli enti medesimi.

Per i versamenti effettuati in ritardo sono stati applicati, come prescritto, a seconda dei casi, i relativi accessori di legge (indennità o interessi di mora).

b) *rate ammortamento mutui dovute da altri enti (ospedali, aziende municipalizzate, istituti case popolari, ecc.):*

carico anno 1972	L.	12.118.642.711 +
residui al 31-12-1971 (te- nuto conto anche delle variazioni intervenute)	»	3.966.285.857
<hr/>		
Totale da riscuotere	L.	16.084.928.568 —
riscosse nel 1972	»	11.546.986.623
<hr/>		
residui al 31-12-1972	L.	4.537.941.945
<hr/>		

Peraltro, considerato, anche qui, che nel mese di gennaio 1973 sono state riscosse 1.671.975.774 per rate scadute e non versate al 31 dicembre 1972, la morosità viene a ridursi, in effetti, a 2.865.966.171, pari al 17,81% del carico complessivo.

E' da rilevare al riguardo che la maggior parte di tale morosità, e precisamente per complessive 2.201.666.127 afferisce le rate ammortamento mutui concessi agli ospedali della Sicilia.

E' da aggiungere, poi, che, essendo i mutui di quasi tutti gli ospedali suddetti assistiti dalla garanzia della regione siciliana, non si è mancato di chiedere, per quanto finora infruttuosamente, l'intervento della regione stessa, per sanare la morosità.

La morosità, invece, afferente i mutui concessi agli altri enti è appena di 664.300.044, pari al 4,12% del relativo carico.

Di tale morosità, la maggior parte, per circa 500milioni, afferisce mutui concessi ad Istituti autonomi per le case popolari operanti in Sicilia. Di detto importo, circa 300 milioni sono in corso di compensazione mediante la concessione di mutui, da parte della Direzione generale, agli enti debitori.

c) *rate ammortamento mutui dovute dalle cooperative edilizie:*

carico anno 1972	L.	1.613.653.167 +
residui al 31-12-1971 (te- nuto conto anche delle variazioni intervenute)	»	110.000.000
<hr/>		
Totale da riscuotere	L.	1.723.653.167 —
riscosse nel 1972	»	1.580.331.176
<hr/>		
Residui al 31-12-1971	L.	143.321.991
<hr/>		

Peraltro detti residui possono considerarsi per la maggior parte eliminati, essendo stati versati, nel mese di gennaio 1973, L. 99.138.113, sicché l'importo insoluto viene a ridursi a solo L. 44.183.878, pari al 2,55% del carico.

d) *rate ammortamento mutui edilizi individuali:*

carico anno 1972	L.	277.967.976 +
residui al 31-12-1971 (te- nuto anche conto delle variazioni intervenute)	»	15.383.521
<hr/>		
Totale da riscuotere	L.	293.351.497 —
riscosse nel 1972	»	273.068.601
<hr/>		
residui al 31-12-1972	L.	20.282.896
<hr/>		

Tale percentuale viene a ridursi, comunque, a quella del 3,74% se si tiene conto del versamento, nel mese di gennaio 1973, di 9.893.904, ad estinzione di quasi la metà dei predetti residui.

Da quanto innanzi, evincesi che la riscossione rate ammortamento mutui edilizi, in genere, può considerarsi regolare. In ordine, invece alla riscossione delle rate dei mutui concessi agli enti, ed in particolare ai comuni ed agli ospedali della Sicilia, non può che farsi richiamo a quanto esposto, circa le condizioni economiche in cui versano gli enti stessi, nella parte della relazione relativa alla riscossione dei contributi previdenziali.

e) *riscossioni contributi statali e regionali su mutui*

Il complessivo carico risultava essere, al 1° gennaio 1972, di 7.714.286.279, delle quali 3.929.497.056 per competenza, e 3.784.789.223 per residui.

Il carico di competenza dell'anno 1972, rispetto a quello del precedente anno 1971 presenta un aumento di 284.704.086, pari ad un aumento del 7,81%, in dipendenza della messa in ammortamento di numerosi nuovi mutui con contributi statali o regionali.

L'importo riscosso durante l'anno è stato di 3.609.319.628 di cui 3.339.542.081 affluite con versamenti sull'apposito c/c postale, 114.883.727 versate con mandati diretti e 154.893.820 versate a mezzo ruoli di spese fisse.

Pertanto sono rimaste da riscuotere, al 31 dicembre 1972, 4.104.966.651, di cui 104.679.990 pagabili a mezzo ruoli di spese fisse.

Tenuto conto, però, che sono state riscosse, poi, nei primi mesi del 1973 altre complessive 699.246.337 versate a parziale scomputo di detti residui, la morosità viene in effetti a ridursi a 3.405.720.314.

Di tale importo, 1.402.590.140 sono dovute dal Ministero dei Lavori Pubblici — Roma — per contributi concessi a cooperative edilizie ed enti vari.

La differenza, di 2.003.130.174 è dovuta dai provveditorati regionali alle opere pubbliche e dalle regioni.

Non si è mancato di sollecitare, né si mancherà, occorrendo, di sollecitare ulteriormente l'emissione

dei relativi mandati di pagamento da parte degli organi predetti.

Comunque, trattasi di crediti la cui riscossione è da considerarsi certa, anche se il pagamento viene talvolta a subire qualche ritardo, essendo subordinato all'espletamento degli adempimenti procedurali prescritti dalla legge.

A completamento della suddetta esposizione si aggiunge, infine, che oltre all'ammontare di 57.585.039.753, come innanzi introitate nell'anno 1972 per rate di competenza e residui, dovute dagli enti mutuatari, e di 3.609.319.628, dovute per contributi statali e regionali su mutui concessi, si sono avute anche le seguenti altre riscossioni fuori carico, per complessive 717.839.103:

- L. 140.172.632 versate in conto rate future; o per riscatti alloggi non definiti o versate indebitamente (nel qual caso sono da rimborsare o sono state già rimborsate);
- L. 12.430.025 per estinzioni anticipate totali o parziali (in conto riduzione mutui);
- L. 79.599.963 per riscatti alloggi (Cooperative - I.C.A.M., Istituto S. Berillo di Catania, ecc.);
- L. 633.807 per diritti di cui all'art. 151 T.U. (cooperative edilizie);
- L. 285.388.731 per interessi di mora ed interessi sul c/c n. 1/9039;
- L. 44.021.952 per indennità di mora;
- L. 94.502.051 per interessi di pre-ammortamento;
- L. 61.089.942 per bollo di quietanza.

L'attività del servizio delle sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione, a favore degli iscritti alle Casse pensioni amministrata dalla Direzione generale, si compendia nei seguenti dati comparativi fra le risultanze alla fine dell'anno 1972 e quelle alla fine dell'anno precedente:

O G G E T T O	SITUAZIONE DELLE DOMANDE		
	al 31-12-1971	Anno 1972	al 31-12-1972
Domande accolte dal Comitato per le sovvenzioni	248.977	17.917	266.894
Domande respinte dal Comitato per le sovvenzioni	11.463	198	11.661
Totale domande definite	260.440	18.115	278.555
Totale domande pervenute	261.992	20.695	282.687
Domande da definire	1.552	2.580	4.132

Dei 266.894 provvedimenti concessivi deliberati dal Comitato a tutto il 31 dicembre 1972 risultano somministrate, a tale data, n. 265.208 sovvenzioni, come dal prospetto che segue:

CASSE MUTUANTI	SITUAZIONI DELLE SOMMINISTRAZIONI					
	al 31-12-1971		Anno 1972		al 31-12-1972	
	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)
Cassa pensioni dipendenti enti locali . . .	242.148	189.417	17.083	25.516	259.231	214.933
Cassa pensioni sanitari	3.329	4.417	337	1.110	3.666	5.527
Cassa pensioni insegnanti di asilo	1.733	1.598	161	255	1.894	1.853
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	395	225	22	14	417	239
TOTALE	247.605	195.657	17.603	26.895	265.208	222.552
Importo medio di ogni sovvenzione	790.198		1.527.864		839.160	

(1) Gli importi sono espressi in milioni di lire.

Le predette 265.208 sovvenzioni, in relazione alla durata, all'entità delle quote cedute ed agli importi erogati, si suddividono:

Durata in anni	TOTALE AL 31-12-1971			ANNO 1972			TOTALE AL 31-12-1972		
	Numero delle sovvenzioni	Importo		Numero delle sovvenzioni	Importo		Numero delle sovvenzioni	Importo	
		Quote cedute (1)	Erogato (2)		Quote cedute (1)	Erogato (2)		Quote cedute (1)	Erogato (2)
1	190	24.327	27.732	7	2.295	2.616	197	26.622	30.348
2	1.201	144.199	318.446	53	12.745	28.146	1.254	156.944	346.592
3	3.532	448.426	1.439.326	228	63.558	204.004	3.760	511.984	1.643.330
4	5.740	694.703	2.881.789	281	85.432	354.391	6.021	780.135	3.236.180
5	138.328	16.165.122	81.275.321	8.808	1.870.973	9.406.916	147.136	18.036.095	90.682.237
6	4.761	701.076	4.102.838	390	113.134	662.083	5.151	814.210	4.764.921
7	9.979	1.409.236	9.335.949	801	208.868	1.383.715	10.780	1.618.104	10.719.664
8	8.432	1.259.773	9.258.033	649	168.266	1.236.582	9.081	1.428.039	10.494.615
9	2.680	367.759	2.952.241	235	58.724	471.416	2.915	426.483	3.423.657
10	72.762	9.703.163	84.065.682	6.151	1.517.288	13.145.390	78.913	11.220.451	97.211.072
	247.605	30.917.784	195.657.357	17.603	4.101.283	26.895.259	265.208	35.019.067	222.552.616

(1) L'importo delle quote cedute è espresso in centinaia di lire.

(2) L'importo delle erogazioni è espresso in migliaia di lire.

Le predette 265.208 concessioni erogate rispetto ai precedenti rapporti di debito, si suddividono:

O G G E T T O	Totale al 31-12-1971		Anno 1972		Totale al 31-12-1972		
	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)	
Ritenute in sede di rinnovo per estinzione cessioni in corso verso:	Istituti di previdenza	58.513	16.975	5.564	2.366	64.077	19.341
	altri Istituti	20.290	5.411	801	512	21.091	5.923
Netto ricavo ai mutuatari	per rinnovo	78.803	55.194	6.365	8.451	85.168	63.645
	per prima concessione	168.802	118.077	11.238	15.566	180.040	133.643
	247.605	195.657	17.603	26.895	265.208	222.552	

(1) Gli importi sono espressi in milioni di lire.

In relazione alla distribuzione territoriale per Regione, le predette 265.208 concessioni, risultano ripartite come segue:

N.	REGIONI	QUANTITA'			Percentuale	IMPORTO (in milioni)			Percentuale
		31-12-1971	Anno 1972	31-12-1972		31-12-1971	Anno 1972	31-12-1972	
1	Abruzzi	11.718	436	12.154	4,58	7.877	601	8.478	3,81
2	Basilicata	3.909	166	4.075	1,54	2.427	221	2.648	1,19
3	Calabria	16.938	535	17.473	6,59	11.053	717	11.770	5,29
4	Campania	28.375	1.959	30.334	11,44	22.871	2.934	25.805	11,59
5	Emilia-Romana	20.212	1.445	21.657	8,17	15.452	2.117	17.569	7,89
6	Friuli-Venezia Giulia	3.822	346	4.168	1,57	2.884	447	3.341	1,50
7	Lazio	33.526	2.427	35.953	13,56	28.952	4.179	33.131	14,89
8	Liguria	8.078	525	8.603	3,24	6.108	702	6.810	3,06
9	Lombardia	10.222	1.164	11.386	4,29	8.591	1.936	10.527	4,73
10	Marche	8.595	721	9.316	3,51	6.535	1.038	7.573	3,40
11	Molise	2.795	72	2.867	1,08	1.780	90	1.870	0,84
12	Piemonte	5.394	612	6.006	2,26	5.052	949	6.001	2,70
13	Puglie	14.914	1.436	16.350	6,17	12.123	2.090	14.213	6,39
14	Sardegna	10.666	794	11.460	4,32	8.122	1.267	9.389	4,22
15	Sicilia	29.100	2.087	31.187	11,76	25.930	3.329	29.259	13,15
16	Toscana	18.434	1.415	19.849	7,48	14.185	2.112	16.297	7,32
17	Trentino-Alto Adige	1.787	167	1.954	0,74	1.704	260	1.964	0,88
18	Umbria	5.278	331	5.609	2,12	3.802	536	4.338	1,95
19	Val d'Aosta	122	14	136	0,05	132	18	150	0,07
20	Veneto	13.720	951	14.671	5,53	10.067	1.352	11.419	5,13
TOTALE		247.605	17.603	265.208	100 —	195.657	26.895	222.552	100 —

Per quanto concerne la riscossione delle quote di ammortamento delle cessioni del quinto della retribuzione cedute, i bollettini di allibramento sull'apposito c/c postale n. 1/27070, contabilizzati durante il corso dell'anno 1972, hanno raggiunto l'importo complessivo di L. 22.074.578.125 di cui L.20.237.642.208 afferenti la contabilità per quote, come risulta dal seguente prospetto ed il resto di L. 1.836.935.917 costituito da somme versate per anticipate estinzioni o per estinzione di partite iscritte a campione o per altri motivi:

OGGETTO	CASSE PENSIONI				TOTALE
	Dipendenti enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari	
Residui attivi al 31-12-1971	2.950.300.563	181.240.938	84.615.987	10.140.173	3.226.297.661
Carico competenza 1972	20.371.015.020	599.090.800	191.758.805	28.647.600	21.190.512.225
Totale al 31-12-1972	23.321.315.583	780.331.738	276.374.792	38.787.773	24.416.809.886
Variazioni:					
— in più	—	—	—	—	—
— in meno	192.428.535	3.607.795	962.300	199.800	197.198.530
Carico al 31-12-1972	23.128.887.048	776.723.943	275.412.392	38.587.973	24.219.611.356
Riscossioni:					
— a mezzo c/c postale	19.497.613.385	564.523.118	175.505.705	—	20.237.642.208
— a mezzo vaglia Tesoro	70.299.918	3.176.020	25.673	25.540.020	99.041.631
Totale delle riscossioni al 31-12-1972	19.567.913.303	567.699.138	175.531.378	25.540.020	20.336.683.839
Residui attivi al 31-12-1972	3.560.973.745	209.024.805	99.881.014	13.047.953	3.882.927.517

Da tale prospetto si rileva che il totale delle riscossioni di quote di stipendio cedute è passato da L. 19.056.104.082 quale fu quello del 1971 a lire 20.336.683.839 con un aumento notevole di lire 1.280.579.757 pari al 6,72%.

Per quanto riguarda la morosità, si fa presente che l'importo dei residui attivi accertati, al dicembre 1972 in complessive L. 3.882.927.517 è comprensivo della somma di L. 1.818.731.975 pari al carico relativo al mese di dicembre 1972 il cui credito non era esi-

gibile al 31 dicembre 1972 in quanto il termine utile per il pagamento scadeva al 10 gennaio 1973.

In conseguenza, la morosità effettiva — al 31 dicembre 1972 deve, considerarsi di L. 2.064.195.542.

Nell'esercizio 1972 il carico delle quote cadute in mora e per il cui recupero risulta provveduto nell'anno stesso ed in quelli precedenti, alla emissione.

da parte della Direzione generale, di ruoli esecutivi, ai sensi del terzo comma dell'art. 10 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224, ed all'invio dei ruoli stessi alle Direzioni provinciali del Tesoro per la riscossione, ammonta a L. 687.528.426.

Le relative operazioni di recupero hanno dato i seguenti risultati:

R E S I D U I				
CASSE PENSIONI	Carico	Riduzioni	Riscossioni	Morosità
Dipendenti enti locali	256.549.406	15.415.894	57.377.484	183.756.028
Insegnanti	489.180	1.166	21.233	466.781
Ufficiali giudiziari	10.866.840	—	5.674.700	5.192.140
Sanitari	13.685.065	159.996	2.806.563	10.718.506
TOTALE	281.590.491	15.577.056	65.879.980	200.133.455
C O M P E T E N Z A				
Dipendenti enti locali	362.755.707	1.168.437	12.922.434	348.664.836
Insegnanti	388.718	—	4.440	384.278
Ufficiali giudiziari	28.652.180	—	19.865.320	8.786.860
Sanitari	14.141.330	63.218	369.457	13.708.655
TOTALE	405.937.935	1.231.655	33.161.651	371.544.629
T O T A L E G E N E R A L E				
Dipendenti enti locali	619.305.113	16.584.331	70.299.918	532.420.864
Insegnanti	877.898	1.166	25.673	851.059
Ufficiali giudiziari	39.519.020	—	25.540.020	13.979.000
Sanitari	27.826.395	223.214	3.176.020	24.427.161
TOTALE	687.528.426	16.808.711	99.041.631	571.678.084

Da precisare, in particolare, che per gli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari, vengono emessi ruoli dalle Corti di Appello direttamente per la riscossione delle quote ordinarie di cessione del quinto della retribuzione, e soltanto dopo che le quote stesse cadano in mora, passano tra le insolute.

E' da tener presente che la morosità complessiva pari a L. 571.678.084 che emerge dal detto prospetto, è suscettibile di riduzione, in dipendenza degli accertamenti da eseguirsi per versamenti effettuati sul c/c postale, dagli enti, a tale titolo, con erronee o insufficienti indicazioni, nonché per i versamenti eseguiti dagli enti stessi nel periodo dal 1° al 10 gennaio 1973 termine di scadenza dell'ultima rata dell'anno 1972.

A ciò aggiungasi inoltre, che, della suddetta morosità residua di L. 571.678.084, L. 371.544.629

costituiscono morosità accertate nell'anno 1970 i cui ruoli sono stati posti in riscossione durante il secondo semestre dell'anno 1972 quando cioè i bilanci degli enti, per detto esercizio, erano già stati ormai predisposti, o erano in corso di approvazione, o erano, infine, già stati approvati, sicché la estinzione dei ruoli stessi è stata presumibilmente tenuta presente dagli enti medesimi soltanto in sede di compilazione del bilancio del successivo anno 1973.

Per quanto riguarda, infine, le somme dovute personalmente dai mutuatari cessati dal servizio, per quote sovvenzioni insolute, si è continuato a dare ogni maggiore impulso all'azione di recupero.

A tal uopo, ai debitori, che si sono trovati nella impossibilità di saldare il residuo debito in unica soluzione e che ne hanno fatta richiesta, è stata sempre concessa ogni più ampia ratizzazione, su assenso

del Consiglio di amministrazione, cui le relative domande vengono sottoposte.

Per i casi, invece, di persistente inadempienza, sono state promosse, come prescritto, le necessarie procedure coattive.

I risultati conseguiti sono stati soddisfacenti, essendosi riusciti a recuperare, nel corso dell'anno, per le partite di cui sopra, iscritte a campione, lire 311.391.826 con un ulteriore notevole aumento dell'8,59% in confronto del precedente anno 1971 nel quale l'importo recuperato fu di L. 267.620.789.

A detto importo, vanno, poi, aggiunti, i recuperi operati sul trattamento di quiescenza degli ex mutuatari, mediante trasformazione del residuo debito in quota annua vitalizia passiva.

A completamento dell'esposizione, si aggiunge, infine, che nel corso dell'anno 1972 sono stati accertati n. 539 casi di morte di mutuatari.

L'importo complessivo delle relative sovvenzioni, rimasto insoluto, è stato di L. 329.459.535 distinto, per le relative Casse pensioni, come appresso:

CASSE PENSIONI	Numero delle partite	Importo
Dipendenti enti locali	528	314.036.095
Insegnanti	1	1.578.035
Sanitari	10	13.845.405
Ufficiali giudiziari	—	—
TOTALE	539	329.459.535

L'importo stesso è da considerarsi inesigibile, ai sensi dell'art. 13 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224, modificato dall'art. 22 della legge 26 luglio 1965, n. 965, il quale dispone che, qualora nel corso della estinzione del prestito, il mutuatario cessa dal servizio per morte, il residuo debito verso la Cassa pensioni mutuante si considera estinto.

Concludendo, la riscossione per quote ammortamento sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione, sembra possa ritenersi soddisfacente, e ciò tenuto anche conto che, com'è ben noto, per il personale in servizio, le residue quote insolute, sono da considerarsi un debito degli enti, giusta il tassativo disposto dell'ultimo comma dell'art. 10 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224.

Per il personale, invece, cessato dal servizio, il recupero, quante volte non possa essere effettuato,

come di regola, mediante trasformazione del residuo debito in quota annua vitalizia passiva sulla pensione, viene curato direttamente, a carico degli interessati, nei modi di legge.

e) **Centro Meccanografico.** — Nel corso dell'anno il Centro meccanografico ha ulteriormente perseguito il programma di ristrutturazione delle procedure, già intrapreso precedentemente a seguito del ridimensionamento del nuovo sistema di elaborazione UNIVAC 9400.

Nel quadro di tale programma, sono state perfezionate:

— per le sovvenzioni, le procedure relative all'accertamento del dovuto, alla contabilità, all'emissione dei ruoli per gli enti morosi ed alla determinazione del valore attuale dei prestiti vigenti;

— per le pensioni, la procedura per la gestione del relativo archivio su nastro magnetico e per la stampa dei registri riguardanti le nuove iscrizioni, le variazioni e le eliminazioni.

Per le locazioni si è provveduto a rendere più flessibili alcuni programmi, soprattutto per venire incontro alle esigenze di lavoro del settore ed anche al fine di poter evidenziare periodicamente gli estratti conti relativi ad inquilini morosi.

Sempre per le locazioni, sono state realizzate le procedure per la determinazione della nuova imposta di registro da porre a carico dei locatari e per l'attribuzione, in via forfettaria, delle quote di rimborso per spese di riscaldamento ed è stata impostata, inoltre, una similare procedura per quanto concerne le spese relative ai servizi comuni, in ottemperanza alla delibera del Consiglio di amministrazione del 14 dicembre 1972.

Per consentire, poi, la tempestiva applicazione dei miglioramenti previsti dagli artt. 13 e 18 del D.L. 30 giugno 1972, n. 267, convertito in legge 11 agosto 1972, n. 485, a favore dei pensionati delle Casse dipendenti enti locali, insegnanti elementari e sanitari, sono state effettuate — d'intesa con il Centro Tesoro Contabilità Spese Fisse ed in conformità a quanto previsto dalla circolare 583 in data 26 ottobre 1972 dalla Direzione generale degli istituti di previdenza — le elaborazioni relative alle partite di pensioni appresso indicate:

C A S S A	Pensioni riliquidabili N	Pensioni elaborate	
		N	%
Dipendenti enti locali ed insegnanti elementari . . .	163.384	147.878	90,51
Sanitari	11.600	10.473	90,28
TOTALE	174.984	158.351	90,49

In particolare, per quanto riguarda le Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed insegnanti di asilo, il Centro elettronico ha provveduto al calcolo, in via provvisoria, dei miglioramenti ed all'invio al Centro Tesoro Contabilità Spese Fisse di tutti gli elementi — registrati su nastri magnetici, oltre che evidenziati su appositi tabulati — per il pagamento dei nuovi trattamenti pensionistici.

Per la riliquidazione delle residue partite di pensione della Cassa dipendenti enti locali — che si riferiscono ai casi particolari indicati nella predetta circolare n. 583 — sta provvedendo un apposito ufficio, istituito presso il Centro elettronico con il compito, altresì, di curare i rapporti con le singole Direzioni

provinciali del Tesoro al fine di una esatta e sollecita applicazione dei miglioramenti.

Invece, per quanto riguarda la Cassa per le pensioni ai sanitari, si è provveduto ad inviare al predetto Centro Tesoro Contabilità Spese Fisse gli elementi fondamentali, registrati su nastro magnetico, relativi alle suindicate 10.473 partite di pensione, al fine di porre in grado le singole Direzioni provinciali del Tesoro di provvedere, ai sensi di legge, alla riliquidazione dei trattamenti pensionistici.

Infine, per la riliquidazione delle rimanenti partite delle Casse per le pensioni agli insegnanti ed ai sanitari — che si riferiscono ai casi particolari indicati nella predetta circolare n. 583 — il Centro elettronico ha provveduto ad inviare ai competenti Servizi, elaborati meccanografici per le operazioni di competenza.

Comunque, per le 147.878 partite elaborate direttamente dal Centro e riguardanti le Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed insegnanti di asilo, è stata già impostata la procedura per la emissione dei ruoli definitivi di variazione.

Principali elaborazioni effettuate nel 1972

TIPO DI LAVORO	P R O C E D U R E	Volume medio degli archivi elaborati		Frequenza della elaborazione
		Elementi N.	Dimensione (in milioni di caratteri)	
Sovvenzioni	— emissione decadale degli elaborati riguardanti i mandati di pagamento delle sovvenzioni concesse - sovvenzioni n.	500	0,2	decadale
	— statistica delle sovvenzioni concesse - sovvenzioni n.	1.500	0,6	mensile
	— accertamento del dovuto mensile relativo a circa 108.000 sovvenzioni vigenti con emissione dei bollettini di pagamento per circa 8.500 enti - partite in archivio n.	200.000	25	mensile
	— contabilità mensile del dovuto e del pagato da parte degli enti per le sovvenzioni vigenti - partite in archivio n.	200.000	25	mensile
	— aggiornamento mensile della situazione contabile degli enti riferita all'anno 1972 - partite in archivio n.	200.000	25	mensile
	— aggiornamento mensile, con le variazioni intervenute nel corso del 1972 della situazione contabile delle sovvenzioni vigenti al 31 dicembre 1971 - partite in archivio n.	190.000	24	mensile
	— calcolo e stampa del valor capitale riferito alle 109.300 sovvenzioni vigenti al 31 dicembre 1971 - partite in archivio n.	190.000	24	annuale
	— calcolo delle morosità riferite a circa 2.000 enti ed emissione dei relativi ruoli di riscossione - partite in archivio n.	190.000	24	annuale
	— stampa delle sovvenzioni vigenti al 31 dicembre 1971 - partite n.	190.000	24	annuale
	Locazioni	— accertamento del dovuto mensile per i locatari vigenti, con emissione di circa 20.000 bollettini di c/c postale - unità locabili n.	25.000	20
— aggiornamento e stampa della consistenza delle unità locabili - unità locabili n.		25.000	25	mensile
— elenco delle somme versate dai locatari sul c/c 1/20050 - unità locabili n.		22.000	2,2	mensile
— aggiornamento periodico della situazione contabile dei locatari vigenti e di quelli eliminati - unità locabili n.		24.000	44 : 150	quadrimestrale
— registro delle imposte da versare per il rinnovo dei contratti di locazione - unità locabili n.		2.000	4	annuale
— calcolo degli emolumenti per i portieri degli stabili amministrati dalle varie Casse e stampa dei cedolini di pagamento - portieri n.		300	0,1	mensile
Contributi		— calcolo dei contributi dovuti dagli iscritti alla Cassa dipendenti enti locali ed emissione degli elenchi generali, dei ruoli di riscossione e dei riepiloghi per provincia - iscritti n.	730.000	215
	— calcolo dei contributi dovuti dagli iscritti alla Cassa sanitari ed emissione degli elenchi generali, dei ruoli di riscossione e dei riepiloghi per provincia - iscritti n.	48.000	15	annuale
	— calcolo dei contributi dovuti dagli iscritti alla Cassa insegnanti elementari ed emissione degli elenchi generali, dei ruoli di riscossione e dei riepiloghi per provincia - iscritti n.	22.000	6	annuale
	— stampa dello schedario riguardante la posizione contributiva dal 1948 al 1971 degli iscritti alla Cassa dipendenti enti locali ed aggiornamento dello schedario stesso con gli importi dei contributi versati a seguito di elenchi supplementivi - partite n.	920.000	230	annuale
	— stampa dello schedario riguardante la posizione contributiva dal 1948 al 1971 degli iscritti alla Cassa sanitari ed aggiornamento dello schedario stesso con gli importi dei contributi versati a seguito di elenchi supplementivi - partite n.	60.000	15	annuale
Pensioni	— calcolo delle quote di pensione a carico degli enti e stampa dei relativi ruoli di riscossione - quote n.	44.000	4	annuale
	— impianto delle partite di pensione concesse nell'anno e stampa dei relativi registri di iscrizione - pensioni n.	1.100	0,6	mensile
	— stampa dell'elenco generale delle pensioni vigenti al 31 dicembre 1971 - pensioni n.	180.000	95	annuale
	— stampa di prospetti statistici riepilogativi per le pensioni vigenti al 31-12-1971, per consentire al Servizio tecnico attuariale la compilazione dei bilanci tecnici riferiti alle varie Casse - pensioni n.	180.000	95	annuale
Lavori vari	— aggiornamento e stampa dello schedario degli enti iscritti alle varie Casse - enti n.	25.000	4	mensile
	— aggiornamento dello schedario del personale e calcolo dei compensi per lavoro straordinario - partite n.	1.300	0,3	mensile

**Incidenza sulle spese generali di amministrazione,
del costo del servizio determinato in base alle sue componenti fondamentali**

A N N I	COSTI (in milioni)				Incidenza sulle spese generali di amministrazione (in %)
	Noleggio Macchine	Appalti	Personale	Totale	
1962	26,9	—	62	88,9	5,4
1963	26,9	—	62	88,9	4,5
1964	34,8	—	68	102,8	4,3
1965	38,6	10	82	130,6	5,3
1966	46,2	0,4	104	150,6	4,6
1967	76,6	2,8	112	191,4	5,4
1968	82,5	108,3	112	302,8	7,8
1969	84,3	4,3	116	204,6	5,1
1970	84,1	—	146	230,1	4,9
1971	130,6	—	165	295,6	5,5
1972	162,6	—	170	339,6	5,3

Distribuzione in percentuale per tipo di lavoro, dell'impegno annuo del sistema di elaborazione dei dati

A N N O	Sovvenzioni	Locazioni	Emissione Contributi	Stralci Contributi	Pensioni	Compensi al personale	Prova e trasformaz. procedure	Altri lavori e manutenz.	TOTALE
1969	19	21,5	15	15,5	14	1,5	—	13,5	100
1970	19,5	24	15	8	12,5	1,5	7,5	12	100
1971	18	24	9,5	3	8	2,5	22	13	100
1972	17	29,5	9	3	20,5	2	7,5	11,5	100

Schede e records registrati e verificati nel 1972

M E S E	L A V O R I		T O T A L E
	Contributi	Altri lavori	
Gennaio	64.636	175.947	240.583
Febbraio	—	161.255	161.255
Marzo	482.260	155.212	637.742
Aprile	282.408	183.645	466.053
Maggio	343.935	128.500	472.435
Giugno	44.185	115.273	159.458
Luglio	—	125.779	125.779
Agosto	—	99.184	99.184
Settembre	—	133.253	133.253
Ottobre	—	176.245	176.245
Novembre	—	111.519	111.519
Dicembre	10.632	102.104	112.786
Totale anno 1972	1.228.106	1.668.416	2.896.522
anno 1971	1.178.427	1.792.729	2.971.156

f) **Centro Fotolitografico.** — Il numero dei modelli prodotti e di fotocopie nell'anno 1972 è stato il seguente:

Stampati vari n. 6.499.472

Fotocopie:

da 1 a 5 n. 210.408

da 5 in poi n. 91.474

————— n. 301.882

Copie eliocianografiche (lucidi, ecc.) . n. 2.729

La media del costo di produzione degli stampati, ricavato in base alle componenti fondamentali, ha subito, rispetto al 1971, un lieve aumento dovuto al rialzo dei prezzi di alcuni materiali:

	C U S T O	
	Completivo	Medio per stampato
Spese di personale . . .	20.693.021	3.190
Spese di carta	10.522.889	1.620
Spese di materiale vario (matrici, solv., ecc.) . .	1.568.400	0,240
Ammortamento	3.919.000	0,600
TOTALE	36.703.310	5,650

E' da rilevare che numerosi modelli hanno dovuto necessariamente essere adattati per l'applicazio-

ne di nuove leggi e, quindi, si è determinato un consistente aggravio di lavoro per il reparto di dattilo-composizione. Pertanto, per poter provvedere a dette esigenze con maggior precisione, il reparto è stato dotato di due tavoli speciali da disegno con piano luminoso-inclinabile, muniti di tecnigrafo ZUCOR incorporato, per effettuare il montaggio dei pezzi composti.

Inoltre, il complesso delle apparecchiature è stato integrato con un tagliacarte « POLAR 90 » con pressino automatico che ha sostituito quello già in dotazione con il pressino a mano.

Nel corso dell'anno considerato, le spese per gli ordinativi emessi a favore delle tipografie private ammontano a L. 145.000 e riguardano soltanto la ristampa di buste intestate per la corrispondenza ufficiosa, per cui il costo complessivo dell'attività tipografica risulta come segue:

Spese per ordini a tipografie esterne L.	145.000
Costo Centro fotolitografico »	36.703.310
TOTALE	L. 36.848.310

Il reparto legatoria, funzionante presso il Centro fotolitografico, anche per l'anno 1972 ha provveduto alla rilegatura di numerosi ed eterogenei lavori. Il costo del reparto legatoria è stato di L. 21.442.066.

PARTE SECONDA
SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA
SITUAZIONE PATRIMONIALE

Il patrimonio complessivo netto degli Istituti di previdenza — che, al 31 dicembre 1971 era di L. 1.610.068.185.949 — è salito, al 31 dicembre 1972, a L. 1.760.420.727.709, con un incremento di lire 150.352.541.760.

L'anzidetto patrimonio risulta complessivamente costituito dai seguenti elementi attivi e passivi, i valori dei quali sono posti a raffronto con quelli del precedente esercizio:

PROSPETTO 1

ELEMENTI PATRIMONIALI	Anno 1971	Anno 1972	Variazioni	
		(in milioni di lire)		
A) Cassa, conti correnti e oro	229.295	298.160	+	68.865
B) Titoli di Stato, obbligazioni e partecipazioni	402.086	449.316	+	47.230
C) Immobili	245.579	267.351	+	21.772
D) Prestiti a province, comuni ed altri enti - annualità e semestralità statali scontate	559.256	571.753	+	12.497
E) Sovvenzioni agli iscritti contro cessione del quinto della retribuzione	80.669	87.857	+	7.188
F) Crediti vari	387.506	476.710	+	89.204
<i>Totale attività</i>	1.904.391	2.151.147	+	246.756
G) Debiti - Accantonamenti ecc. <i>Totale passività</i>	294.323	390.726	+	96.403
PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE	1.610.068	1.760.421	+	150.353

La consistenza di ciascuno dei predetti elementi è dimostrata specificatamente dalle situazioni che seguono:

A) Situazione delle disponibilità liquide

PROSPETTO 2

N. d'ord.	DESCRIZIONE	Disponibilità al 1° gennaio 1972	Entrate dell'anno	Uscite dell'anno	Disponibilità al 31 dicembre 1972
1	Cassa contante	83.268.137	461.374.123.155	461.420.563.464	36.827.828
2	C/c fruttifero col Tesoro	38.075.378.908	517.767.254.651	524.260.700.000	31.581.933.559
3	C/c infruttifero col Tesoro	182.586.486.754	524.000.000.000	448.907.968.879	257.678.517.875
4	C/c postali	8.526.959.956	91.909.035.986	91.596.874.012	8.839.121.930
5	Oro di proprietà	23.199.000	—	—	23.199.000
	TOTALE	229.295.292.755	1.595.050.413.792	1.526.186.106.355	298.159.600.192

La giacenza della cassa contante presso il Tesoriere centrale, cassiere degli Istituti di previdenza, è limitata alle più immediate esigenze di cassa, tenendo presente che, di regola, i pagamenti effettuati per conto delle quattro Casse pensioni amministrato sono, per la quasi totalità, disposti sulle varie Sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato, salvo il relativo rimborso alla Banca d'Italia che, com'è noto, gestisce il servizio di tesoreria per conto dello Stato.

Alla sistemazione di tali rapporti finanziari, gli Istituti di previdenza provvedono, mensilmente, per il tramite della Direzione generale del Tesoro, mediante passaggio di fondi dal conto corrente fruttifero al conto corrente infruttifero, entrambi intrattenuti col Tesoro dello Stato.

In particolare, la giacenza di milioni 257.679 del conto corrente infruttifero — nel quale si versano mensilmente sia le somme che si presumono necessarie al pagamento delle pensioni e degli assegni vitalizi, sia quelle per la copertura dei mandati emessi per altro titolo — è da mettersi in relazione con la posta « Debiti per pagamenti effettuati dalle Tesorerie provinciali » figurante nella parte passiva della situazione patrimoniale delle singole Casse, con un importo di milioni 255.889, costituita dal residuo debito verso la Banca d'Italia per i rimborsi ancora da effettuare a seguito dei pagamenti eseguiti dalle Sezioni di Tesoreria provinciale nell'ultimo periodo della gestione.

La giacenza del conto corrente fruttifero, in milioni 31.582, serve a far fronte agli impegni assunti di qualsiasi natura e di più vicina scadenza, specie nei mesi in cui le entrate sono scarse. La flessione di milioni 6.493, in confronto alla disponibilità di milioni 38.075, risultante al 31 dicembre 1971, è dovuta agli investimenti mobiliari effettuati nell'ultimo scorcio dell'esercizio.

La giacenza dei vari conti correnti postali si riferisce, soprattutto, a rate di ammortamento mutui e di sovvenzioni agli iscritti scadute ed affluite attorno alla chiusura dell'anno.

Per quanto riguarda l'oro di proprietà si tratta di modeste quantità avute, a suo tempo, in premio, sia per la sottoscrizione di obbligazioni SAPEZ, sia per un mutuo concesso all'AMMI.

B) Situazione della proprietà immobiliare (stabili ed aree fabbricabili)

PROSPETTO 3

INVESTIMENTI	Stabili (Prezzo di acquisto) + migliorie - economie	Aree fabbricabili (Prezzo di acquisto) + migliorie - economie	TOTALE
Anno 1949	557.907.676	63.294.000	621.201.676
» 1950	1.033.875.133	225.866.000	1.259.741.133
» 1951	373.810.000	111.925.200	485.735.200
» 1952	399.408.150	—	399.408.150
» 1953	—	—	—
» 1954	1.457.446.700	—	1.457.446.700
» 1955	755.525.350	—	755.525.350
» 1956	1.375.729.488	—	1.375.729.488
» 1957	5.790.257.488	—	5.790.257.488
» 1958	712.879.570	—	712.879.570
» 1959	5.088.530.375	—	5.088.530.375
» 1960	2.406.113.275	4.667.823.859	7.073.937.134
» 1961	2.127.687.060	118.608.000	2.246.295.060
» 1962	8.101.323.295	1.018.880.350	9.120.203.645
» 1963	5.162.459.642	5.989.290.895	11.151.750.537
» 1964	5.711.551.023	—	5.711.551.023
» 1965	2.189.740.000	—	2.189.740.000
» 1966	24.715.426.620	—	24.715.426.620
» 1967	35.440.034.573	—	35.440.034.573
» 1968	53.721.529.497	—	53.721.529.497
» 1969	24.654.019.151	—	24.654.019.151
» 1970	24.770.000.000	—	24.770.000.000
» 1971	26.838.406.900	—	26.838.406.900
Situazione al 31-12-1971	233.383.660.966	12.195.688.304	245.579.349.270
Investimenti del 1972	21.692.967.804	1.024.405	21.693.992.209
Situazione al 31-12-1972	255.076.628.770	12.196.712.709	267.273.341.479

La proprietà immobiliare è valutata al prezzo di acquisto; l'incremento di milioni 21.694, nella sua consistenza, è costituito dagli acquisti dell'anno, come è dimostrato dettagliatamente alle pagine 36 e 37.

C) Situazione dei titoli e delle partecipazioni

PROSPETTO 4

ISTITUTO DI EMISSIONE	Consistenza al 1° gennaio 1972	Variazioni nell'anno 1972			Consistenza al 31 dicembre 1972
		per acquisti	per rimborsi	Totale variazioni	
Stato	32.443.083.051	—	41.416.497	— 41.416.497	32.401.666.554
Credito comunale e provinciale . . .	121.785.000	—	3.846.000	— 3.846.000	117.932.000
Consorzio di credito per le opere pubbliche	26.803.049.075	—	1.188.187.500	— 1.188.187.500	25.614.861.575
Istituto di credito per le imprese di P.U.	14.309.750.000	4.625.000.000	1.072.642.500	+ 3.552.357.500	17.862.107.500
Istituto mobiliare italiano	88.156.258.947	9.780.000.000	7.124.666.898	+ 2.655.333.102	90.811.592.049
Consorzio nazionale credito agrario miglioramento	7.969.632.077	—	1.028.538.075	— 1.028.538.075	6.341.094.002
Istituto per la ricostruzione industriale	750.220.000	—	321.190.000	— 321.190.000	429.030.000
Istituto italiano di credito fondiario . .	27.741.703.700	13.662.500.000	1.880.379.200	+ 11.782.120.800	39.523.824.500
Banca nazionale del lavoro	57.912.459.261	27.500.000.000	3.160.523.174	+ 24.399.476.826	82.251.936.087
Istituto nazionale di credito edilizio . .	46.712.816	—	12.827.486	— 12.827.486	33.885.330
Isveimer	6.923.700.000	—	383.987.500	— 383.987.500	6.539.712.500
Credito fondiario S.p.A.	40.374.150.214	9.057.500.000	3.681.756.550	+ 5.375.743.450	45.749.899.664
Credito industriale sardo	3.198.919.382	—	428.452.737	— 428.452.737	2.770.466.645
Cassa di Risparmio di Roma	26.765.956.375	7.348.500.000	2.271.120.500	+ 5.077.379.500	31.843.335.875
Cassa di Risparmio delle Prov. Lombarde	9.357.300.000	—	1.256.370.000	— 1.256.370.000	8.100.930.000
Monte dei Paschi di Siena	12.922.671.207	970.000.000	936.530.371	+ 33.469.629	12.956.140.836
Istituto di credito fondiario delle Venezie	13.185.208.372	—	329.094.000	— 329.094.000	12.856.114.372
Istituto di credito fondiario per la Regione Marchigiana	6.145.253.000	—	432.598.000	— 432.598.000	5.712.655.000
Istituto di credito fondiario Regione Trentino-Alto Adige	6.679.579.000	2.190.000.000	439.156.000	+ 1.750.844.000	8.430.423.000
Mediocredito Trentino-Alto Adige . . .	274.800.000	—	91.600.000	— 91.600.000	183.200.000
Ente nazionale idrocarburi	12.683.926.660	—	326.476.250	— 326.476.250	12.357.450.410
Cassa per il Mezzogiorno	6.063.833.548	—	1.457.797.180	— 1.457.797.180	4.611.036.368
Cassa di Risparmio di Gorizia	1.206.435.000	—	34.493.305	— 34.493.305	1.171.941.695
TOTALE TITOLI	401.441.386.685	75.133.500.000	27.903.649.723	+ 47.229.850.277	448.671.236.962
Partecipazioni al capitale sociale del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento	644.500.000	—	—	—	644.500.000
TOTALE TITOLI E PARTECIPAZIONI	402.085.886.685	75.133.500.000	27.903.649.723	+ 47.229.850.277	449.315.736.962

Il suddetto portafoglio si compone: di titoli di Stato per un importo di milioni 32.402; di obbligazioni per un importo di milioni 194.888, di cartelle fondiarie ed assimilate per un importo di milioni 221.381, il tutto valutato al prezzo d'acquisto.

D) Situazione dei mutui, delle annualità e semestralità statali scontate

PROSPETTO 5

ENTI	Consistenza al 1° gennaio 1972	Operazioni dell'anno		Consistenza al 31 dicembre 1972
		Incrementi del capitale	Rientri in conto capitale	
Comuni, Province e Regioni	364.037.836.144	25.321.531.009	23.335.296.283	366.024.070.870
Cooperative edilizie	47.848.854.172	4.664.697.581	1.378.704.291	51.134.847.462
Mutui Edilizi Individuali	2.169.019.451	851.358.638	106.617.122	2.913.760.967
Istituti per costruzioni edilizie	46.027.958.943	7.783.303.366	1.221.191.938	52.590.070.371
Aziende elettriche	38.936.919.787	—	2.728.459.582	36.208.460.205
Enti diversi	50.139.951.828	4.610.147.628	1.956.579.327	52.793.520.129
TOTALE DEI MUTUI	549.160.540.325	43.231.038.222	30.726.848.543	561.664.730.004
Valore capitale di annualità e semestralità statali scontate	10.095.024.082	514.997.919	575.668.948	10.034.355.053
TOTALE	559.255.564.407	43.746.036.141	31.302.515.491	571.699.085.057

L'incremento di milioni 12.504 nella consistenza dei mutui al 31 dicembre 1972, in confronto a quello risultante alla fine del precedente esercizio, è rappresentato dalla differenza tra i mutui messi in ammortamento al 1° gennaio 1972, per un ammontare complessivo di milioni 43.231 (nel 1971: milioni 49.056) ed i rientri in conto capitale per milioni 30.727 (nel 1971: milioni 29.241), secondo i piani di ammortamento.

Il valore capitale delle annualità e semestralità statali scontate è diminuito, rispetto a quello dell'esercizio 1971, di milioni 61, per effetto dell'ammissione allo sconto di n. 40 partite per milioni 515 e per effetto della riscossione in conto capitale di milioni 576.

E) Situazione delle sovvenzioni agli iscritti

PROSPETTO 6

C A S S A	Situazione al 31 dicembre 1971	Sovvenzioni erogate nel 1972	Importo rientrato nel 1972 in V.C.	Situazione al 31 dicembre 1972
Dipendenti Enti locali	77.654.346.501	25.907.015.029	19.411.705.500	84.149.656.030
Sanitari	2.183.179.165	1.127.573.977	510.232.992	2.800.520.150
Insegnanti di asilo	714.215.232	257.714.307	172.328.394	799.601.145
Ufficiali giudiziari	117.755.915	13.815.182	24.799.552	106.771.545
TOTALE	80.669.496.813	27.306.118.495	20.119.066.438	87.856.548.870

I rientri, nell'anno, delle quote di stipendio e salario cedute secondo i piani di ammortamento, sono risultati di milioni 20.119 contro milioni 18.451 del 1971, con un incremento di milioni 1.668.

Per le erogazioni delle sovvenzioni agli iscritti, che nell'esercizio sono state di milioni 27.306 contro i milioni 23.811 del 1971, l'incremento è risultato di milioni 6.495.

La vigenza dei capitali, che nel 1971 era di milioni 80.669, è passata a milioni 87.857, con un aumento di milioni 7.188.

F) Situazione dei crediti

PROSPETTO 7

n. tit.	DESCRIZIONE	Situazione al 1° gennaio 1972	Variazioni dell'anno	Situazione al 31 dicembre 1972
1	Contributi, quote di pensioni ed indennità ad onere ripartito	309.507.771.904	+ 73.335.594.404	382.843.366.308
2	Rate di ammortamento mutui	12.325.698.576	+ 1.564.274.481	13.889.973.057
3	Quote sovvenzioni dovute dagli Enti	3.226.297.661	+ 656.629.856	3.882.927.517
4	Annualità e semestralità statali scontate	1.269.018	+ 105.201.650	106.470.668
5	Valore capitale di immobili ceduti a pagamento dilazionato	82.212.854	— 4.052.798	78.160.056
6	Rate di ammortamento immobili ceduti a pagam. dilazionato	773.237	— 739.713	33.524
7	Interessi da capitalizzare su mutui in corso di somministrazione	4.165.545.085	+ 961.107.431	5.126.652.516
8	Canoni di affitto di immobili	2.504.320.965	+ 613.882.034	3.118.202.999
9	Dividendi su partecipazioni	32.225.000	—	32.225.000
10	Ratei di interessi sui titoli di Stato	203.230.245	+ 548.888.440	752.118.685
11	Ratei di interessi sui titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	6.975.758.993	+ 899.279.090	7.875.038.083
12	Ratei di interessi sulle annualità e semestralità statali scontate	393.403.363	+ 12.895.298	406.298.661
13	Ordini di riscossione rimasti da introitare	46.555.614.317	+ 9.682.421.341	56.238.035.658
14	Debitori e creditori diversi (conto stralcio)	4.574.369	—	4.574.369
15	Debitori diversi	1.526.910.428	+ 687.796.046	2.214.706.474
16	Credito della Cassa Dipendenti Enti locali verso la Cassa Ufficiali Giudiziari	—	+ 220.000.000	220.000.000
	TOTALE	387.505.606.015	+ 89.283.177.560	476.788.783.575

G) Situazione dei debiti

PROSPETTO 8

N. d'ord.	DESCRIZIONE	Situazione al 1° gennaio 1972	Variazioni dell'anno	Situazione al 31 dicembre 1972
1	Pensioni, depositi volontari, quote di pensioni ed indennità ad onere ripartito	15.872.242.909	+ 17.191.403.484	33.063.646.393
2	Quote di mutui in ammortamento, da somministrare	48.211.666.321	— 7.156.457.071	41.055.209.250
3	Saldo prezzo acquisto immobili	12.435.891.724	+ 3.671.797.146	16.107.688.870
4	Debiti per pagamenti effettuati dalle Tesorerie provinciali	179.659.269.817	+ 76.229.388.126	255.888.657.943
5	Residui passivi per spese di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare	514.435.360	— 59.453.708	454.981.652
6	Imposte erariali	7.205.493.285	+ 1.682.898.401	8.888.391.686
7	Mandati di pagamento ed ordini di accreditalmento inestinti	6.024.386.624	+ 426.952.002	6.451.338.626
8	Mandati perenti	225.515.228	+ 33.455.667	258.970.895
9	Quote di sovvenzioni rimosse anticipatamente	1.900.157	— 148.683	1.751.474
10	Canoni di affitto riscossi anticipatamente	50.745.766	— 36.443.103	14.302.663
11	Depositi a garanzia locazioni immobili	2.045.226.587	+ 212.322.840	2.257.549.427
12	Debitori e creditori diversi (conto stralcio)	283.815.637	+ 1.900.434	285.716.071
13	Debito della Cassa Uff. Giudiziari verso la Cassa Dipendenti Enti locali	—	+ 220.000.000	220.000.000
14	Creditori diversi	9.673.756.877	+ 827.075.971	10.500.832.848
15	Fondi ammortamenti ed accantonamenti vari	12.118.663.708	+ 3.158.220.034	15.276.883.742
	TOTALE	294.323.010.000	+ 96.402.911.540	390.725.921.540

Il prospetto n. 9, riepilogativo della consistenza patrimoniale degli Istituti di previdenza al 31 dicembre 1972, mette in evidenza, fra l'altro, per ciascuna Cassa pensioni, i componenti attivi del patrimonio raggruppati nelle principali voci d'impiego e rapportati, percentualmente, al totale delle attività stesse.

Consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1972 e relative percentuali rapportate al totale delle attività

PROSPETTO 9

I S T I T U T I	A T T I V I T A'							P A S S I V I T A' Debiti, ammortamenti, ecc.	P A T R I M O N I O N E T T O al 31 dicembre 1972
	Cassa conti correnti e oro	Titoli di Stato obbligazionari e cartelle fondiarie (Prezzo di acquisto)	Immobili (Prezzo di acquisto)	Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	Sovvenzioni agli iscritti	Crediti diversi	Totale		
Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali	253.070.999.185 (13,39%)	343.056.561.691 (18,15%)	245.384.442.318 (12,97%)	569.516.387.458 (30,12%)	84.149.656.030 (4,45%)	395.340.438.253 (20,91%)	1.890.518.484.935 (100%)	350.658.502.445	1.539.859.982.490
Cassa per le pensioni ai sanitari	37.000.545.148 (17,04%)	82.941.064.110 (38,19%)	17.490.048.947 (8,05%)	1.557.709.521 (0,72%)	2.800.520.150 (1,29%)	75.382.620.754 (34,71%)	217.172.508.630 (100%)	34.642.118.936	182.530.389.694
Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate	7.591.813.589 (19,04%)	21.244.077.359 (53,28%)	4.477.010.270 (11,23%)	395.775.826 (0,99%)	799.601.145 (2,01%)	5.360.587.184 (13,45%)	39.868.865.373 (100%)	4.590.042.148	35.278.823.225
Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari	496.242.270 (13,84%)	2.074.033.802 (57,80%)	—	282.765.362 (7,88%)	106.771.545 (2,98%)	626.977.332 (17,48%)	3.586.790.311 (100%)	835.258.011	2.751.532.300
TOTALI	298.159.600.192 (13,84%)	448.315.736.962 (20,88%)	267.351.501.535 (12,43%)	571.752.638.167 (26,38%)	87.856.548.870 (4,09%)	476.710.623.523 (22,16%)	2.151.146.649.249 (100%)	390.725.921.540	1.760.420.727.709

Si espongono, di seguito, le percentuali d'impiego del patrimonio, secondo la suddivisione adottata per il precedente prospetto, percentuali rapportate al totale delle attività patrimoniali e riferite all'ultimo quinquennio.

PROSPETTO 10

	1966 %	1969 %	1970 %	1971 %	1972 %
Cassa, conti correnti e oro	1,64	2,92	9,27	12,04	13,86
Titoli di Stato, obbligazionari e cartelle fondiarie (prezzo di acquisto)	26,56	24,44	21,28	21,11	20,89
Immobili (prezzo di acquisto)	13,36	13,59	13,08	12,89	12,43
Prestiti e sconti	35,97	35,04	32,28	29,37	26,58
Sovvenzioni agli iscritti	4,89	4,91	4,51	4,24	4,08
Crediti diversi	17,58	19,10	19,58	20,35	22,16

SITUAZIONE ECONOMICA

La situazione economica, al 31 dicembre 1972, raffrontata a quella del precedente esercizio, presenta le seguenti risultanze:

PROSPETTO 11

	Anno 1971	Anno 1972	Variazioni
Entrate	433.649.434.256	532.717.920.234	+ 99.068.485.978
Spese	250.025.601.205	382.365.378.474	+ 132.339.777.269
INCREMENTO PATRIMONIALE	183.623.833.051	150.352.541.760	- 33.271.291.291

Entrate. — Le entrate degli Istituti di previdenza — costituite da entrate previdenziali, da redditi patrimoniali e da entrate di natura varia — sono così ripartite:

PROSPETTO 12

	Anno 1971	Anno 1972	Variazioni
a) Entrate previdenziali	343.589	434.602	+ 91.013
b) Redditi patrimoniali	76.715	84.919	+ 8.204
c) Entrate varie	13.345	13.197	- 148
TOTALE	433.649	532.718	+ 99.069

a) *Previdenziali.* — La principale voce di tali entrate è costituita dai contributi previdenziali ordinari con ruolo di carico, dovuti dagli enti, alle cui dipendenze operano gli iscritti alle varie Casse pensioni. Detti contributi hanno registrato, da soli, un incremento di milioni 90.158, conseguente sia all'accresciuta base contributiva, sia all'aumentato numero degli iscritti per effetto, principalmente, della iscrizione alle Casse pensioni dei dipendenti di nuovi enti che ne hanno fatto richiesta ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il seguente conto di accertamento e di riscossione dei contributi ordinari dimostra, per ciascuna Cassa pensioni, il residuo credito complessivo di milioni 363.372, quale risulta esposto nella situazione patrimoniale riepilogativa al 31 dicembre 1972, di cui al seguente prospetto n. 13.

PROSPETTO 13

	Dipendenti Enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari	TOTALE
	(in milioni di lire)				
Credito anni precedenti	241.677	44.042	4.465	61	290.245
Accertamenti dell'anno per contributi ordinari	341.315	64.621	6.318	1.024	413.278
	582.992	108.663	10.783	1.085	703.523
Riscossioni effettuate nell'anno	287.690	44.679	6.774	1.008	340.151
Somme da riscuotere al 31 dicembre 1972	295.302	63.984	4.009	77	363.372

(1) (1)

Le suddette somme non rappresentano interamente crediti insoluti al 31 dicembre, in quanto, per la gran parte, i ruoli principali emessi nell'anno, con scadenza 30 giugno, vengono ratizzati a richiesta degli Enti debitori ai sensi delle vigenti disposizioni.

Circa il fenomeno e l'andamento delle morosità vere e proprie, si rimanda alla parte generale della presente relazione.

Altra voce cospicua, che concorre a formare le entrate previdenziali, è quella delle quote a carico di enti per pensioni ad onere ripartito, di cui viene dimostrato nel prospetto n. 14, distintamente per ciascuna Cassa, il conto di accertamento e di riscossione, con un residuo credito complessivo di milioni 14.440 esposto nella situazione patrimoniale riepilogativa al 31 dicembre 1972.

PROSPETTO 14

	Dipendenti Enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari	TOTALE
	(in milioni di lire)				
Credito anni precedenti	13.985	485	74	7	14.551
Accertamenti dell'anno	16.275	139	31	—	16.445
	30.260	624	105	7	30.996
Riscossioni effettuate nell'anno	16.433	87	31	5	16.556
Somme da riscuotere al 31 dicembre 1972	13.827	537	74	2	14.440

(1) Le somme comprendono anche l'importo del contributo del Ministero di Grazia e Giustizia (v. Consuntivo della Cassa Pensioni Ufficiali giudiziari).

b) *Redditi patrimoniali.* — I redditi patrimoniali, in milioni 84.918, provengono dalle voci indicate nel seguente prospetto n. 15:

PROSPETTO 15

	1971	1972		Variazioni
	(in milioni di lire)			
Fitti attivi (vedi di seguito il conto gestione stabili)	10.591	12.478	+	1.887
Interessi:				
sui titoli di Stato	644	1.742	+	1.098
sui titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	19.958	22.132	+	2.174
sui mutui ad enti locali	26.186	26.449	+	263
sui mutui ad Istituti per costruzioni edilizie	2.817	2.885	+	68
sui mutui a cooperative edilizie	3.245	3.502	+	257
sui mutui ad aziende elettriche	2.470	2.285	—	185
per sconti di annualità statali	727	747	+	20
su c/c fruttifero col Tesoro	2.353	4.481	+	2.128
sui conti correnti postali	28	26	—	2
sulle sovvenzioni agli iscritti	5.131	5.450	+	319
sul valore capitale di appartamenti ceduti a riscatto	6	6		
Dividendi su partecipazioni	35	32	—	3
Utili su titoli (premio di rimborso)	2.383	2.623	+	240
Premi su Buoni del Tesoro	140	90	—	60
TOTALE	76.714	84.918	+	8.204

Tali redditi hanno avuto un andamento normale in rapporto all'entità dei capitali investiti, come meglio precisato nella premessa generale. In particolare, per quanto concerne il reddito ricavato dalla gestione degli stabili in locazione, il prospetto n. 16 riepiloga, per ciascuna Cassa, i fitti lordi, le spese relative alla gestione, le quote annuali degli ammortamenti ed accantonamenti vari, nonché il reddito netto complessivo che è stato del 3,173% (nel 1971: 3,373%).

Riepilogo conto gestione stabili

PROSPETTO 16

N. d'ordine	ISTITUTI	Costo influente ni fini del reddito medio	Reddito lordo	SPESE DI GESTIONE - AMMORTAMENTI ED ACCANTONAMENTI					Reddito nette	Percentuale di reddito sul costo	NOTE
				Spese gestione	Ammortamento costo	Accantonamento imposte future	Accantonamento manutenzione straordinaria	TOTALE			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 = 4 - 9	11	
1	Cassa dipendenti enti locali	214.831.987.815	11.460.636.599 5,33%	2.101.623.686 0,97%	629.685.000 0,29%	830.694.000 0,38%	1.064.971.000 0,49%	4.626.973.686 2,15%	6.833.662.913 3,18%	3,181	(1) A formare l'importo complessivo figurante nel conto economico della gestione di tutti gli Istituti di Previdenza concorre la somma di L. 4.259.000 per le aree fabbricabili.
2	Cassa sanitari	15.223.751.947	803.882.652 5,20%	167.229.765 1,09%	43.585.000 0,28%	57.615.000 0,37%	74.801.000 0,49%	343.240.765 2,23%	460.641.887 3,02%	3,026	
3	Cassa insegnanti	3.583.507.770	208.782.922 5,82%	48.786.079 1,36%	11.029.000 0,30%	14.815.000 0,41%	17.491.000 0,48%	90.121.079 2,51%	118.641.843 3,31%	3,311	(2) A formare l'importo complessivo figurante nel conto economico della gestione di tutti gli Istituti di Previdenza concorre la spesa di L. 5.002.610 per le aree fabbricabili.
	TOTALI GENERALI	233.639.247.532	12.473.292.173 (1) 5,33%	2.315.639.530 (2)	684.309.000	903.124.000	1.157.263.000	5.060.335.530	7.412.946.643	3,173	

Spese. — Sono costituite, nella quasi totalità dagli oneri previdenziali. (pensioni ed assegni di quiescenza, indennità « una tantum », ecc.), per milioni 368.265; le restanti voci di spesa riguardano: oneri patrimoniali, ammortamenti ed accantonamenti, per milioni 7.796, nonché spese generali di amministrazione, per milioni 6.300.

Le predette spese, raffrontate con quelle del precedente esercizio, sono dimostrate nel seguente prospetto n. 17:

PROSPETTO 17

DESCRIZIONE	Anno 1971	Anno 1972	Variazioni	
			(in milioni di lire)	
Oneri previdenziali	237.911	368.265	+	130.354
Oneri patrimoniali	3.711	4.200	+	489
Ammortamenti e accantonamenti	3.012	3.596	+	584
Spese generali di amministrazione	5.391	6.300	+	909
Spese varie	—	4	+	4
TOTALE	250.025	382.365	+	132.340

a) *Oneri previdenziali.* — Gli oneri per gli assegni di quiescenza hanno avuto un aumento di milioni 131.624 dovuto, in massima parte, all'applicazione quasi integrale entro l'anno 1972, dell'art. 18 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito, con modificazioni, nella legge 11 agosto 1972 n. 485, che ha concesso aumenti percentuali delle pensioni a carico delle Casse Dipendenti Enti locali, Sanitari ed Insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, con decorrenza 1° gennaio 1971, per cui anche l'accertamento di un anno di arretrato (1971) fa carico sul conto economico relativo all'anno 1972.

Per una maggiore analisi delle variazioni, si rimanda alle note illustrative dei rendiconti di ciascuna Cassa pensioni, tenendo presente, in particolare, che la spesa complessiva per il titolo di che trattasi risulta così suddivisa:

PROSPETTO 18

CASSE	Pensioni ed assegni vitalizi aggiuntivi	Indennità « una tantum »	Quote passive per pensioni ad onere ripartito (Valore capitale)	TOTALE
Cassa Pensioni dipendenti enti locali	322.546.212.139	2.929.807.527	2.384.895.294	327.860.914.960
Cassa Pensioni sanitari	33.038.379.997	173.210.002	3.903.678	33.215.493.677
Cassa Pensioni insegnanti d'asilo	5.790.485.702	132.013.572	9.064.904	5.931.564.178
Cassa Pensioni ufficiali giudiziari	1.157.772.157	6.563.020	3.621.766	1.167.956.943
TOTALE	362.532.849.995	3.241.594.121	2.401.485.642	368.175.929.758

Per quanto attiene agli accertamenti e pagamenti dell'anno per le pensioni di tutte le Casse, si fa seguire un prospetto riassuntivo:

PROSPETTO 19

PENSIONI ED ASSEGNI VITALIZI AGGIUNTIVI	CASSA Pensioni dipendenti Enti locali	CASSA Pensioni Sanitari	CASSA Pensioni Insegnanti d'asilo	CASSA Pensioni Ufficiali giudiziari	TOTALE
Da pagare al 1° gennaio 1972	12.118.985.587	1.610.686.691	316.998.321	111.997.590	14.158.668.189
Accertamenti dell'anno	322.546.212.139	33.038.379.997	5.790.485.702	1.157.772.157	362.532.849.995
TOTALE	334.665.197.726	34.649.066.688	6.107.484.023	1.269.769.747	376.691.518.184
Pagamenti effettuati nell'anno	307.280.832.577	30.847.037.923	5.495.558.166	1.187.228.884	344.810.657.550
Da pagare al 31 dicembre 1972	27.384.365.149	3.802.028.765	611.925.857	82.540.863	31.880.860.634

b) *Oneri patrimoniali, ammortamenti ed accantonamenti.* — Fra questi, si evidenziano le spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare che risultano aumentate di milioni 369, rispetto al precedente esercizio, come si rileva dal seguente prospetto n. 20 che evidenzia anche gli ammortamenti e gli accantonamenti che hanno subito un notevole incremento.

PROSPETTO 20

DESCRIZIONE	Anno 1971	Anno 1972	Variazioni	
	(in milioni di lire)			
Portierati, pulizia, manutenzione ed utenze varie	1.825	2.151	+	326
Progettazioni, perizie, consulenze, ecc.	4	1	—	3
Oneri tributari, premi assicurativi e varie	123	168	+	45
Compensi speciali al personale di altre Amministrazioni	—	—		—
Totale spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare	1.952	2.320	+	368
Ammortamenti ed accantonamenti	2.258	2.745	+	487
Interessi sui fondi di ammortamento stabili, di accantonamento per imposte future	359	432	+	73
TOTALE	4.569	5.497	+	928

c) *Spese generali di amministrazione.* — Le spese di amministrazione — che, come quelle di gestione del patrimonio immobiliare, sono sostenute globalmente dalla Direzione generale degli Istituti di Previdenza e ripartite, alla fine dell'anno, a carico di ciascuna Cassa con i criteri prefissati nel decreto ministeriale di approvazione dello stato di previsione della spesa — sono aumentate di milioni 909 a causa, principalmente, del maggior onere sostenuto per stipendi ed altre competenze accessorie al personale in servizio presso la stessa Direzione generale, in relazione alla accresciuta situazione numerica del personale, alla concessione dei miglioramenti economici e di carriera, alla maggiorazione della indennità integrativa speciale ed alla normale attribuzione di aumenti biennali di stipendio.

581

PROSPETTO 21

DESCRIZIONE	Anno 1971	Anno 1972	Variazioni	
	(in milioni di lire)			
Stipendi ed assegni vari al personale dipendente	4.449	5.308,6	+	827,7
Viaggi ed indennità di missione	32,8	38,9	+	6,1
Commissione di vigilanza	3,9	8,5	+	4,6
Consiglio di amministrazione	22,3	19,2	—	3,1
Sussidi al personale	14,0	15,9	+	1,9
Manutenzione ordinaria e straordinaria	135,8	144,3	+	8,5
Mobili, arredamento, ecc.	29,6	31,8	+	2,2
Stampati e cancelleria	42,9	86,6	+	43,7
Fitto Sede	340,0	340,0		—
Noleggio macchine meccanografiche - Manutenzione	273,6	280,5	+	15,9
Sovvenzioni, spese casuali e varie	11,9	13,3	+	1,4
	5.390,7	6.290,6	+	908,9

Il prospetto n. 22 pone in evidenza, distintamente per capitoli dello stato di previsione delle spese generali di amministrazione e delle spese di gestione del patrimonio immobiliare, il conto della competenza e quello dei residui, con le economie realizzate durante l'esercizio 1972 nei confronti della previsione stessa.

PAGINA BIANCA

Spese generali di amministrazione e spese particolari

CAPITOLI				CONTO DELLA COMPETENZA PER L'ANNO 1972				
Numero		DENOMINAZIONE	Rapporti fra le Colonne	S O M M E				Economie o maggiori spese
del 1971	del 1972			previste	ACCERTATE			
					pagate	rimasto da pagare	TOTALE	
b	c	d	e	f	g	h	i	
			= A ± B	= p - l	= q - m	Colonne f + g = p + q - n	= A - e	
Sezione 1^a								
<i>Spese generali di amministrazione</i>								
A) ONERI PER GLI ORGANI COLLEGIALI								
1	1	Commissione di Vigilanza	8.800.000	7.831.764	700.000	8.531.764	268.236	
2	2	Consiglio di Amministrazione	30.000.000	19.232.241	—	19.232.241	10.767.759	
TOTALE			38.800.000	27.064.005	700.000	27.764.005	11.035.995	
B) SPESE PER IL PERSONALE								
11	11	Rimborso forfettario allo Stato, spese stipendi, ecc.	3.148.000.000	3.148.000.000	—	3.148.000.000	—	
12	12	Stipendi ecc. Insegnanti elementari comandati	25.000.000	19.374.360	—	19.374.360	5.625.640	
13	13	Stipendi ecc. Segretari comunali distaccati	180.000.000	170.272.995	—	170.272.995	9.727.005	
14	14	Compensi per lavoro straordinario personale Direz. Gen.	995.000.000	986.984.099	—	986.984.099	8.015.901	
15	15	Compensi speciali al personale Direzione Generale	700.000.000	699.982.812	—	699.982.812	17.188	
16	16	Compensi speciali al personale di altre Amministrazioni	278.000.000	224.509.830	53.454.082	277.963.912	36.088	
17	17	Indennità di viaggio agli impiegati della Direzione Gen.	25.000.000	16.197.974	—	16.197.974	8.802.026	
18	18	Indennità giornaliera al personale del Centro Meccanografico	14.200.000	10.030.202	3.111.008	13.141.210	1.058.790	
19	19	Indennità al Consegnatario - Cassiere	60.000	60.000	—	60.000	—	
20	20	Sussidi al personale della Direzione Generale	16.000.000	15.920.700	—	15.920.700	79.300	
TOTALE			5.381.260.000	5.291.332.972	56.565.090	5.347.898.062	33.361.938	
C) SPESE DI FUNZIONAMENTO								
31	31	Acquisto, manutenzione macchine per scrivere, calcolatrici, apparecchiature, accessori	20.000.000	8.105.887	10.721.330	18.827.217	1.172.783	
32	32	Noleggio macchine C.M. - Acquisti stampati Centri Meccanografici e Fotolitografici	280.000.000	180.580.496	85.194.607	265.775.103	14.224.897	
33	33	Spese contratti di locazione di Opere Centri Mecc e Fotolitografici	12.000.000	10.579.039	—	10.579.039	1.420.961	
34	34	Spese per mobili, arredamenti ecc.	13.000.000	11.461.600	1.527.500	12.989.100	10.900	
35	35	Spese per modelli, stampati ed oggetti di cancelleria	87.000.000	82.835.091	3.736.464	86.571.555	428.445	
36	36	Spese adattamento, manutenzione, illuminazione, ecc per i servizi della Direzione Generale	110.000.000	90.653.030	10.228.634	100.881.664	9.118.336	
37	37	Spese telefoniche, telegrafiche e postali	35.000.000	27.365.945	5.913.641	33.279.586	1.720.414	
38	38	Spese per il servizio automobilistico della Direzione Gen.	8.000.000	4.447.389	3.203.740	7.651.129	348.871	
39	39	Spese per il vestiario agli uscieri e per la provvista e lavatura biancheria	2.500.000	1.782.500	701.000	2.483.500	16.500	
40	40	Fitto dei locali adibiti a sede	349.000.000	349.000.000	—	349.000.000	—	
TOTALE			916.500.000	766.810.977	121.228.916	888.037.893	28.462.107	
D) SPESE VARIE								
51	51	Compensi, medaglie presenza a componenti Commissioni e ad estranei per incarichi ecc.	30.000.000	21.432.259	1.310.280	22.742.539	7.257.461	
52	52	Spese per liti e risarcimento danni	15.000.000	4.617.500	845.000	5.462.500	9.537.500	
53	53	Sovvenzioni ad istituzioni e comitati di ass. e beneficenza	8.000.000	7.283.870	—	7.283.870	716.130	
54	54	Spese casuali e varie	1.500.000	426.545	—	426.545	1.073.455	
TOTALE			54.500.000	33.760.174	2.155.280	35.915.454	18.584.546	
TOTALE 1^a SEZIONE			6.391.060.000	6.118.968.128	180.647.286	6.299.615.414	91.444.586	
Sezione 2^a								
<i>Spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare</i>								
81	81	Manutenzione, adattamento ecc. immobili di proprietà	500.000.000	300.728.349	183.286.391	484.014.740	15.985.260	
82	82	Retribuzioni ecc., per il personale tecnico e operaio	335.000.000	332.214.890	—	332.214.890	2.785.110	
83	83	Spese per utenze ecc. inerenti gestione immobiliare	530.000.000	461.263.761	41.875.138	503.138.899	26.861.101	
84	84	Retribuzioni, indennità, ecc. spettanti ai portieri	830.000.000	828.310.840	590.948	828.901.788	1.098.212	
85	85	Compensi ad estranei e componenti Commissioni	3.000.000	—	1.245.000	1.245.000	1.755.000	
86	86	Oneri tributari, assicurazioni, contributi ecc.	200.000.000	168.406.527	45.296	168.451.823	31.548.177	
87	87	Sussidi portieri, operai e tecnici	3.000.000	2.675.000	—	2.675.000	325.000	
88	88	Spese liti e risarcimento danni	1.000.000	—	—	—	1.000.000	
TOTALE 2^a SEZIONE			2.402.000.000	2.093.599.367	227.042.773	2.320.642.140	81.357.860	
TOTALE GENERALE			8.793.060.000	8.212.567.495	407.690.059	8.620.257.554	172.802.446	

di gestione del patrimonio immobiliare

CONTO DEI RESIDUI DEGLI ANNI PRECEDENTI					PAGAMENTI complessivi (competenza e residui)	RESIDUI passivi al 31 dicembre 1972
Al 1° gennaio 1972 — Colonna q del rendiconto 1971	Pagati	Rimasti da pagare	TOTALE — Colonne l + m	Economie o eccedenze per assegnazioni speciali		
k = a ± o	l = p - j	m = q - g	n = p + q - h	o = n - k	p = j + i	q = g + m
—	—	—	—	—	7.831.764	700.000
—	—	—	—	—	19.232.241	—
—	—	—	—	—	27.064.005	700.000
—	—	—	—	—	3.148.000.000	—
16.275	—	—	—	16.275	19.374.360	—
92.770	—	—	—	92.770	170.272.995	—
—	—	—	—	—	986.984.099	—
—	—	—	—	—	699.982.812	—
—	—	—	—	—	224.509.830	53.454.082
—	—	—	—	—	16.197.974	—
—	—	—	—	—	10.030.202	3.111.008
—	—	—	—	—	60.000	—
—	—	—	—	—	15.920.700	—
109.045	—	—	—	109.045	5.291.332.972	56.565.090
10.094.865	10.094.860	—	10.094.860	5	18.200.747	10.721.330
159.670.037	94.577.630	12.547.808	107.125.438	52.544.599	275.158.126	97.742.415
—	—	—	—	—	10.579.039	—
1.107.250	1.107.250	—	1.107.250	—	12.568.850	1.527.500
2.394.799	2.312.376	53.484	2.365.860	28.939	85.147.467	3.789.948
—	—	—	—	—	100.375.472	10.228.634
9.722.442	9.722.442	—	9.722.442	—	27.365.945	5.913.641
150.000	150.000	—	150.000	—	4.597.389	3.203.740
737.342	724.892	12.450	737.342	—	2.507.392	713.450
—	—	—	—	—	349.000.000	—
183.876.735	118.689.450	12.613.742	131.303.192	52.573.543	885.500.427	133.840.658
55.850	55.850	—	55.850	—	21.488.109	1.310.280
—	—	—	—	—	4.617.500	845.000
—	—	—	—	—	7.283.870	—
—	—	—	—	—	426.545	—
55.850	55.850	—	55.850	—	33.816.024	2.155.280
184.041.630	118.745.300	12.613.742	131.359.042	52.682.588	6.237.713.428	193.261.028
311.275.388	270.345.342	33.407.735	303.753.077	7.522.311	571.073.691	216.694.126
73.915	73.915	—	73.915	—	332.288.805	—
16.076.356	15.076.990	966.666	16.043.656	32.700	476.340.751	42.841.804
1.442.641	1.253.319	—	1.253.319	189.322	829.564.159	590.948
1.080.000	—	—	—	1.080.000	—	1.245.000
445.430	141.980	303.450	445.430	—	168.548.507	348.746
—	—	—	—	—	2.675.000	—
—	—	—	—	—	—	—
390.393.730	286.891.546	34.677.851	321.569.397	8.824.333	2.380.490.913	261.720.624
514.435.360	405.636.846	47.291.593	452.928.439	61.506.921	8.618.204.341	454.981.652

Nel prospetto che segue, riferito all'ultimo quinquennio, sono riportate le percentuali di incidenza delle spese di amministrazione rispetto al totale delle entrate accertate, a quello delle entrate accertate per soli contributi ordinari ed alla spesa complessiva per trattamenti di quiescenza.

PROSPETTO 23

ANNO	Spese generali di amministrazione (in milioni di lire)	Totale entrate accertate (in milioni di lire)	Incidenza in %	Entrate accertate per soli contributi ordinari compresi quelli dello Stato (in milioni di lire)	Incidenza in %	Ammontare oneri per i soli trattamenti di quiescenza (in milioni di lire)	Incidenza in %
1968	3.887	306.812	1,27	227.426	1,71	213.179	4,82
1969	4.034	327.046	1,23	240.008	1,68	207.520	1,94
1970	4.691	380.594	1,23	286.346	1,64	223.577	2,09
1971	5.391	433.649	1,24	328.890	1,65	237.912	2,11
1972	6.300	532.718	1,18	418.068	1,51	368.265	1,71

I prospetti riepilogativi nn. 24 e 25, infine, mettono in evidenza:

a) per ciascuna Cassa pensioni, il complesso delle entrate e delle spese accertate durante l'anno, nella loro suddivisione per categoria;

b) per ciascun esercizio dell'ultimo decennio, le entrate e le spese accertate degli Istituti di previdenza, raggruppate come sopra, gli incrementi patrimoniali ed i patrimoni iniziali e finali.

A) Entrate e spese accertate per ciascuna Cassa nell'anno 1972

PROSPETTO 24

DESCRIZIONE	Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali	Cassa per le pensioni ai esattori	Cassa per le pensioni agli inorganismi di altro	Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari	TOTALI
ENTRATE					
a) Previdenziali:					
contributi ordinari	341.315.069.523	64.621.161.447	6.318.356.833	1.023.867.954	413.278.455.757
contributi senza ruoli di carico	2.888.440.951	900.771.404	46.291.016	3.938.057	3.839.439.420
contributi del Ministero del Tesoro	775.000.000	160.000.000	—	15.000.000	950.000.000
quote a carico di Enti per pensioni ad onere ripartito	16.275.447.743	138.944.207	31.199.625	—	16.445.591.575
quote di pensioni ed indennità versate tra gli Istituti amministrati	48.625.262	12.322.770	21.420.920	6.563.885	88.932.837
b) Patrimoniali:					
fitti attivi	11.464.895.599	803.882.652	208.762.922	—	12.477.541.173
interessi su titoli, mutui, sovvenzioni, ecc.	64.531.083.073	5.968.794.067	1.763.906.426	176.533.015	72.441.316.581
c) Varie	11.280.599.682	1.676.279.879	234.887.910	4.875.410	13.196.642.891
TOTALE	448.579.161.833	74.283.156.426	8.624.825.654	1.230.776.321	532.717.920.284
SPESE					
a) Oneri previdenziali	327.901.222.535	33.242.156.818	5.953.526.299	1.167.956.943	368.264.862.595
b) Spese di gestione ed oneri relativi al patrimonio immobiliare	5.024.379.296	369.335.765	103.706.079	—	5.497.421.140
c) Spese di amministrazione	5.921.638.489	204.737.501	141.741.347	31.498.077	6.299.615.414
d) Varie	2.270.051.820	23.858.269	3.791.410	5.777.806	2.303.479.325
TOTALE	341.117.292.140	33.840.088.373	6.202.765.135	1.205.232.826	382.365.378.474
Incremento patrimoniale	107.461.869.693	40.443.068.053	2.422.060.519	25.543.495	150.352.541.760
TOTALE A PAREGGIO	448.579.161.833	74.283.156.426	8.624.825.654	1.230.776.321	532.717.920.284

B) Entrate e spese, incrementi e patrimonio degli Istituti nell'ultimo decennio

PROSPETTO 25

A N N I I	E N T R A T E					S P E S E						Incremento patrimoniale 13=7-12	Patrimonio iniziale 14	Patrimonio finale 15=13+14
	Contributi dello Stato 3		R-lditi patrimoniali: Fitti lordi 4		Quote di pre- sioni a carico di enti e varie 6	TOTAIE 7=2+3+4+5+6	Assegni di quarantena 8	Spese per il patrimonio immobiliare 9	Spese di amministra- zione 10	Varie 11	TOTAIE 12=8+9+10+11			
	Ordinari 2			Interessi, premi, ecc. 5										
1963	122.649	950	2.025	33.917	5.762	165.303	76.243	877	1.985	8.563	87.668	77.635	596.462	674.097
1964	132.295	950	2.297	38.926	12.470	186.938	79.224	1.050	2.388	1.259	83.921	103.017	674.098	777.115
1965	142.415	950	2.459	43.280	13.312	202.416	119.991	1.310	2.469	1.217	124.987	77.429	777.115	854.544
1966	180.387	950	2.974	46.328	12.099	242.738	120.088	1.140	3.225	1.106	125.559	117.179	854.544	971.723
1967	198.575	950	4.318	49.312	16.134	269.289	150.796	1.649	3.520	1.238	157.203	112.086	971.723	1.083.809
1968	226.476	950	5.953	54.863	18.570	306.812	213.179	2.384	3.887	1.483	220.933	85.879	1.083.809	1.169.688
1969	239.058	950	7.688	58.159	21.190	327.045	207.520	2.969	4.034	1.656	216.179	110.866	1.169.689	1.280.555
1970	285.396	950	9.357	62.276	22.615	380.594	223.577	3.409	4.691	3.028	234.705	145.869	1.280.555	1.426.444
1971	325.940	950	10.591	66.123	30.045	433.649	237.912	4.570	5.391	2.153	250.026	183.624	1.426.444	1.610.068
1972	417.118	950	12.477	72.441	29.732	532.718	368.265	5.497	6.300	2.303	382.365	150.353	1.610.068	1.760.421

(in milioni di lire)

SAGGI EFFETTIVI DEGLI INVESTIMENTI

Per effetto degli impieghi dell'anno e di quelli preesistenti, i saggi effettivi dei capitali medi investiti, per ciascuna forma d'impiego, risultano indicati, per l'anno 1972, nella seguente tabella:

PROSPETTO 26

	Capitali medi investiti (in milioni di lire)	Saggio effettivo %
Immobili	233.634	3,175
Titoli di Stato	31.555	5,767
Titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	320.641	7,187
Partecipazioni di capitale	644	5,000
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	565.680	6,341
Sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione'	90.835	6,000
Conto corrente fruttifero	126.906	3,531
CAPITALE MEDIO INVESTITO	1.369.895	5,702

Variazioni nei saggi effettivi di investimento nell'ultimo quinquennio:

PROSPETTO 27

	1968 %	1969 %	1970 %	1971 %	1972 %
Immobili	3,854	3,581	3,233	3,373	3,175
Titoli di Stato	5,756	5,755	5,755	5,763	5,767
Titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	6,533	6,578	6,583	6,904	7,187
Partecipazioni di capitale	4,500	4,500	4,500	5,000	5,000
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	6,472	6,391	6,357	6,332	6,341
Sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione	6,000	6,000	6,000	6,000	6,000
SAGGIO EFFETTIVO DEL CAPITALE MEDIO INVESTITO	6,158	6,000	5,883	5,967	5,924
Conto corrente fruttifero di Tesoreria	3,531	3,531	3,531	3,531	3,531
SAGGIO EFFETTIVO GENERALE DEL CAPITALE MEDIO INVESTITO COMPRESA LA GIACENZA MEDIA SUL C/C FRUTTIFERO	5,969	5,914	5,788	5,833	5,702

L'andamento del saggio effettivo del capitale medio investito e le variazioni verificatesi nei singoli saggi effettivi, hanno già trovato adeguato commento nella premessa generale.

Giova solo ricordare che — nella determinazione del saggio effettivo sugli immobili e, quindi, nella determinazione del saggio del capitale medio investito — non influiscono le aree fabbricabili le quali, pur conservando, anzi maggiorando, il loro valore capitale, non producono, temporaneamente, alcun reddito.

L'analitica illustrazione dei fatti e dei risultati che hanno caratterizzato il ciclo annuale trascorso, tende a fornire una panoramica visione della complessa attività svolta dalla Direzione generale che, nell'adempimento dei propri compiti istituzionali e nei limiti delle sue possibilità, contribuisce a dare impulso al progresso sociale ed economico del Paese: con una legislazione previdenziale sempre più progredita e attraverso investimenti diretti, prevalentemente, ad incoraggiare l'esecuzione di opere di pubblica utilità.

Nel 1972 tutti gli iscritti alle Casse pensioni dipendenti enti locali, insegnanti di asilo e sanitari, a conclusione di un lungo iter legislativo, hanno visto realizzate le aspettative con la pubblicazione della legge che ha disposto miglioramenti economici e, quindi, il pagamento degli arretrati dal 1° gennaio 1971 ed, in alcune situazioni, dal 1° ottobre 1970.

Per la Cassa pensioni ufficiali giudiziari il relativo provvedimento è in fase di definizione presso gli Organi legislativi.

Nel settore economico-patrimoniale si è registrato un soddisfacente incremento nei valori assoluti e percentuali in ogni ramo di attività, confortato,

peraltro, dalla contenutezza delle spese generali di amministrazione concretatasi con la riduzione degli indici di incidenza delle stesse sul totale generale delle entrate degli Istituti, sulle entrate contributive e sulle spese per trattamento di quiescenza.

Il solo saggio effettivo relativo agli investimenti immobiliari ha subito una debole prevista flessione, per cui già da tempo era allo studio una soluzione correttiva al fine di eliminare quelle cause, non imputabili alla gestione, che hanno determinato il cedimento.

Tale soluzione troverà applicazione nel corrente esercizio alla fine del quale il tasso in argomento dovrebbe migliorare.

I risultati conseguiti possono, comunque, ritenersi positivi e validi ad assicurare un ulteriore consolidamento alle strutture degli Istituti, nell'esclusivo interesse delle collettività amministrate alle quali, colgo l'occasione, per porgere un cordiale saluto.

Al personale della Direzione generale e degli Organi di controllo, che con la propria valente ed assidua collaborazione ha consentito di poter raggiungere tali risultati, esprimo la più viva gratitudine.

Roma, 5 giugno 1973.

II. DIRETTORE GENERALE
SIMONCINI